ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	6 —	2.40	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	6.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Sabato 27 Marzo 1915 — ROMA — Sabato 27 Marzo 1915 — Num. 86

6000 prigionieri austro-ungarici al passo di Lupkow

Il sommergibile tedesco "U. 29„ affondato con tutto l'equipaggio - Von der Goltz a Berlino

La situazione

La grande battaglia fra Austro-Tedeschi e Russi ingaggiata sui Carpazi occidentali e più specialmente sul fronte dal passo di Dukla — sempre rimasto in possesso delle truppe dello Zar — a quello di Uszok, attualmente in mano alle truppe ungheresi, si svolge tuttora aspra ed intensa, con parziali successi riportati dai Russi, ma senza che ancora si delinei una fase risolutiva.

Annunziammo ieri come su tutto cotesto fronte i Russi abbiano preso un'energica offensiva, divenuta molto forte e molto pressante dopo la capitolazione di Przemysl. Lo stesso comunicato ufficiale viennese, dopo aver rilevato che lo sforzo maggiore del nemico è esercitato ad ovest del valico di Uszok, aggiunge che le truppe della Monarchia hanno respinto «gravi attacchi russi» e che i combattimenti continuano.

Il comunicato ufficiale da Pietrogrado insiste nel rilevare che l'azione russa si sviluppa con completo successo. Particolarmente accanita è stata nel settore di Lupkoff — a ovest di Uszok e ad est di Dukla — dove gli Austro-Ungarici hanno rinnovato contrattacchi su contrattacchi, ma tutti falliti dinanzi alla enorme pressione dei Russi, i quali si sono impadroniti di parecchie delle opere di trinceramento nemico, facendo prigionieri 5600 soldati e 100 ufficiali nemici, oltre ad una gran quantità di materiale.

Tale successo — per quanto parziale in confronto alla vastità del fronte di battaglia — può avere una certa importanza, perchè a Lupkoff attraversa i Carpazi la grande linea ferroviaria Przemysl-Lisko-Mezo Laborcz-Homonna, che congiunge la Galizia centrale con l'Ungheria.

Sul resto del teatro orientale della guerra non vi sono avvenimenti importanti da segnalare.

La ripresa delle operazioni della flotta anglo-francese nei Dardanelli è sempre ostacolata dalla tempesta che da molti giorni infierisce nell'Egeo settentrionale. Pur tuttavia l'Ammiragliato inglese annuncia che il dragaggio delle mine nella prima parte dello stretto continua alacremente: ma non abbiamo dati per potere affermare se ieri corazzate alleate rientrarono nel canale per riprendere il fuoco contro le batterie turche della strozzatura di Cianak.

E' annunziato l'affondamento del sottomarino tedesco «U-29», con tutto l'equipaggio. Il capitano che lo comandava, il capitano Weddinger, aveva al suo attivo un bilancio di navi da guerra inglesi colate a picco, non disprezzabile: egli era stato l'autore delle ecatombi del *Cressy*, dell'*Aboukir* e dell'*Hogne*.

Crisi imminente nel gabinetto turco?

MONTECARLO, 25, (via Ventimiglia).

Mentre vi confermo in modo assoluto le mie precedenti informazioni intorno a quanto si va tramando nei circoli ottomani di opposizione, sono in grado di darvi sicura notizia che il complotto in quistione è di vasta mole.

Gli uomini di opposizione all'attuale Governo di Costantinopoli si rendono conto che attualmente tedeschi e giovinturchi dominano ancora la situazione a Costantinopoli in modo da impedire ogni possibilità di trattative fra gli Alleati e la Porta.

Ma essi si ritengono certi di potere abbattere il Gabinetto appena gli Alleati abbiano forzato i Dardanelli. E in questi giorni si riuniranno in una città della Svizzera per concretare il programma politico del nuovo Gabinetto che si propongono di mandare al potere.

Posso assicurarvi che sono designati a far parte del nuovo Gabinetto il principe Sabaheddine, Ahmed Riza bey, già Presidente della Camera, il gen. Cherif pascià, già direttore della Mécheroutiette, i quali sarebbero già pronti a partire per Costantinopoli.

Il loro programma naturalmente comprende la conclusione della pace con gli Alleati e la rescissione dell'alleanza con la Germania.

Intanto gli uomini dell'Opposizione ottomana sono costretti a prendere serie misure per garentire la loro sicurezza personale, poichè hanno ragione di temere di essere insidiati da sicari spediti sulle loro traccie da Costantinopoli.

Uno fra i personaggi dell'Intesa Liberale mi ha dichiarato essere sua ferma speranza che fra l'Italia e ciò che resterà dell'Impero ottomano le relazioni siano per essere ottime. Se, beninteso, qualcosa resterà dell'Impero.

A. ITALO SULLIOTTI.

La guerra sul mare

Il sottomarino tedesco "U. 29„ affondato?

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato annuncia che vi sono buoni motivi di credere che il sottomarino tedesco « U 29 » sia stato affondato con tutto l'equipaggio.

LONDRA, 26.

Il sottomarino tedesco « U. 29 » aveva affondato recentemente sei navi mercantili nei paraggi della isola Schilly. Esso era comandato dal capitano Weddinger il quale comandava precedentemente un altro sottomarino che affondò gli incrociatori « Cressy », « Aboukir » e « Hogue ».

Il vapore olandese "Medea„ affondato dall' "U. 28„

LONDRA, 26.

Si conferma ufficialmente la distruzione avvenuta il 25 marzo alle 10 del mattino — per opera del sottomarino tedesco «U-28» — del vapore olandese Medea, il quale batteva bandiera della sua nazionalità, aveva un equipaggio olandese e portava il nome di Medea, seguito dalla parola «Amsterdam» in grossi caratteri.

Il sottomarino «U-28», ha rifiutato al padrone del Medea di restituirgli le sue carte. L'equipaggio è stato raccolto da una controtorpediniera inglese.

Il blocco tedesco e il sentimento norvegese

LONDRA, 26.

Da Copenaghen mandano al Daily Telegraph: Da quando il Bebridge venne silurato da un sommergibile tedesco le simpatie del popolo norvegese verso gli Alleati, già grandi, non hanno più limiti.

Negli alberghi e nei restaurants non si vedono più giornali tedeschi e nelle strade si cantano canzoni francesi ed inglesi. L'apparizione di artisti inglesi e scozzesi sul palcoscenico è un segnale di dimostrazioni per gli Alleati.

Il piccolo piroscafo, Teal di Londra, arrivato oggi dall'Olanda a circa trenta miglia dalla costa olandese è stato attaccato da un aeroplano tedesco che lo inseguì per quasi tre quarti d'ora lanciando delle bombe e delle freccie d'acciaio, e facendo fuoco con una mitragliatrice.

L'aeroplano compì tre distinti attacchi. Nel primo lanciò tre bombe di cui la prima poco mancò non cogliesse il segno, cadendo a cinque metri a tribordo della nave; la seconda cadde in mare un po' più lontano. Indi l'aeroplano descrisse un giro e ritornò subito all'attacco, lanciando altre due bombe che caddero anche esse in mare. Nel terzo attacco non venne lanciata nessuna bomba. Però l'aviatore fece fuoco a brevissima distanza con una mitragliatrice. Un solo proiettile colpì la nave, ma mentre l'aeroplano passava al disopra del piroscafo, venne giù una pioggia di freccie di acciaio, di cui una si conficcò nel ponte; essa era molto aguzza e lunga circa venti centimetri. Dopo il terzo tentativo, l'aeroplano si allontanò.

Il vapore "Mecklenburg„ bombardato da ignoti

AMSTERDAM, 26.

Un giornale di Amsterdam pubblicò una informazione da Flessinga secondo la quale martedì mattina, a nove miglia a nord-ovest da West Capelle furono sparati tre colpi contro il vapore postale *Mecklenburg* che partiva per l'Inghilterra. I colpi sarebbero stati tirati da un piccolo vapore da pesca armato senza bandiera, senza alcun segno di riconoscimento, proveniente da Zeebrugge. Il vapore postale avrebbe potuto, grazie alla sua maggiore velocità, sfuggire.

Ora la Compagnia di navigazione Zeeland annuncia a questo proposito che fu effettivamente tirato contro il *Mecklenburg* ma che è assolutamente incerto chi abbia tirato i colpi. Non si potè distinguere, in seguito al cattivo tempo, un idroplano che si trovava nelle vicinanze ed è possibile che i colpi di cannone fossero diretti contro di esso. Non si potè constatare da bordo del *Mecklenburg* chi tirò i colpi e non si potè accertare se fosse stata la nave da pesca proveniente da Zeebrugge.

Equipaggio inglese raccolto da norvegesi

COPENAGHEN, 25.

Il Politiken ha da Bergen: Il sottomarino tedesco U.29 ha fermato il piroscafo norvegese Botnia, *a nord delle isole* Cacopucts Rocks, *e lo ha invitato a raccogliere l'equipaggio composto di 18 uomini del vapore inglese* Adenwen *di Cardiff, il cui siluramento è già stato annunziato. L'equipaggio dell'Adenwen è stato raccolto dal* Botnia *e poi sbarcato a Brixham.*

Von der Goltz in viaggio per Berlino

SOFIA, 25.

Il Maresciallo von der Goltz è giunto stamane e ripartirà stasera per Berlino.

La grande battaglia sui Carpazi

Circa 6000 austro-ungarici prigionieri sui Carpazi

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sul fronte ovest del Niemen continuiamo a progredire; ad est del Narew e a sinistra della Vistola nessuna modificazione da segnalare.

Nei Carpazi la nostra offensiva nella direzione di Varaelle e di Uszok si svolge con un completo successo.

Le nostre truppe che operano in difficili condizioni hanno riportato un importante successo nella regione dei colli di Lupkoff ed abbiamo preso d'assalto una forte posizione austriaca sulla cima dei Beskidi.

La nostra fanteria è quindi riuscita a forzare il bosco intricato di ripari di filo di ferro che circonda le trincee; ha potuto avanzare fino alle principali posizioni del nemico dopo averle bombardate per mezzo di mitragliatrici ad una distanza di seicento passi; è passata sopra a profondi fossati circondati da palizzate ed ha preso la fortificazione munita di solidi blindaggi.

Gli Austriaci hanno attaccato parecchie volte e progressivamente in linea serrata, ma sono stati dispersi ed annientati dal nostro fuoco. Il 24 mattina il nemico ha tentato un movimento di aggiramento su alcune posizioni.

Durante la giornata abbiamo fatto un centinaio di ufficiali e 5600 soldati prigionieri e preso parecchie diecine di mitragliatrici ».

Una parte delle truppe di Dankl a Przemysl

Si conferma che appena i Russi udirono esplosioni a Przemysl e compresero che gli Austriaci facevano saltare i forti, le truppe assedianti furono prese da uno slancio irresistibile e migliaia di soldati, malgrado il divieto dei loro ufficiali, si slanciarono in una corsa pazza verso la fortezza.

Alle ore 6 del mattino si vide apparire un gruppo di cavalieri che recavano una immensa bandiera bianca. I cavalieri furono condotti subito davanti al generale Selivanoff.

Gli abitanti rinchiusi a Przemysl dicono che è esatto che nella piazzaforte erano stati preparati viveri per circa 40 mila uomini, ma che durante la loro ritirata le truppe del generale Dankl si chiusero in parte a Przemysl e così le provviste accumulate furono esaurite in tre mesi.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

Nei Carpazi le nostre truppe, sul fronte occidentale del passo di Uszok, hanno respinto gravi attacchi russi. I combattimenti continuano. La giornata di ieri in alcuni settori è passata più calma. Abbiamo fatto 1500 russi prigionieri.

Presso Wyszkow un attacco nemico contro le posizioni prese da noi il 22 scorso è fallito. Sugli altri fronti nulla di importante.

Nel teatro di guerra meridionale negli ultimi tempi sono avvenuti alcuni combattimenti di artiglieria sul Danubio e sulla Sava. La situazione generale è immutata.

Ci telegrafano da Parigi:

La resa di Przemysl è commentata con grande compiacenza dai giornali francesi e ha dato luogo ad uno scambio di congratulazioni ufficiali. Sulle conseguenze della resa il «Temps» pubblica queste informazioni: I critici militari sono unanimi nel constatare che la caduta di Przemysl avrà gravi conseguenze per le operazioni militari al fronte austriaco e nei Carpazi. Nei circoli competenti russi si afferma che lo Stato Maggiore austriaco dovrà rifare completamente il suo piano di battaglia. Sul fronte dei Carpazi gli sforzi del nemico si abbattono contro le forze russe più numerose e i suoi tentativi per forzare le linee russe sui valichi di Ducla e di Uszoc per penetrare in Galizia, non avranno più alcuna ragione di essere giacchè Przemysl è caduta per sempre. Circa l'abbandono di Memel da parte delle truppe russe, si osserva che questa ritirata non è stata provocata dall'azione nemica. Questo ripiegamento era previsto appena la città è stata presa. Lo scopo del «raid» russo era di compiere una ricognizione e di ottenere un effetto morale per richiamare l'attenzione tedesca sul fronte settentrionale. E' provare in pari tempo al nemico che i suoi sforzi per impedire l'invasione russa su territorio tedesco erano ormai sproporzionati ai successi ottenuti.

Comunicato austro-ungarico sugli effettivi di Przemysl

Solo 34 mila combattenti

L'addetto militare austro-ungarico ha ricevuto dal Comando supremo il seguente telegramma:

« L'effettivo delle truppe combattenti del presidio di Przemysl era nella mattinata precedente la resa della fortezza di 44,000 uomini di fanteria ed artiglieria, dei quali 30,000 appartenenti alla milizia territoriale (Landsturm). Da questo effettivo di 44,000 uomini debbonsi detrarre 10,000 perduti nell'ultima sortita del 19 corrente.

Nella fortezza vi erano inoltre operai borghesi (terrazzieri, vetturali del treno ausiliario, ferrovieri, telegrafisti) nel numero complessivo di 45,000. Negli ospedali infine il numero degli ammalati e dei feriti ammontava a 28,000.

„Da questi dati risulta adunque che computando come fecero i Russi nel numero dei prigionieri le categorie di non combattenti, nonchè gli ammalati, i feriti e le nostre ultime perdite del 19, si raggiunge bensì la cifra di 117,000, ma risulta ancora ben chiaramente che il presidio militare effettivamente combattente nel giorno della resa della fortezza era di soli 34,000 uomini.

Le fortificazioni di Przemysl furono lasciate al nemico dopo essere state distrutte per ordine superiore e secondo quanto era stato da lungo tempo prestabilito. Non vi fu intimazione di resa nè ebbero luogo trattative col nemico.

L'armamento della fortezza consisteva di 1050 bocche da fuoco di ogni calibro la maggior parte appartenenti agli antiquati modelli 1861 (di ghisa) e 1875 (di bronzo). Tutte furono fatte saltare e perciò l'ultimo assalto russo nella notte del 21 corrente fu respinto dal solo fuoco della fanteria e delle mitragliatrici e da alcuni cannoni modello 1861, che non erano ancora stati distrutti ma che lo furono dopo il combattimento.

Ugualmente fu annientato tutto l'altro materiale di guerra ».

La resistenza di Przemysl

La caduta della fortezza e l'Italia

MILANO, 26.

Il corrispondente del « Corriere della Sera » da Pietrogrado telegrafa: Secondo le notizie pubblicate ieri sera dai giornali la grande tempesta di neve che si è scatenata in questi giorni in Russia ha impedito l'arrivo di notizie sulla sorte di Przemysl. Per questo i giornali della capitale non pubblicano ancora nessuna narrazione del grande avvenimento. Anche stamane recano soltanto le semplici informazioni date dai comunicati ufficiali dello Stato Maggiore. Solo il « Ruskoje Slowo » di Mosca, arrivato verso mezzogiorno, permette di raccogliere dei particolari interessanti.

Przemysl ha abbassata la bandiera austriaca alle ore 3 del giorno 22 marzo ed i primi distaccamenti russi sono entrati nella fortezza alle 8 di sera del giorno stesso.

Nel mese di febbraio si erano già avuti degli indizi delle difficili condizioni degli assediati. Durante le sortite e negli intervalli la guarnigione lasciava quasi ogni giorno centinaia di prigionieri che si trovavano in uno stato orribile a motivo della fame. L'agonia di Przemysl incominciò il 13 marzo quando i russi dopo un improvviso assalto si impadronirono di una posizione di avanguardia presso il villaggio di Malkowice sul fronte nord della fortezza a circa 3 chilometri dalla linea dei forti esterni. Dal nord era facile prendere Przemysl giacchè quasi fino alla città si distende una pianura leggermente inclinata. Inoltre presso Molk si trovano delle alture che dominano il fronte della fortezza e formano un magnifico punto di osservazione. Il 14 marzo incominciò un violento fuoco di artiglieria, durante il quale gli austriaci tentarono di impedire, ma senza successo, l'avanzata delle truppe russe. Il 15 marzo sul fronte nord i russi si impadronirono delle alture che si trovano a distanza di un tiro di fucile dai forti. Indi incominciarono ad avanzare anche sugli altri fronti. Gli austriaci forzarono il loro fuoco e durante tutta questa giornata essi hanno tirato per lo meno 1000 grosse granate. Tuttavia il loro fuoco era disordinato e non produceva che lievi danni. Il giorno 18 marzo il generale Kusmanek fece aprire un fuoco d'inferno. In una giornata solo la guarnigione consumò 20 mila proiettili. Il giorno 19 con la 23.a divisione degli « Honved » il generale Kusmanek tentò una energica sortita nella direzione di est e quasi la metà della divisione veniva distrutta, ed il resto respinto nella linea dei forti.

Il 20 marzo sotto un furioso bombardamento i russi si impadronirono del villaggio Krasyczyn sul fiume San a 7 chilometri dalla città, così la lotta sulle posizioni avanzate era finita e la guarnigione veniva respinta sulla prima linea dei forti e finiva anche la prima fase dell'assedio.

La fine della resistenza

La guarnigione era così stanca che la seconda fase non ha durato più di due giorni. La notte del 21 marzo il generale Kusmanek ha tentato ancora con forze considerevoli una sortita verso nord-ovest allo scopo di raggiungere le batterie delle fortezze bloccate più strettamente. Anche questa ultima sortita fu vana ed allora il generale Kusmanek ritenendo inutile ogni ulteriore resistenza si arrendeva ai vincitori la mattina del 22 marzo.

La guarnigione di Przemysl consisteva in origine di 170 mila uomini dei quali 40 mila furono uccisi o fatti prigionieri, 20 si trovavano negli ospedali e 3 mila erano convalescenti. Così gli uomini validi arresisi si riducono a 107 mila. La città dopo tanti bombardamenti è rimasta intatta e solo i sobborghi hanno sofferto. A Przemysl erano rimasti quasi 20 mila abitanti per la maggior parte ebrei e poveri che hanno molto sofferto per la fame. Secondo il racconto dei prigionieri arrivati a Kiew tutti i cavalli dei carriaggi militari erano stati mangiati e si incominciavano a mangiare anche i cavalli degli ufficiali. Gli abitanti di Przemysl raccontano che durante gli ultimi 4 giorni di resistenza le razioni di pane militare costavano ai borghesi da 10 a 15 corone.

I comenti della stampa russa

Il critico militare del « Ruskoie Slovo » così commenta l'avvenimento:

« Fino a quando gli austriaci potevano conservare Przemysl essi avevano ancora la speranza di riavere tutta la Galizia o almeno la maggior parte verso il San e il Dniester. Przemysl rimaneva sempre come una minaccia per il fianco sinistro delle nostre posizioni e la sparizione di questa minaccia rende la libertà alle nostre operazioni. Se gli austriaci avessero potuto rompere la linea del blocco di Przemysl e liberare la fortezza, noi avremmo dovuto ritirarci nuovamente sulla linea del San rioccupando le posizioni del mese di ottobre ».

Commentando politicamente lo stesso avvenimento le « Birgevia Wiedomoski » scrivono: « La sorte di Przemysl è in qualche modo la sorte avvenire dell'Austria giacchè anche essa sarà circondata come lo è stata la sua grande fortezza. La sua posizione è difficile ma le restano ancora delle speranze circa le decisioni dell'Italia e della Rumenia. Con la mancanza di aiuto di queste potenze l'anello di ferro si chiuderà e l'Austria verrà a trovarsi in una posizione senza uscita. Se l'ostilità di queste potenze non si manifesterà subito essa sarà provocata dal nuovo colpo di martello che non tarderà a lungo a cadere sull'Austria. Nell'attesa è già tempo di pensare alla formulazione esatta ed alla preparazione delle condizioni alle quali può essere da noi e dai nostri alleati affrettata la capitolazione della monarchia degli Absburgo ».

Il « Ruskoie Slovo » nel suo articolo di fondo dice: « Per le potenze del sud e del sud-est dell'Europa è giunto il momento critico, giacchè ormai esse debbono definitivamente decidere la loro posizione. E' da sperare che la resa di Przemysl chiarirà ai Governi di queste potenze il significato degli avvenimenti che incombono e farà loro pesare esattamente la coordinazione delle forze ».

In primo luogo vi è la questione dell'Italia. Le notizie che ci arrivano si contraddicono talmente che non ci è possibile nemmeno in modo approssimativo immaginare le intenzioni del Gabinetto Salandra. I preparativi militari sono terminati ma a Roma si aspetta ancora. Quanto durerà questa alternativa? »

Il comandante di Przemysl voleva fuggire in aeroplano

PIETROGRADO, 26.

Informazioni complementari sulla caduta di Przemysl recano che nella notte dal 22 al 23 corrente, la guarnigione aprì un fuoco infernale di artiglieria e cominciò a far saltare i forti.

Alle 6 del mattino un reggimento russo lanciato all'assalto, s'impadronì di un'opera importante.

Alle 7 altri reggimenti presero l'offensiva, ma subito la bandiera bianca fu issata su tutti i forti.

Fu dato allora ordine di arrestare l'offensiva. Gli ufficiali russi recatisi incontro al parlamentare austriaco dovettero percorrere un chilometro e mezzo. Essi

trovarono la città coperta di tele bianche issate dappertutto.

Il comandante della fortezza, generale Von Kusmanek e lo Stato Maggiore volevano fuggire su aeroplani prima della resa, ma ne furono impediti dalle minaccie che rivolse loro apertamente la guarnigione.

A causa delle epidemie che infieriscono entro la città di Przemysl, questa sarà sottoposta a stretta sorveglianza sanitaria.

Come i Russi furono cacciati da Memel

Un rapporto ufficiale tedesco

BERLINO, 26.

Si hanno dal grande quartier generale, in data 25 corr., i seguenti particolari sugli avvenimenti che si sono svolti a Memel.

Giovedì 18, i Russi si sono avanzati in parecchie colonne nello stesso tempo da nord e da est. Erano sette battaglioni della Reichswehr con vecchi cannoni calcolati da sei ad otto, con alcuni squadroni della Reichswehr, due compagnie di fanteria di marina, un battaglione del reggimento della riserva N. 270 e truppe di guardia sulla frontiera da Riga a Libau, in tutto da sei a diecimila uomini.

La Landsturm tedesca, inferiore di numero, si ritirò dalla frontiera su Memel e dovette infine ritirarsi anche dalla città su Haff e Nehrung. I Russi incendiarono sulla strada che conduce a Nimmersat e ad Haupallen numerose case, le grandi soprattutto. Complessivamente furono gravemente danneggiate quindici località. Un numero elevato di abitanti fra cui donne e fanciulli furono condotti in Russia. Varie persone vennero uccise.

Il saccheggio di Memel

La sera del 18 marzo i Russi penetrarono in Memel. La truppa fu alloggiata soprattutto nelle caserme. Giovedì sera il comandante russo si presentò al Municipio, reclamò prima il Borgomastro e poi tre altri abitanti come ostaggi e li fece condurre nelle caserme, le quali erano state nel frattempo ridotte dai Russi in condizioni spaventevoli. Gruppi di soldati russi correvano per le strade, saccheggiando, irrompendo nelle case, arrestando gli abitanti, saccheggiando completamente le botteghe in cui si vendevano viveri, due orologerie, una gioielleria. Si sono constatati finora tre casi di donne violate. Non vi sono state in generale distruzioni di case. La notizia che plebaglia russa abbia partecipato agli eccessi non si conferma. Il comandante russo al quale gli atti selvaggi dei suoi soldati apparvero come mostruosi, cercò di procedere ad arresti e fece rinviare i soldati saccheggiatori nelle caserme, facendo infine chiudere quest'ultime.

Sabato mattina la città stessa era liberata dai soldati eccetto che dalle pattuglie. Sabato sera i Russi si ritirarono dalla città. Soltanto alcuni gruppi dispersi rimasero a Memel. Questi volevano già consegnare i loro fucili al municipio quando nel pomeriggio di domenica altre numerose truppe russe, provenienti dal nord, entrarono nella città e immediatamente si scontrarono a Memel con pattuglie tedesche che precedevano più forti truppe tedesche provenienti dal sud.

La fuga dei Russi

In una energica lotta corpo a corpo, nella quale il battaglione Nussbaum del reggimento di riserva di Koenigsberg particolarmente si distinse, i Tedeschi scacciarono i Russi da Memel. Durante la violenta lotta per le vie, i Russi ebbero circa 150 morti; le nostre perdite furono leggere.

Durante la ritirata i Russi trascinarono nella fuga i loro rinforzi che arrivavano. Gli ostaggi erano stati trasportati verso il nord quando le nostre truppe sopraggiunsero. A Koenigswelchen la vettura recante gli ostaggi si arrestò e le truppe che accompagnavano il convoglio fuggirono; i cittadini arrestati cercarono di ritornare a Memel. Mentre si disponevano al ritorno il Borgomastro, Pockels, cadde a terra e fu gravemente ferito a colpi di baionetta da un soldato russo che fuggiva.

I Russi fuggirono senza opporre resistenza e furono inseguiti energicamente nei giorni 22 e 23 marzo. Specialmente durante il passaggio attraverso Polangen soffrirono gravi perdite in seguito al fuoco dei nostri incrociatori che parteciparono all'inseguimento. Cinquecento prigionieri, tre cannoni, tre mitragliatrici, vetture e munizioni caddero nelle nostre mani.

L'impresa russa contro Memel non è che un raid di predoni che fin da principio aveva scopi di bottino e di devastazione piuttosto che di successi militari. Un raid simile sembra sia stato progettato contro Tilsitt. Il comandante russo domandò venerdì sera al primo Borgomastro di Memel la situazione di Tilsitt, e restò meravigliatissimo nel sapere che tale città si trovava nelle mani dei Tedeschi. Fra le truppe tedesche che cacciarono da Memel il nemico si trovava il più giovane dei figli dell'Imperatore, il principe Gioacchino di Prussia, il quale, ovunque, dove fu riconosciuto, fu salutato con manifestazioni di gioia dalla popolazione.

Considerazioni amare della stampa austriaca

VIENNA, 26.

La *Neue Freie Presse*, nel suo articolo di fondo, si meraviglia e si duole che i numerosi e rapidi successi dei tedeschi nel Belgio, la pronta espugnazione delle fortezze belghe e la marcia vittoriosa delle truppe tedesche attraverso il Belgio, lungi dal destare ammirazione per i vincitori abbiano destato il compianto per il popolo belga; mentre ora la caduta dell'eroica Przemysl, la cui guarnigione ha saputo resistere per tanti mesi fra privazioni e tormenti serve alla opinione pubblica estera solo di pretesto a nuove considerazioni sul preteso prossimo sfacelo inevitabile della Monarchia danubiana.

Ma ora, secondo la *Neue Freie Presse*, l'esercito austro-ungarico dà quasi tutti i giorni prova di grande potenza impegnando fino ai Carpazi una lotta di cui i risultati faranno impallidire i successi dei russi a Przemysl.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che purtroppo fra le Potenze della Triplice Intesa quella che riesce ad imporsi maggiormente è proprio la Russia, la quale dispone di tale riserva di uomini che le vittorie degli austro-tedeschi in Polonia, nonostante le gravi perdite cagionate al nemico, non bastano a paralizzarne l'azione.

Ora i Russi, a differenza dei loro alleati, continuano a dar prova di un grande spirito di combattività. Il giornale socialista si duole assai di questa circostanza che rappresenta un grave colpo alla coltura occidentale seriamente minacciata dallo slavismo moscovita.

Il *Neues Wiener Tagblatt* prevede che l'offensiva russa, dopo la caduta di Przemysl si farà più intensa lungo la linea dei Carpazi. Aggiunge però che quivi gli Austro-Tedeschi hanno saputo scegliere posizioni tali che sarà impossibile ai Russi di respingerli. Inoltre — dice il *Neue Wiener Tagblatt* — sopra un fronte di parecchi milioni di uomini alcune centinaia di migliaia di più o di meno contano assai poco.

I passeggieri del "Denver" raccolti da un vapore americano

NEW YORK, 26.

Un radiotelegramma inviato dal vapore *Saint Louis* annuncia che i passeggeri e l'equipaggio del vapore *Denver* che si recava da Brema a New York sono stati raccolti martedì nel pomeriggio a 1300 miglia al largo di New York dal vapore *Mahattan*.

La tempesta ai Dardanelli ostacola le operazioni

ATENE, 26.

Si ha da Tenedo che il dragaggio delle mine è continuato tutta la notte sotto la protezione delle navi. Una violenta tempesta ha continuato a rendere difficili le operazioni.

Un comandante di una nave francese avrebbe dichiarato che nessun sacrificio arresterà gli Alleati nella loro avanzata negli stretti.

Enver Pascià insignito dell'Osmaniè

COSTANTINOPOLI, 26.

Enver Pascià è stato insignito del Gran Cordone dell'Osmaniè.

Il Sultano ha ricevuto in udienza l'Ambasciatore tedesco Wangenheim.

La guerra nel Caucaso

Fallito tentativo turco

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, in data 25, dice: Un tentativo turco di prendere l'offensiva nella valle di Alachkert è stato respinto. Sugli altri fronti si segnalano scontri parziali.

Vivaci dissensi tra Pasic e il principe ereditario Alessandro

NISCH, 26.

Una Nota ufficiosa dice: Malgrado che siano già stati smentiti i pretesi dissensi tra il Principe ereditario Alessandro ed il Presidente del Consiglio Pasic, il giornale bulgaro *Mir* continua a diffondere questa notizia infondata pubblicandone particolari fantastici. Pertanto si smentisce nuovamente in modo categorico tale informazione puramente immaginaria, come pure gli argomenti sui quali si basa, e cioè la carestia, ecc.

Il nuovo orientamento bulgaro

LONDRA, 26.

Il corrispondente del *Times* dal Balcani le cui relazioni con il Governo e la Corte bulgara, sono intime, telegrafa che aumentano sempre più le probabilità di un sollecito rimaneggiamento del Gabinetto, e si aggiunge che la tendenza della pubblica opinione a favore delle Potenze dell'Intesa che era stata momentaneamente frenata dalla notizia delle perdite della flotta alleata nei Dardanelli, è stata ravvivata dalla caduta di Przemysl. Anche i giornali germanofili riconoscono l'importanza dell'avvenimento.

Siamo in grado anche noi, secondo nostre informazioni attinte a fonte competente, di confermare le notizie che a più riprese veniamo pubblicando da alcuni giorni, su telegrammi dei nostri corrispondenti, intorno il nuovo probabile orientamento della politica bulgara di cui i sintomi e indizi aumentano di giorno in giorno, da quando è iniziata dagli Alleati l'azione ai Dardanelli. Concordemente a quanto manda oggi il corrispondente del Times, possiamo ripetere e confermare quanto già pubblicammo sulle probabilità sempre crescenti di un rimaneggiamento in seno al Gabinetto Radoslawoff, rimaneggiamento che si farebbe ben presto, a Camera chiusa, e per cui Re Ferdinando ha già iniziato le sue consultazioni con i vari Capi partito; tale rimaneggiamento corrisponderebbe al criterio di una sollecita unificazione dei metodi per il raggiungimento del programma nazionale. In quanto agli uomini che entrerebbero al Governo pare certo per ora che Ghenadieff sarebbe uno. In vista di tale rimaneggiamento nei circoli bulgari si dichiara tuttavia che si tratterà unicamente di concentrazione e unificazione dettate dalla delicatezza e gravità del momento, fermo restando intanto, finora, l'atteggiamento di rigorosa e leale neutralità assunta dal Governo bulgaro.

Avvenimenti decisivi entro 48 ore in Rumenia?

PARIGI, 26.

Il Petit Parisien *ha da Bucarest una notizia che vi trasmetto con riserva: La presa di Przemysl ha causato una grande impressione e ha fatto aderire alla causa degli Alleati molti che erano esitanti. I circoli francofili sono molto entusiasti; si dice anche che vi sarà un avvenimento decisivo entro le 48 ore.*

La guerra franco-anglo-tedesca

Giornata calma sul fronte francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma. Niente da segnalare se non l'insuccesso di un attacco tedesco a Notre Dame de Lorette.

Il "raid" di aviatori inglesi su Anversa

Un sommergibile distrutto

LONDRA, 26.

L'ultimo raid aereo contro Anversa, compiuto dagli aviatori dell'esercito e della flotta inglese è il sesto, ed è uno dei più importanti compiuti finora, data la distanza grande che gli aeroplani dovevano coprire.

Da Dunkerque ad Anversa sono 145 chilometri ed il cantiere Cockerill si trova sulla riva orientale della Schelda, a 5 chilometri al sud di Anversa. Prima della guerra, vi lavoravano 10 mila persone. Adesso è nelle mani dei Tedeschi, che sembra abbiano fatto venire operai dalla Germania, perchè i belgi si rifiutavano di lavorare. Il cantiere, dove si costruiscono naturalmente sommergibili che devono essere lanciati contro l'Inghilterra, venne fondato esattamente un secolo addietro dall'inglese Cockerill.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Rotterdam ha potuto avere una interessante descrizione del raid da un suo amico di Anversa, il quale conferma che un sommergibile venne completamente distrutto ed altro gravemente danneggiato. Gli aviatori — dice il corrispondente — raggiunsero Anversa alle 7,20 del mattino. Appena vennero avvistati, da tutti i punti della città si aprì il fuoco contro di essi ed i cannoni speciali cominciarono a lanciare proiettili verso il cielo.*

Il fragore era terribile; e la intera popolazione uscì nelle strade o salì sui tetti delle case per assistere all'emozionante spettacolo. Pure volando a grande altezza, gli aviatori non erano fuori del pericolo del fuoco che si faceva in ogni direzione così intenso e continuo, che l'informatore ne paragona il rumore a quello sentito durante il bombardamento della città.

Sfidando ogni rischio gli aviatori proseguirono nella loro rotta verso la mèta, costituita dal cantiere Cockerill. Molti shrapnels scoppiavano sotto di essi, ma fino a quando fu possibile seguire il loro volo, si vide che gli artiglieri tedeschi non avevano mai colpito il bersaglio. A mano a mano che andavano avvicinandosi alla mèta, gli aviatori si abbassavano verso il suolo quindi a turno, ognuno di essi, ad una altezza di soli cento metri volò sul cantiere nel quale si trovavano i sommergibili lanciando delle bombe che quasi tutte raggiunsero il bersaglio. Il sommergibile distrutto era nascosto in modo assai ingegnoso.

Sopra di esso erano stati costruiti il ponte e le soprastrutture di un piccolo battello a vapore. Per quanto questo lavoro fosse stato compiuto dietro un alto muro costruito appositamente e non ostante tutta la cura impiegata dai Tedeschi per mantenere il segreto, questo era trapelato.

Per i Tedeschi deve essere stato un grave colpo, giacchè avevano preso straordinarie misure di precauzione dopo la scoperta e la pubblicazione del fatto che qualche tempo addietro erano stati inviati per ferrovia ad Anversa dei pezzi staccati di sommergibile per eseguirne ivi il montaggio.

Bomba di «Zeppelin» rimasta inesplosa

PARIGI, 26.

Si è scoperta mercoledì sera a Courbevoie una delle bombe lanciate da uno Zeppelin nella notte dal 20 al 21 marzo e che non aveva esploso. Essa era di grande modello, analoga a quelle che hanno prodotto gravi danni in varie località. L'ordigno è stato trasportato al laboratorio municipale dove si procederà ad un minuto studio dei suoi diversi pezzi. Esso è costituito di un cilindro meccanico del diametro di 35 centimetri e pesa circa 70 o 80 chilogrammi.

Il Kronprinz di Baviera non è stato ferito

La Legazione di Baviera presso la Corte d'Italia è autorizzata a smentire nel modo più categorico la notizia del *Daily Telegraph*, pubblicata su giornali italiani, che il Principe ereditario di Baviera sia rimasto ferito.

Sua Altezza Reale gode ottima salute.

Il Re d'Inghilterra fra i suoi marinai

LONDRA, 25.

Il Re ha visitato Harwich, ove ha ispezionate numerose navi da guerra, tra cui un sottomarino ultimo modello ed una controtorpediniera che prese parte a quasi tutti i combattimenti nel Mare del Nord. Il Sovrano ha passato una ventina di minuti nella camera delle macchine della controtorpediniera conversando coi marinai, alcuni dei quali gli hanno mostrato con fierezza segni riportati nelle battaglie.

Il Re ha poi assistito a voli eseguiti da idroplani.

A Londra, nel momenti in cui prendeva il treno per Harwich, il Re è entrato nel *buffet* gratuito installato appositamente per i soldati e marinai ed ha conversato con gli uomini che vi si trovavano e che lo hanno calorosamente acclamato alla sua partenza.

L'Inghilterra non manca di sottufficiali

LONDRA, 26.

I giornali dicono: la stampa tedesca ha frequentemente dichiarato che era impossibile organizzare nuovi eserciti inglesi in seguito alla mancanza di sottufficiali istruttori. Le cifre che vengono ora pubblicate dimostrano che la riserva nazionale, che si elevava al principio della guerra a 250 mila uomini, è stata completamente assorbita dai nuovi eserciti.

Tale riserva nazionale si compone di vecchi soldati, di cui era terminato il periodo di servizio e che non avevano più alcun obbligo, ma che nondimeno avevano dichiarato di esser pronti a rispondere all'appello in caso di necessità nazionale. Non meno di 200.000 di questi vecchi soldati hanno ripreso servizio.

Naturalmente non tutti sono passati sottufficiali; ma una grande percentuale di essi sono perfettamente qualificati per tale grado. Circa duemila membri del cosidetto corpo dei commissionari di Londra, composto di antichi soldati dei più stimati e di esemplare condotta, i quali sono impiegati in diverso modo nelle banche e in altre Case di commercio, sono pure ritornati sul fronte.

Il compiacimento del Kaiser per la riuscita del prestito tedesco

BERLINO, 26.

Il monitore ufficiale Reichs-und-Staatsanzeiger *pubblica il seguente rescritto imperiale diretto al Cancelliere dell'Impero:*

« Nel risultato delle sottoscrizioni per il secondo prestito di guerra, che supera ogni previsione e che è senza confronto nella storia finanziaria di ogni tempo, vedo una dimostrazione della volontà di vincere, della decisione a far tutti i sacrifici e tutti gli sforzi necessari e della fiducia nella vittoria della nazione tedesca, che si affida a Dio.

« La mia riconoscenza imperiale a tutti coloro che contribuirono a questo grande successo.

« Questa vittoria di coloro che sono rimasti alle loro case, al pari delle gloriose gesta del mio esercito e della mia flotta, mi riempie di gioia. Sono fiero di essere in un momento come questo il primo servitore di una tale nazione.

« Vi prego di portare questo rescritto a cognizione del pubblico.

Dal Gran Quartiere Generale, 24 marzo 1915.

Firmato: Guglielmo I. R. »

Lloyd George per le munizioni da guerra

LONDRA, 26.

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George, la Società dei macchinisti e i sindacati degli operai metallurgici hanno concluso un accordo per la fabbricazione delle munizioni di guerra.

Il Principe Giorgio di Grecia intervistato a Bari

BARI, 26.

Un redattore del « Corriere delle Puglie » è riuscito ad intervistare il principe Giorgio di Grecia che, come sapete si è trattenuto la giornata di ieri a Bari ed è ieri sera ripartito per Brindisi, per far ritorno in Grecia. E' noto che il principe Giorgio si è allontanato dal suo paese per il suo dissenso con la politica svolta dal Venizelos. Il principe ha detto che non ha potuto vincere la tentazione di visitare in questa fulgida gemma del mezzogiorno d'Italia la basilica che è una delle più belle del mondo e verso la quale è sempre rivolto il pensiero reverente e devoto di tutti gli ortodossi.

Quindi il colloquio si è avviato verso la politica ed il principe ha detto:

— Sì, vado in Grecia e voglio seguire da vicino le fasi del grave periodo storico che travaglia il mio paese, per trovarmi al mio posto col popolo e col Re, quando gli interessi supremi della patria dovessero esigerlo. Ormai tutte le nazioni europee traversano un momento di trepidazione e di angoscia: talune scosse e agitate dal flagello della guerra mirano alla realizzazione delle loro aspirazioni che costano sangue generoso di tanti eroi; altre titubanti tra l'incertezza della situazione non bene determinata, si dibattono tra l'ansia della neutralità e la possibilità dell'intervento. Tra queste ultime è la Grecia che ora più che mai, ha bisogno di saggi governanti.

— E crede V. A. che il governo di Gounaris risponde ai bisogni del paese nell'ora che volge?

— Altro se lo credo! Il ministero Gounaris è ottimo sotto tutti i rapporti. Lo formano uomini d'intelletto, ferventi patrioti in cui palpita vivo il senso di nazionalità che è quello che deve affermarsi oggi su ogni altro. Il capo del Governo, uomo capace e probo, ha saputo circondarsi di ministri che godono tutti stima e la più meritata fiducia del popolo greco. Esponente autorevole delle caratteristiche dell'attuale Gabinetto, è il ministro degli Esteri Zografos, operoso agricoltore e forte organizzatore di falangi di eroi disposti a versare fino all'ultima stilla il loro sangue per la causa greca. Nell'azione dell'Epiro egli tenne alta la bandiera della nazionalità e fece rifulgere i suoi meriti patriottici, specie nella lotta non lieve nè facile contro le schiere albanesi.

— Quindi V. A. crede che il Gabinetto Gounaris potrà affermarsi al governo della Grecia?

— Senza dubbio; e lo dimostrano i fatti.

— E il Parlamento pensa pure così?

— No, davvero; ma, come è risaputo da tutti, la Camera sarà sciolta al più presto.

Interrogato sulla eventualità o meno di un intervento in campo della Grecia, ha detto:

— Chi può dirlo? E' certo che sono in ballo interessi vitalissimi, è certo che il popolo freme, trepida e spera. Abbiamo tante questioni sul tappeto che potrebbero spingerci alla neutralità o alla guerra. E soprattutto è essenziale si consideri che la Turchia è della Grecia l'eterna nemica. Ciò basta a dimostrare la gravità delle incognite della situazione; tuttavia è bene affermare che il nostro esercito è pronto, sempre pronto in ogni momento che l'interesse della Nazione e la volontà del re lo impongano. Lo ricordo a Janina quando accanto a mio fratello, allora generalissimo, vidi questo esercito entrare nella forte città dopo una lotta accanita, sanguinosa, impari contro le orde di Essad pascià, che, come si sa, opposero una tenace resistenza; quel medesimo esercito è oggi in pieno assetto, disposto a salvaguardare con il sangue e con le armi i diritti e l'onore della gloriosa patria ellenica. Maturino dunque gli eventi e ci avranno pronti a tutto, alla pace onorata e alla guerra per la maggiore grandezza della Nazione.

Infine il principe ha detto che i Greci amano vivamente gli Italiani e seguono con interesse le lotte, le aspirazioni e le conquiste bene augurando sempre al maggior benessere dell'Italia così ricca di energie produttive.

— I vostri terrieri in Libia — ha detto il principe — vi saranno fonte di nuove grandi soddisfazioni. La guerra santa non ha attaccato punto in virtù della provvida azione militare italiana e contemporaneamente della cattiva organizzazione del movimento mussulmano che ha avuto insuccesso pieno anche in Arabia e in Armenia dove lo si voleva estendere.

Il principe ha ricordato i carabinieri italiani che portarono un grande contributo alla formazione della gendarmeria di Creta.

Articolo della "Tribuna" comentato in Grecia

ATENE, 25.

L'*Acropoli*, giornale di grande importanza, riproduce l'articolo del Direttore della *Tribuna*: *Al di là del serio e del faceto*, lodando l'ispirazione dell'*esimio autore* e preconizzando che il Governo greco abbia a farne tesoro, e non gettarsi all'impazzata alla guerra, ma ponderarne il pro e il contro.

— Continuano le voci, di fonte attendibile circa discussioni a Parigi fra quel Ministro di Grecia signor Romano, e il Presidente del Consiglio francese, con intervento anche di Poincaré.

La Francia, d'accordo con l'Inghilterra e la Russia, sarebbe entrata nel terreno delle concessioni; così, per esempio, la Grecia entrerebbe con gli Alleati a Costantinopoli. Pel principio, non si richiederebbe alla Grecia che l'entrata in azione della flotta e la disposizione dei porti greci, tenendo conto delle *varie eventualità che potrebbero presentarsi in Asia Minore, là dove la Grecia non potrebbe restare inerte*. Su questo ultimo punto, vago ancora, si svolgerebbero ora specialmente le trattative.

Inoltre si studierebbe la eventualità della non uscita della Bulgaria dalla neutralità, cosa che è il motivo primordiale dell'astensione greca.

E, preso in considerazione quest'ultimo punto, che la Grecia ritiene capitale, i più pessimisti arguiscono che data l'impossibilità di un accordo bulgaro-greco, risulta come cosa più probabile la continuazione dello stato di neutralità dei due Stati balcanici.

GAIMI.

Il generale Pau a Sofia

BUCAREST, 26.

Il generale Pau è partito per Sofia salutato alla stazione dai Ministri delle nazioni alleate, dal personale di Legazione di Francia, dalla colonia francese e dal prefetto di polizia.

Durante la sosta di cinque ore che farà a Sofia, il generale Pau sarà ricevuto dallo Czar Ferdinando.

Seduta alla Sorbona in onore della Serbia

PARIGI, 26.

Ha avuto luogo alla Sorbona sotto la presidenza di Sarraut una seduta solenne in onore della Serbia come preludio alla giornata scolastica serba. Dopo l'esecuzione dell'inno serbo e della marsigliese, il signor Denis, professore della Sorbona e Sarraut, hanno parlato esaltando l'inviolabile baluardo di petti che difende il grande patrimonio umano.

« Noi lottiamo — ha detto Sarraut — meno per noi che per l'umanità da noi preservata rinnovata e liberata. Terminando il Ministro, ha reso omaggio alla missione della Serbia, indicata dal suo glorioso passato ».

Fausto evento nella casa di Brunswick

BRUNSWICK, 25.

La duchessa Vittoria Luisa di Brunswick, figlia dell'Imperatore, ha dato alla luce un secondo figlio.

Il bilancio del blocco tedesco in un rapporto ufficiale inglese

LONDRA, 26.

Il Governo britannico ha pubblicato il seguente rapporto riguardo agli arrivi e alle partenze delle navi al disopra di trecento tonnellate nette di tutte le nazionalità, nei porti del Regno Unito dal 31 dicembre 1913 al 17 marzo 1915 e riguardo alle navi appartenenti a paesi neutrali che sono state distrutte dai sottomarini tedeschi.

Dal 31 dicembre 1914 al 6 gennaio 1915: 605 arrivi; 575 partenze; nessuna nave mercantile inglese attaccata;

Dal 7 al 13 gennaio: 635 arrivi, 723 partenze; nessun attacco;

Dal 14 al 20 gennaio: 881 arrivi, 709 partenze; nessun attacco;

Dal 21 al 27 gennaio: 883 arrivi; 680 partenze. Una nave mercantile britannica torpedinata; nessuna vittima;

Dal 28 gennaio al 3 febbraio: 677 arrivi; 743 partenze, 6 navi mercantili britanniche torpedinate; venti vittime;

Dal 4 al 10 febbraio: 754 arrivi, 664 partenze; nessun attacco;

Dall'11 al 17 febbraio: 752 arrivi, 886 partenze; una nave mercantile britannica torpedinata; due vittime;

Dal 18 al 24 febbraio: 768 arrivi; 673 partenze; sette navi mercantili britanniche torpedinate; sette vittime;

Dal 25 febbraio, al 3 marzo: 805 arrivi, 669 partenze; nessun attacco;

Dal 4 al 10 marzo: 529 arrivi, 716 partenze; quattro navi mercantili inglesi torpedinate; 37 vittime;

Dall'11 al 17 marzo: 804 arrivi; 735 partenze; undici navi mercantili britanniche torpedinate (comprese tre che non sono affondate), dieci vittime.

Le perdite dei neutri si compongono come segue:

Norvegesi: il « Belbirge », torpedinato il 19 gennaio al largo di Folkestone; nessuna vittima; il « Bjoerke » affondato da una mina nel Belt il 20 febbraio; nessuna vittima; il « Regin », torpedinato il 23 febbraio nella Manica; nessuna vittima.

Svedesi: L'« Hanna », torpedinato il 13 marzo al largo di Scarborough; sei vittime.

Americane: « Evelyn », affondato da una mina il 19 febbraio al largo di Borkum nessuna vittima; il *Kairib* affondato da una mina il 23 febbraio nel Mare del Nord; nessuna vittima.

Nave americana pei disordini di Vera Cruz

WASHINGTON, 26.

Il Segretario di Stato Bryan annunzia che nel rapporto sull'assassinio di Mac Mann a Messico era segnalato che la bandiera degli Stati Uniti era stata strappata dalla facciata della casa ed in parte distrutta. Le autorità messicane hanno espresso bensì il loro rammarico per l'assassinio, ma il Segretario del Dipartimento di Stato non sa che abbiano fatto lo stesso per l'incidente della bandiera. Il comandante della flotta americana attualmente nelle acque messicane ha dato ordine alla corazzata *Georgia* di recarsi da Vera Cruz a Progreso, ove sono avvenuti disordini locali.

Consigli di Roosevelt ai viaggiatori americani

NEW YORK, 26.

L'ex-Presidente Roosevelt scrive al *New York Herald* una lettera nella quale dice che spera seriamente che gli Americani non si recheranno questa estate in Europa a meno che non possano rendervi reali servigi. Se vi andranno per soccorrere coloro che soffrono, ove siano in grado di farlo in modo efficace, faranno bene. Egli fa rilevare che i diplomatici e i consoli sono già oppressi dal lavoro e dichiara che gli Americani di spirito elevato considererebbero come una cosa volgare andare all'estero per assistere ad una agonia o per soddisfare una vana curiosità.

Mario Roux migliora

FIRENZE, 26.

L'avv. Mario Roux continua a migliorare, per quanto il miglioramento sia lento. All'ospedale è un continuo pellegrinaggio di amici che si recano a visitarlo. Numerosi sono i telegrammi auguranti pronta guarigione che gli giungono da ogni parte d'Italia.

Edoardo Fabbri e le Romagne

nei processi austriaci e pontifici del 1820-24

(Con documenti inediti)

La sorte toccata al cesenate conte Edoardo Fabbri, una delle vittime dei processi contro i rivoluzionari italiani del 1820-21, mi fa ricordare gli ordini autografi, che in forma di postille Francesco I apponeva in margine alle relazioni presentategli da Salvotti o da altri giudici sui processi di Milano e di Venezia, ogni qual volta compariva negli atti, nei costituti di qualche imputato più ciarliero il nome di qualche « settario suddito degli Stati pontifici ». L'ordine — e ne vidi parecchi negli atti conservati nell'Archivio del Ministero degli interni a Vienna — era sempre dello stesso tenore: lo si comunichi alle autorità pontificie, onde procedano, oppure: si esiga l'estradizione (ed eran « sudditi pontifici »!) del correo. Quest'ultimo caso toccò — lo si sa — ai forlivesi conte Orselli e Scipione Casali, estradati dalle autorità granducali di Toscana, e al faentino conte Giacomo Laderchi, una di quelle brutte figure, che farà dire a Fabbri nelle sue *Memorie*: « Andai sempre superbo del paese ove son nato... Mi riuscì dunque di non piccola mortificazione la vigliaccheria de' miei compatrioti falsi delatori in Milano. Io arrossivo per loro, pensando che se ne sarebbe detto in Lombardia. » Alle loro falsità e delazioni egli dovette il suo processo e i suoi sei anni e due mesi di carcere pontificio.

L'imperatore d'Austria e Metternich compievano scrupolosamente la missione assunta e affidata loro nei congressi della Santa Alleanza di Troppavia, Lubiana e Verona. Quale fosse la sorveglianza esercitata dagli agenti loro, consoli e confidenti segreti nelle Legazioni pontificie dopo i moti del 1820-21, bastano a provarle queste poche note, che ritraggo dai documenti da me scoperti nell'Archivio dell'ex-Ministero di polizia di Vienna e che provengono da tutte le parti d'Italia allora non austriache. Mi limito per ora soltanto a quella parte delle Romagne, di cui trattano le *Memorie* del Fabbri.

Un rapporto segreto, firmato « conte Moronati » e datato da Milano 27 gennaio 1821, dice:

Ho l'onore di rassegnare i risultati delle mie operazioni nell'ingiuntomi viaggio da Milano a Roma... Partito da Bologna percorsi le città di Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, Fano, Sinigaglia ed Ancona e rilevai che lo spirito pubblico in tutte quelle città è pessimo. Le città della Romagna, che si distinguono per il loro fanatismo liberale, sono Ravenna, Faenza, Cesena e Forlì. Vi domina un partito fortissimo denominato dei Patriotti, il quale non la perdona a nessuno ed è specialmente male intenzionato contro i funzionari pubblici. Sono frequenti gli omicidi; in Ravenna si distinse quello del comandante la gendarmeria e quello di un impiegato della polizia. In Faenza fu sacrificato sulla pubblica strada un canonico ed il capo della polizia. In Forlì finalmente fu ucciso recentemente il signor avvocato Bramanti (indecifrabile) il Gonfaloniere; il delegato di polizia è stato mortalmente ferito ed il Mastro di Posta fu assassinato con otto fucilate e ventidue pugnalate. La Lega è sì forte in quelle provincie che le più energiche indagini da parte del Governo onde scoprire gli assassini andarono a vuoto. Gli animi tutti sono rivoluzionari ed odiano il Governo del Papa ed i preti. La poca truppa, che forma le diverse guarnigioni, è al corrente di questi sfoghi popolari e non attende che il propizio momento per prendere parte attiva nel furore universale degli abitanti della Romagna. In tutte le classi bolle lo spirito della vendetta e non attendono che un'occasione propizia per scagliarsi sopra i loro nemici, che sono — essi dicono — li capi del Governo. Anche in quest'ultima città (Forlì) si odiano i tedeschi e si nutrono i progetti dei Bolognesi di rivoluzionarsi alle spalle dell'Armata Imperiale (che doveva occupare le Romagne e da lì marciare contro Napoli costituzionale).

(Aggiungiamo qui di passaggio le interessanti impressioni avute dall'agente austriaco a Roma): « La popolazione romana nel suo esteriore nulla offre di rimarchevole, soltanto scorgesi un avvilimento generale. Ragionandosi poi a lungo coll'individuo rilevasi il malcontento generale della popolazione d'essere sotto il dispotismo dei preti. Viene assicurato che il ritorno a Roma dell'antico sistema di Governo (dopo l'interruzione napoleonica) fece retrocedere la popolazione di 300 e più anni in confronto degli altri popoli d'Italia. Si soffre malvolentieri che il capo del governo sia un sacerdote, che siano preti i ministri dello Stato ed i Grandi e che finalmente il tutto sia amministrato dal pretismo. Nell'amministrazione dello Stato vi regna un massimo disordine, le finanze sono sbilanciate e gli impiegati di quest'azienda in debito. Il militare freme per dover essere comandato da un prete. La Polizia non sa far valere i suoi diritti e nel foro non havvi nè metodo, nè giustizia ».

Queste ed altre simili notizie di confidenti ottenevano conferma dai funzionari consolari austriaci di quelle città e delle città vicine. Il vice-console a Ferrara, Morana, mandava ai 21 marzo 1821 al governatore di Venezia, questo biglietto, che gli era pervenuto — secondo sue supposizioni — da Faenza « centro di carbonari e di polizie sonnacchiose ».

Al sign. Agente Austriaco in Ferrara e Ponte Lagoscuro:

O vile Schiavo che d'Italia al fero
Tiranno onor tributi e laudi dai
Paventa il Ferro che sul capo altiero
Ti pende inevitabile. Cadrai.

(Veramente poco altiero il sig. Morana, perchè aggiungeva al biglietto:)

« Non mi spavento, ma trattandosi della vita non posso a meno di farne un'impressione (sic). Da nemici conosciuti, se si può preservare e difendere; ma come farlo da quelli occulti, e da qualche incognita mano (sic)..... In simile stato di cose, credo partito di prudenza e per mia maggior tranquillità insieme di passare nell'entrata settimana per alcuni pochi giorni in codesta mia Patria frattanto che questi inquieti spiriti anderanno a riprendere la calma; e m'onorerò di venire a personalmente inchinare V. E. come ora lo faccio col maggior ossequio e venerazione. D. V. E. U.mo D.mo Obbl.mo Servitore Morana v. c. (L'atto fu mandato dal governatore al presidente della Polizia a Vienna, co. Sedlnitzky; a. 1821, fasc. 840, n. 2578).

Meno pusillanime, sebbene impressionato anch'egli, si mostrava l'i. r. console austriaco a Ravenna sig. Mambelli, che in data 5 giugno 1821 (fasc. 848, ad 5947) raccomandava con lettera al bar. de Spiegelfeld, presidente del Governo del Litorale a Trieste un « infelice coperto di requisiti (sic) per servigi prestati alle Armate Imperiali », che era stato ferito da due individui mandati da un « Comitato segreto ». Il ferito « per le minacce e per gli insulti » era stato obbligato ad abbandonare l'ospedale e il console « siccome deve vivere colla più studiata riservatezza e circospezione gli ha fatto intendere d'astenersi di passare da lui ». Pregava quindi glielo togliessero di fra i piedi e descriveva a colori foschissimi le tristi condizioni di sicurezza pubblica a Ravenna, ove i « settari » ogni notte facevano qualche « vittima innocente ».

Tutto ciò forniva ottimi pretesti a Metternich per un continuato intervento dell'Austria nelle cose degli Stati italiani e specialmente pontifici. Il card. Consalvi dall'altro canto desiderava quanto prima por fine all'ingerenza austriaca negli Stati pontifici e particolarmente all'occupazione delle Legazioni romagnole, secondo risulta dalla corrispondenza del cardinale con il console pontificio a Milano Alborghetti conservata nello stesso archivio (a. 1821, fasc. 847). Si vede, che la polizia di Stato austriaca funzionava già allora egregiamente. I rapporti consolari pontifici arrivavano da Milano prima a Vienna che a Roma. Della segreta opposizione di Consalvi Vienna aveva sentore anche per altri canali. Un confidente, che dimostra nei suoi rapporti acutezza di osservazione, che sembra di alto bordo per le relazioni con personaggi cospicui e che si firma « Servitor vero » scrive da Bologna in data 26 maggio 1821 (fasc. 848, N. 4783):

....Fra le cose che si dicono e sebbene non desti meraviglia, general rancore; che Metternich abbia scritto a Consalvi suggerendogli di approfittare della presenza delle forze austriache per praticare misure severe contro le società liberali esistenti negli Stati papali. Si sa però che a tale suggerimento è stato risposto dall'Eminentissimo con un ringraziamento alla cortese esibizione, colla dichiarazione che sentesi soddisfatto di non avere approfittare della medesima, poichè la massima quiete regnò sempre nei pontificii domini, e che non è noto, che qui esistono le pericolose convinzioni di cui egli ha fatto menzione....

Nullameno sian le insistenze di Vienna, sian i frequenti delitti e attentati, che finivano sempre ad esser attribuiti a società segrete ed a sette esistenti o imaginarie, o sia il fatto che — domati i moti insurrezionali in Piemonte e nel Napoletano — le autorità pontifice si sentivano più sicure, nel luglio del 1821 con la grande retata di « faziosi e settari » (oltre un centinaio) a Cesena ed a Forlì ordinata dal cardinale legato di Forlì Sanseverino cominciano le famose persecuzioni dei liberali romagnoli sotto Pio VII, Leone XII e Pio VIII. Due lettere di confidenti conservate nell'Archivio di Vienna (una senza firma di data Santa Maria Maddalena, 18 luglio 1821, fascicolo 838 ad 7788, e una del « servitor vero » da Bologna, 21 luglio 1821, fasc. 848, N. 6739) concordano nell'attribuire la *proscrizione politica* (la dicono così) del 4 luglio al card. Sanseverino « napoletano, uomo focoso intollerante e poco prudente, che riaccese le sopite scintille delle animosità e colle sue mosse analoghe al suo carattere fè che i Partiti in faccia ad un Governo abbastanza conosciuto per debole non conoscesser più freno. Quindi gli assassini, le ferite proditorie... » Così l'anonimo confidente. Il nostro Fabbri ha delle parole ben più roventi e più incisive per caratterizzare quest'uomo:

« Un Calabrese gibboso petto e spalle, dalle quali in breve collo usciva il capo aguzzo, mobilissimo, arrogante; grand'occhi grifagni, bocca smisurata, che, per lunghi e lerci denti, non parea chiusa mai. In tal corpo alma bestiale: lo chiamavano l'eminentissimo mandrillo, e della sozza belva avea figura, fraudolenza, libidine, codardia, crudeltà ». Morì nel 1826 a Forlì, si disse, rabbioso e impenitente fino all'ultimo momento sperando sempre di restare in vita; qualcuno lo disse avvelenato.

Ambedue gli anonimi confidenti narrano pure del conflitto, provocato da queste misure del card. Sanseverino, tra lui e il card. Rusconi, legato a Ravenna. Questi si era rivolto prudentemente al pontefice stesso per scongiurare la proscrizione di tanti cittadini innocenti appartenenti alle famiglie più cospicue della Romagna o almeno per attenuarne la portata e difatti era riuscito a ritardare l'esecuzione, ma Sanseverino con « lettere violentissime » dirette al card. Consalvi ottenne, che i suoi ordini fossero mandati ad effetto. Per corroborarne la fondatezza gli agenti di polizia e i giudici del card. Sanseverino, fra i quali anche il dott. Vinc. Mazzoni, giudice processante del nostro Fabbri, con il beneplacito del cardinale stesso, erano ricorsi ad uno di quei mezzi tanto cari anche alle autorità austriache, all'aiuto cioè di agenti provocatori e di falsi accusatori e persino a simulati attentati contro il cardinale e contro i vescovi. Uno di questi abbietti istrumenti della polizia di Sanseverino divenne un certo Pietro Magnani, condannato per volgari truffe a 5 anni di galera. Invece di esser mandato tra i galeotti, Sanseverino lo fece restare nelle carceri di Forlì, poi lo mandò a Cesena, fu poi trovato dal Fabbri anche nelle carceri di Ancona e infine anche nel forte di Civita Castellana sempre fra i carcerati politici, onde riferire i loro discorsi alle autorità inquirenti e spessissimo onde fabbricare false accuse contro cittadini invisi ai poliziotti pontifici.

Fabbri fu pure falsamente accusato da questa spia e calunniatore matricolato di complicità in un attentato contro il vescovo di Cesena, che ad arguire da tutte le circostanze fu evidentemente preparato dalla polizia stessa. Ma in un lucido intervallo di resipiscenza momentanea Magnani nel 1823 scrive dal carcere una lunga confessione di tutti questi suoi peccatacci (il revelo Magnani) e la fa pervenire al Fabbri, contro del quale le autorità non avevano ancora osato procedere, forse per la grande stima e per l'affetto goduto da lui tra i concittadini. Fabbri provvede subito a far pervenire per mezzo di una sorella sua, sposata d'Altemps, il revelo al card. Consalvi, che non sa farne di meglio che rinviarlo al card. Sanseverino, complice del calunniatore per confessione scritta dal Magnani stesso. Le rivelazioni del Magnani sono tutte documentate; non sono quindi parto della sua imaginazione. Più tardi però, ripreso nei lacci della polizia, egli si rimangia tutte le sue confessioni e si presta ad ulteriori servigi di spia e di falsario. Intanto uno dei complici di Magnani, il giudice dott. Vin. Mazzoni, è incaricato di esaminare il conte Fabbri, in parte come reo in parte come testimone, sulla faccenda del revelo, di cui l'originale gli viene con violenza e con inganno trafugato dalle autorità di polizia.

Il conte Fabbri viene così per la prima volta in contatto con la giustizia pontificia e noi siamo entrati così nell'argomento delle sue lucide e sobrie Memorie, che Nazzareno Trovanelli ha curate nell'edizione Bontempelli con una profondità di erudizione e con un amore ammirevoli. (*)

La faccenda del revelo Magnani fu per il momento messa in tacere. Intanto la bufera si accumulava dal nord, da Vienna. Prima Maroncelli imprudentemente, poi Foresti, Caporali, Orselli, Casali e più e peggio di tutti Laderchi nei loro costituti dinanzi ai giudici austriaci coinvolsero tra i settari romagnoli il conte Fabbri. Laderchi specialmente inventò tutt'un'azione segreta, fatta di sedute, di arrolamenti di volontari e di trattative per offrire all'Austria poi alla Toscana le Legazioni e l'affibbiò al povero Fabbri, che nulla ne sapeva. Trovanelli con acuto esame critico dei vari costituti, fatti in diversi luoghi e in diversi tempi, attenua la colpa di questi inconsulti rivelatori, che credevano ingraziarsi i giudici austriaci facendo anche rivelazioni fantastiche sul conto di persone, che credevano in salvo e che invece così per opera loro furono rovinate. Laderchi stesso, quando restituito dall'Austria alle autorità pontifice, fu processato dinanzi a giudici papali ritrattò tutte le calunnie dette contro Fabbri dicendo di esservi stato costretto dal terrore incussogli dai tribunali austriaci.

Ai 25 dic. 182[illegible] — in seguito a queste rivelazioni, comunicate da Vienna a Roma e che facevano dire con sicumera al giudice processante pontificio contro ogni diniego degli imputati: *al fisco consta* — il conte Edoardo Fabbri veniva arrestato a Roma in casa di sua sorella.

Avvertito da sua sorella, mentr'egli si trovava da famiglia amica, che i carabinieri erano venuti in cerca di lui, ritorna nella conversazione interrotta poi tranquillamente si reca in casa Altemps e si fa arrestare prendendosi burla degli ufficialetti, che lo attendevano. L'Altemps, bella figura di sorella amorevole e fedele, fu la sua stella tutelare per tutti i sei anni del carcere suo e forse devesi a lei, se la prigionia di Fabbri — eccettuati i pochi mesi che fu tenuto, dopo la rivoluzione di Parigi del 1830, nel forte malsano e severo di Civita Castellana, donde lo liberò assieme con tutti i compagni più la rivoluzione dei romagnoli che la grazia di Gregorio XVI — non può confrontarsi con la prigionia dei condannati dall'Austria alle carceri dello Spielberg, di Lubiana, di Sebenico o di Cattaro. Perchè Fabbri stesso mai chiese grazie, trattò sempre bruscamente i suoi persecutori, giudici e cardinali, e ripetutamente si rifiutò di fuggire, pur potendolo, per non creare nuove vittime.

Egli fu uno dei 514 condannati con la grande ed iniqua sentenza del 18 sett. 1825 del card. Rivarola, legato di Ravenna, sentenza, che proclamava rei confessi, chi aveva insistentemente negato ogni colpa e che conteneva nomi di condannati entrati *per isbaglio* nella lista. Suo giudice processante fu appunto quel tal Mazzoni, che egli 15 mesi prima aveva accusato a Consalvi di grave prevaricazione d'ufficio. Si può immaginarsi, con quale animo questi abbia condotto il processo. Alle accuse di settario e di traditore, perchè voleva la rivoluzione e la cessione delle Romagne all'Austria o alla Toscana, ora fu aggiunta quella: di esser egli Fabbri con otto armati penetrato di notte nel castello di Cesena e di avervi costretto il povero detenuto Magnani a scriver il lunghissimo « revelo » contro le autorità pontifice, di esser quindi autore di « libello famoso ». Fabbri stesso nel narrar ciò e le angherie sillogistiche del Mazzoni dubita, che qualche buon lettore delle sue memorie non vorrà prestargli fede; a sua difesa egli dice: « leggete i miei costituti firmati dal Mazzoni e da me. »

Trovanelli li ha trovati questi costituti nell'Archivio di Stato di Roma e li pubblica in appendice integralmente; li ha trovati, sebbene l'ex-direttore dell'Archivio o per negligenza o per quel malvezzo di alcuni dei suoi colleghi di vecchio stampo di difficoltare invece di agevolare l'opera degli studiosi gli facesse credere, che più non esistessero. Ed essi confermano parola per parola tutte le brutture della polizia e della giustizia pontifice. Fabbri ha potuto dimostrare facilmente tutta la falsità delle accuse mossegli; ammise e anche questo senza esservi punto tenuto di aver appartenuto *ai tempi del Regno italico* alla Massoneria.

« Udii e lessi anch'io le più strane novelle della *Massoneria* e dei *liberi muratori*. Che si fossero in altri tempi e in altri paesi, nè so, nè mi cale di sapere. Ben per verità affermo che la compagnia di quel nome, cui m'ascrissi ne' tempi scorsi, fu un propugnacolo della buona morale, della civiltà, della gentilezza contro ogni specie di mal costume, che minacciava di tutto sommergere. Era un'accademia di scienze, di lettere, d'arti, una pratica d'onestà, d'umanità, di beneficenza. Gli stessi conviti valevano a diffondere sani principi di ornato e onorato vivere e ad aprire i cuori alla carità... Nel regno d'Italia gran maestro e protettore de' *liberi muratori* era il re. Quindi il vicerè, la corte, i ministri di Stato, le altre prime dignità, anche delle ecclesiastiche, si vedevano intervenire alle adunanze *massoniche*, senza verun mistero; ma ciò che per me valea ben meglio, sapienti, letterati, artisti celebri, uomini d'ogni gentilezza, v'erano ascritti in folla. Tanto basti perchè chi ha fior di senno, chi non sortì da natura singolare melonaggine intenda che logge non erano spelonche di ladroni, di assassini, di congiurati, o conventicole tenebrose di scellerate oscenità neroniane o borgiane, come certi furbi o frenetici hanno dato ad intendere ai papagalli, e come alcuni furfanti trovano lor prò a simular di credere ».

Questa tirata — ed era l'unica confessione, che il governo pretino poteva imputargli — gli valse nella sentenza la condanna della detenzione a vita. Eppure Fabbri ha nelle sue Memorie parole buone per il cardinale Rivarola, che firmò dopo simili processi la famosa sentenza contro i 514, parole, che sono in contraddizione con tutta la letteratura, che si ha finora sul conto di quel legato. Egli lo dice « di fondo buono e generoso ». E' vero che Rivarola cercò di porlo in salvo, quando giunse a Ravenna la famigerata barbara e rapinatrice Commissione punitiva Invernizzi-Ruinetti per l'attentato contro la vita del cardinale legato, mandandolo a scontare il carcere nel convento dei frati di Brisighella; ma il Padre guardiano si rifiutò di riceverlo dicendo che non accettava ordini che dal suo generale o almeno dal provinciale. Il carabiniere, che accompagnava Fabbri, osservò che il cardinal legato aveva l'autorità del papa. Il Guardiano tenne duro e allora il carabiniere intelligente rispose: « Io ho eseguito gli ordini; questo è il convento; la riverisco. » Fabbri non fuggì nemmeno ora; si recò da una sua sorella vicina e fece avvertire le autorità. Naturalmente la Commissione lo prese e lo mandò in carcere ad Imola.

Senza seguire ulteriormente le vicende del carcere di Fabbri possiamo conchiudere anche noi, che così appare in nuova luce di grandezza spirituale e in potente rilievo letterario una nobile figura di scrittore e di uomo, che era rimasta fino a ieri scolorita quasi e diminuita dall'angustia delle circostanze e dalla mancanza di espressione diretta. Il libro però per opera di N. Trovanelli, che ha dedicato al Fabbri lunghi anni di ricerche scrupolose e affezionate, con severità di metodo e fervore di animo veramente degno del suo modello, riesce un repertorio esauriente per gli studiosi di cose romagnole e insieme una ricostruzione larga e felice di vita storica e morale, ricca di interesse per ogni lettore; insomma, un'opera che resterà, per novità e valore sincero, monumentale fra le pubblicazioni di storia del nostro risorgimento.

ALESSANDRO DUDAN.

(*) E. FABBRI — *Sei anni e due mesi della mia vita*. Memorie e documenti inediti a cura di Nazzareno Trovanelli — Roma, C. A. Bontempelli, 1915, un vol. di pag. CC-544 — con otto incisioni e un autografo fuori testo. — L. 10.

LE FIGURE DELLA GUERRA

Il generale VON LINSINGEN comandante delle truppe tedesche operanti sui Carpazi.

"Il Christus„ all'Istituto Massimo

Avanti ad un pubblico elettissimo, nella principale sala dell'Istituto Massimo, è stata proiettata ieri, nei più significativi episodi, la *film* del *Christus*, la più audace delle *films* fino ad oggi pubblicate, intendendo essa trasferire nei segni precisi della realtà, delle forme, del movimento, quegli indeterminati aspetti e simboli che nel sentimento religioso o nella immaginazione degli uomini costituiscono la divina leggenda di Gesù. Noi avevamo infatti fin qui accettato ed esaltato forme statiche della vita e degli episodi del Redentore nelle tele e nelle sculture dei più celebri maestri; non avevamo mai osato dare a quegli episodi una traduzione nella vita vissuta di esseri comuni, per timore di abbassarne la concezione divina od estetica che ne serbavamo interiormente. Esistono — è vero — precedenti nelle *Sacre rappresentazioni*, nei *Misteri*, nelle giornate dell'Oberammergau, ma non è almeno giustificata la loro realizzazione dallo spirito di compunzione degli interpreti?

Qui invece si trattava di uno spettacolo allestito con puri e semplici intendimenti artistici e non di fede: fino a qual punto l'arte può sostituire la fede e avvicinarsi alla concezione che gli uomini si sono fatti del divino mistero? E' quanto dirà il pubblico alla prima rappresentazione della *film*. Ieri un tale giudizio non era possibile emettere, trattandosi d'uno svolgimento sommario dell'opera; tuttavia possiam dire che alcuni episodi, come quello della nascita di Gesù nella capanna di Betlemme - episodio non veduto, ma simboleggiato con una luce crescente fino a un glorioso sfolgorio che dalla capanna si diffonde a tutto il firmamento — o come l'episodio del trasporto dei resti del Crocifisso, appena intraveduto in *silhouette* su di uno sfondo cupo di paesaggi, sono di una efficacia completa.

E questo è già un indizio: insegna cioè che la divinità, per essere adeguatamente concepita nella immagine vivente e movente, dev'essere offerta per simboli o di scorcio.

Il realismo può essere invece riservato a tutto ciò che di umano è nel dramma: movimenti di masse, paesaggi, ecc. Ed anche di questi ne vedemmo d'assai attraenti.

* * *

Ma passiamo senz'altro alla cronaca. La sala, per la qualità eletta degli intervenuti, presentava un aspetto magnifico. Notammo: il cardinal vicario Pompilj, il cardinal Cagiano de Azevedo, il Ministro della P. I., on. Grippo col sottosegretario on. Rosadi, il sindaco di Roma D. Prospero Colonna, il Comitato delle Dame Patronesse, tra cui: Principessa Aldobrandini, principessa Antici-Mattei, principessa Barberini, baronessa Maria Blanc, marchesa Calabrini, contessa de la Vinaza, marchesa della Chiesa, marchesa Di Bagno, principessa Giustiniani-Bandini, marchesa Hermann di Targiani, duchessa Imbert di Furnari, principessa Massimo, contessa Pagani Planca Incoronati, marchesa Francesca Patrizi, contessa Maria Pietromarchi, marchesa Sacchetti, principessa di Solofre, principessa di Sonnino.

E poi S. E. donna Maria Salandra e figlia, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede; il Ministro d'Argentina presso la S. S., e m.me Garcia Mansilla; on. Montresor e signora; on. Enrico Ferri e signora; on. marchese e marchesa Theodoli; on. conte Frasso Dentice; il Provveditore agli studi, prof. comm. Martini, duchessa Torlonia, conte di Mazzarino e donna Vivina, principe Barberini con D. Enrico e D. Urbano; donna Maria Pia e don Lauro Lancellotti; principe Massimo, principe Antici-Mattei e signorine; don Ludovico e don Guido Antici Mattei; principe Giustiniani-Bandini e donna Sofia; contessa di Cammarata; principessa di Paliano; contessa Revedin; donna Marcella Giannotti; signora Ceci; comm. Crostarosa; comm. Croce; pro. Fratelli; comm. Cancellieri; principessa di Lucedio; marchesa Carrega Paternò; donna Stefanina di Paternò Moncada; signorina di Alcedo; donna Marfettina di Terranova; principessa di Monteroduni; D. Ferdinando Aldobrandini; donna Maria Ruspoli; sig.ra Tonelli; marchese Giovanni Picenardi; duchessa Cito di Torrecuso; duchessa Sforza Cesarini; sig.ra Ledi Brioschi; contessa Noli da Costa; conte De Vitten; marchesa di Motola, la sig.na Gys, la «Madonna» della *film*; sig.ne Emilia e Flaminia Balestra; contessa Suardi; contessa Graziadei; duchessa Grazioli; conte Carlo Guicciardini; D. Giuseppe Giustiniani Bandini; donna Giuseppina Giorgi Menotti; donna Titti Nunziante di Mignano; conte Sanjust; ing. Marsili; m.me Halpert contessa Vinci; Trilussa; baronessa De Renzis; sig. Giuseppe Talamo; principe Altieri; principessa Arduina Boncompagni; conte Pagani Planca Incoronati marchese Luigi Spinola; comm. Patriarca; sig.ra Ceccaroni; signora De Angelis; conte e contessa Castelli; marchese e marchesa Rappini; principe di Belmonte, ecc.

Anzitutto il rettore dell'Istituto P. Bianchi, ringraziò il barone Fassini per la concessione della *film*; rilevò poi la preziosa cooperazione del conte Giulio Antamoro, che ricordò anche come allievo dell'Istituto e presentò infine con belle parole Fausto Salvatori, il poeta eletto il quale al *Christus* ha dedicato un suo poema che sarà al più presto pubblicato in una edizione di lusso adorna di xilografie di Aristide Sartorio.

Disse appunto il Salvatori come l'idea dell'opera si affacciò per la prima volta alla sua immaginazione. Fu a Padova in una afosa giornata di settembre, mentre, ancora una volta egli s'era sentito attratto ad ammirare la cappella degli Scrovegni ove trionfano i divini affreschi di Giotto. Ad un tratto gli parve che, attraverso il dorato sfolgorio del tramonto, le figure di quegli affreschi prendessero anima: e l'idea gli balzò nella mente di tradurre nella realtà vissuta e mobile la leggenda degli evangeli.

L'orchestra, diretta da don Giocondo Fino - l'illustre musicista a cui è stato affidato il nobile incarico di comporre il commento sinfonico alla *film* — intona le prime battute d'introduzione, la sala si fa buia; le prime scene dell'opera — un angolo di Nazaret ove Giuseppe e Maria vivono la loro umile vita — si proietta sullo schermo. Le vicende evangeliche continuano così a svolgersi fino alla Natività, spesso interrotte dal commento di Fausto Salvatori il quale le anima con poetiche immagini e spesso con lirico slancio dando inoltre ragguagli storici e informazioni sul viaggio compiuto dalla *troupe* cinematografica nei luoghi vissuti dal Signore.

Tre tele sublimi, che il cinematografo riproduce e rende animate, stanno a costituire come il perno e il simbolo d'ognuno dei tre episodi: l'*Annunciazione* del Beato Angelico, la *Cena* di Leonardo; la *Pietà* di Michelangiolo.

Dalla Natività si saltò senz'altro, nella rappresentazione di ieri, all'episodio ultimo, quello della morte, di grande efficacia drammatica.

Chiudiamo queste note affrettate con una parola sulla musica di don Giocondo Fino: essa fu offerta in modo così frammentario, che il pubblico non potè farsene una idea organica neppure approssimativa; tuttavia i commenti di vari episodi produssero una profonda impressione per la nobiltà squisita della forma, per l'indovinato carattere descrittivo, per lo spirito religioso che lo anima.

Il maestro Fino, con questo suo nuovo lavoro musicale ha confermato le sue altissime qualità di compositore, già rivelate gagliardamente attraverso il *Battista* e la *Festa del grano*.

Nella musica del Fino non vi sono ricerche particolari, ma piuttosto vi si nota una bella sincerità, una chiarezza felicissima nel disegno melodico ed una singolare dignità di accento e di forma. Fra i pezzi meglio riusciti di questo *Christus* ricordiamo il bel preludio, intessuto sui due temi della Vergine e del Redentore, la marcia trionfale che descrive il fasto dell'Impero Romano sotto il reggimento di Augusto e la soave *pastorale* che si accompagna all'episodio dell'adorazione del Bambino Gesù. Anche nell'ultima parte, vi sono dei brani efficacissimi, primo tra i quali quello, svolto a mo' di marcia funebre, che descrive la morte e il seppellimento del Cristo.

La musica di don Giocondo Fino ieri venne eseguita da un quartetto d'archi rinforzato dal pianoforte: è fuori di dubbio però che quando essa verrà presentata nella sua forma originaria — vale a dire per grande orchestra — il suo pregio elevato verrà riconosciuto da tutti i musicisti e, specialmente dal pubblico, al quale essa si dirige con parole spontanee e veramente sentite.

A. de A.

La sentenza nel processo Desclaux

Le gravi condanne degli imputati

PARIGI, 26.

All'ultima udienza del consiglio di guerra per il processo Desclaux assiste un pubblico numeroso.

L'avvocato Filippi difende la signora Bechoff affermandone la buona fede. Tanto essa non credeva di agir male, dice l'avvocato, che non si nascondeva neppure ai domestici. Il difensore qualifica di pura invenzione la calunniosa imputazione di spionaggio lanciata contro la famiglia Bechoff, originaria dell'Alsazia, che ha 17 suoi membri sotto le armi.

Il difensore termina chiedendo la assoluzione della sua cliente.

La signora Bechoff piange dirottamente.

L'avvocato Demange, difensore di Desclaux, dice che questi non credeva di rubare e non avrebbe rischiato il disonore per trecento pacchi di carne e di fagiuoli. Il difensore sostiene che Desclaux, come pagatore principale dell'esercito, non è assimilabile ai militari, perchè è sfuggito alla legge sul reclutamento e aveva il suo incarico unicamente dal Ministro delle Finanze. Per conseguenza il difensore presenta le sue conclusioni, chiedendo che Desclaux sia giudicato come borghese.

Dopo l'esame delle conclusioni il Consiglio emette una decisione con la quale dichiara il pagatore principale Desclaux assimilato ai militari agenti del tesoro e delle poste e facenti parte integrante dell'esercito. Il dibattimento è chiuso.

Il Consiglio si ritira alle 19.30 per deliberare.

Quando rientra pronunzia le seguenti condanne:

Desclaux è condannato a sette anni di reclusione e alla degradazione militare. La sentenza ordina inoltre che egli sia radiato dai quadri della Legione d'Onore.

Alla signora Bechoff sono concesse le circostanze attenuanti ed essa viene condannata a due anni di carcere.

Al soldato Verges sono pure concesse le attenuanti ed egli è condannato ad un anno di carcere.

Tutti gli altri accusati sono assolti.

CRONACHE D'ARTE

L'Eroica

Ho qui sotto gli occhi un documento dell'impeto di ricerca della giovane arte italiana: uno dei documenti più completi e meglio significativi che siano ancora apparsi. Voglio dire il volume che l'*Eroica* dedica ai nuovi xilografi. Quarantadue tavole di un ardire e di una novità che dànno pienamente ragione della Secessione che Ettore Cozzani ha avuto il coraggio di imporre fra gli xilografi. Qui è infatti « un pronto ampliarsi d'orizzonti, moltiplicarsi di maniere, accentuarsi d'originalità, sincerarsi e nobilitarsi di tecniche ». Vorrei, come queste, citare le altre parole che il direttore e animatore dell'*Eroica*, dedica ai suoi collaboratori, perchè è difficile poter analizzare meglio i legni in questo fascicolo stampato. Ma troveremo raccolte nella esposizione della Secessione romana molte opere degli stessi xilografi, e allora ne parleremo. Ma intanto, quanti ricercano con interesse i segni di una fervida vitalità nell'arte nostra, dovrebbero conoscere la pubblicazione, ove uno sforzo editoriale veramente eroico, per rinnovare l'illustrazione del libro, offre alle volenterose audacie una sontuosa ospitalità.

Walter Crane

Con Walter Crane è morto l'ultimo preraffaelita. Chè dei preraffaeliti egli aveva adottate non solo i principii e la tecnica, ma anche quella loro caratteristica attività versatile di pittori, di decoratori e di scrittori. Oltre a vaste tele ad olio e piccoli acquarelli, disegnò stoffe, ceramiche, arazzi, metalli, mosaici, illustrò libri, scrisse d'arte, fondò una fiorente associazione di Arti e Mestieri. Tanta operosità esercitata con propositi elevati, non ha impedito che già da anni egli apparisse un artista invecchiato. Gli è che il programma preraffaelita, dopo una prima fioritura dovuta essenzialmente alla genialità di alcuni artisti, languiva di inanizione.

Dietro l'artificio delle figurazioni simboliche, sotto la preziosità della fattura appare ora il vuoto di una teoria. Chi direbbe che ai suoi giorni il preraffaelismo si annunciò con pretese assai più rivoluzionarie di quelle che assunse poi l'impressionismo? I preraffaeliti scesero in campo uniti e con un programma tecnico e ideale già pronto: gli impressionisti, invece, per diverse vie si vennero raggruppando e, poco a poco, dalla pratica trassero quelle norme comuni alle quali istintivamente si erano attenuti.

Rossetti, Millais, Hunt mettevano nei quadri esposti l'anno 1849 le iniziali P. R. B. (Pre-Raphaelite Brotherhood) come segnacolo di ribellione; Manet, riunendo per la prima volta un gruppo importante delle sue opere per mostrarle al pubblico, scriveva in testa al catalogo: « *M. Manet n'a jamais voulu protester: c'est contre lui qui ne s'y attendait pas qu'on a protesté au contraire., M. Manet a toujours réconnu le talent là où il se trouve et n'a prétendu ni renverser une ancienne peinture, ni en créer une nouvelle. Il a cherché simplement d'être lui même et non un autre* ».

Parole che in un riformatore audace sono di una modestia di una misura rara ed esemplare. Eppure quale più profondo mutamento ha recato con sè la semplice dichiarazione di sincerità di Manet che non la costruzione teorica dei preraffaeliti! Quella restituiva all'artista la libertà di intendere a suo modo le forme del vero e di crearsi mezzi propri a renderle: questa lo costringeva entro schemi fissi dettati da pregiudizi intellettuali e letterari, lo isolava in uno estetismo sterile.

Il preraffaelismo non si è diffuso affatto in Europa. L'Italia che ne vide qualche raro tentativo nella « In arte libertas » con l'opera giovanile di Gioia, di Morani, di De Carolis, e in parte di Sartorio, che da Sartorio ne sentì parlare sul Convito, ove più compiutamente si manifestarono tali tendenze, presto lo dimenticò.

Oggi anche l'Inghilterra ove si formò e prosperò con tanto favore da imporsi agli artisti e al pubblico, da escludere per anni ogni altra forma d'arte, da assumere quasi l'aspetto di un'arte nazionale, lo ha del tutto sorpassato per allacciarsi alle ricerche modernissime dell'arte continentale.

Il "London groupe„

E' il nome di un nucleo di giovani artisti inglesi i quali si sono associati per far conoscere lavori che per soverchia audacia non riuscirebbero ad essere ammessi nelle grandi esposizioni ufficiali. Le mostre del « London Groupe » hanno luogo alla galleria Goupil a Londra e soltanto ricerche di carattere ultramoderno vi trovano posto. L'opera che quest'anno nella esposizione ora aperta richiama la maggiore attenzione e le più violente discussioni è un gruppo di Jacob Epstein. Il gruppo è costituito da una perforatrice e dall'uomo che la manovra: la macchina è in acciaio, l'uomo è in gesso trattato con intendimenti cubistici.

E' impossibile dare su una semplice fotografia un giudizio critico: ma per esperienza di altre sue opere esposte l'anno passato nella stessa galleria possiamo dire che in Epstein v'è una tempra di scultore personalissima. Sconosciuto fra noi, è apprezzato invece a Londra e Parigi, per quanto le sue sculture non possano piazzarsi a causa di certe soverchie audacie che confinano con l'oscenità. Infatti si ricorderà lo scandalo sollevato dal monumento ad Oscar Wilde che offerto al Père Lachaise per sottoscrizione, non potè mai, per le medesime ragioni, essere scoperto.

G. Graziosi

In seguito a concorso è stato nominato a insegnare scultura nell'Accademia di Brera G. Graziosi. Graziosi è un'altra forza giovine e viva che entra nell'insegnamento. La sua personalità schietta si è affermata come pittore, come scultore, come incisore. E in tutte queste varie manifestazioni non ha mai smentito un caratteristico modo di intendere certi aspetti della realtà. Una realtà umile di vita rustica e paesana. Donne che aguchiano sotto la lampada, interni di stalle, movimento di operai. La tecnica rapida e grezza si adatta a rendere la operosità disadorna dell'ambiente. E l'opera acquista così e sulla lastra di rame, e nel bronzo o sulla tela, consistenza di cosa vissuta e sentita. La statua di maggior importanza sino ad ora creata da G. Graziosi, è quella di donna carponi esposta alla Biennale veneziana nel 1912, se non erro, e acquistata dal Governo per la galleria d'arte moderna di Roma.

A. M.

Un'asta assai strana

VIAREGGIO, 26.

Avanti la Pretura di Viareggio, su perizia di Gioacchino Forzano, è stato venduto il diritto di riduzione teatrale per libretto di opera del lavoro della scrittrice americana Luisa Della Ramèe (Ouida) intitolato *I due Zoccoletti*, romanzo ben noto, anche in Italia perchè comparso del 1874 in una traduzione italiana. Il diritto di riduzione teatrale fu acquistato all'incanto per L. 5600 dall'avv. Cantù, per conto di Puccini.

Sorge a proposito una questione molto interessante: potevano i creditori della eredità della fu Luisa Della Ramèe (morta in miseria a Viareggio), vantare un diritto sulla proprietà letteraria del romanzo? Era codesto romanzo già diventato di dominio pubblico? Pare sia stato pubblicato in Inghilterra senza che l'editore adempiesse alle formalità necessarie per l'acquisto della proprietà letteraria; e allora come è sorta la proprietà letteraria della traduzione italiana?

CRONACA DI ROMA

A proposito di un battesimo augusto

Due Marie di Savoia battezzate a Palazzo Colonna

Il fausto evento

Una ben triste odissea di dolori dovettero subire gli infelici principi di Savoia, espulsi dai loro Stati per effetto della rivoluzione francese. Carlo Emanuele IV, re di Sardegna e la zia Maria Felicita, dopo varie peregrinazioni, si rifugiarono in Roma, presso il Connestabile Filippo Colonna, marito di Caterina di Savoia Carignano, cugina di re Carlo Emanuele.

Il 16 dello stesso mese giunsero a Roma il nuovo sovrano, Vittorio Emanuele, insieme con la consorte, Maria Teresa d'Austria; entrambi furono ospiti graditissimi dei Colonna.

Nella notte dal 18 al 19 settembre dell'anno seguente un lieto avvenimento rallegrò lo storico palazzo di piazza Ss. Apostoli; Maria Teresa partorì felicemente due gemelle.

L'acqua lustrale fu data alle due neonate dallo stesso ostetrico prof. Audiberti, che assisteva al parto.

Fattosi giorno, il conte Roboren, primo scudiero di Corte, annunziò a Pio VII il fausto evento; dopo di che furono presi gli opportuni accordi per il battesimo, che il papa ordinò avesse luogo l'indomani, 20 settembre, a sedici ore. Si inviarono subito corrieri al duca e alla duchessa di Chablais, dimoranti a Tivoli, e al re abdicatario Carlo Emanuele IV, che già erasi trasferito a Frascati.

La cappella del palazzo Colonna, preparata per la cerimonia solenne, corrispondeva alla parte di via della Pilotta, nel braccio della cosidetta Galleria Nuova.

La cerimonia solenne

La mattina del 20 settembre si aprì l'anticamera alle ore 14 (antico stile), con la Guardia Svizzera alla scala ed all'ingresso della sala della prima e seconda anticamera, della camera d'udienza e della stanza degli arazzi. Verso le ore 15 cominciò il ricevimento, al quale servivano il signor conte Montani, il marchese Middelburg, il connestabile Colonna e altri familiari. I cardinali Valenti, di York, Gonzaga, Doria, Borgia, Roverella, della Somaglia, Crivelli, Saluzzo, Pacca, Scotti, Litta, Braschi e Consalvi si schierarono, in attesa del papa, nella sala degli arazzi; con loro era il principe Colonna.

Giunsero i ministri di Russia e d'Inghilterra, l'incaricato di Portogallo, il ministro imperiale; arrivò quindi la nobiltà romana in gran gala; principe e principessa Doria, duca e duchessa Braschi, duca e duchessa di Zagarolo, il marchese Massimo con la madre.

Dagli appartamenti superiori scesero poi re Carlo Emanuele, in lutto per la morte della regina, il fratello duca di Genevese, la principessa Maria Beatrice di Savoja con le dame di corte e gli scudieri.

« All'avviso che Sua Santità era per giungere — così la relazione dell'archivio Colonna, già pubblicata dal Tomassetti — i reali personaggi con la loro nobile corte ed un gruppo rispettabile di altri signori, fra i quali la signora Contestabilessa, le sue figliuole duchessa di Zagarolo e donna Maria Vittoria, la sua nipote donna Caterina d'Avella, la signora principessa Doria, il signor Contestabile, ed il signor principe Doria, gli andarono incontro fino ai piedi delle scale.

Disceso il Santo Padre di carrozza, le loro maestà e le altezze reali fecero, genuflesse, l'atto di baciargli il piede; ma egli, graziosamente sollevandole, non lo permise e s'incamminò alla cappella. Il re di Sardegna gli si tenne alla sinistra e tutti lo seguirono fino alla stanza degli arazzi, in cui erano gli e.mi signori cardinali, i quali, dopo di averlo ricevuto, entrarono seco lui nella cappella. I personaggi reali si portarono alla camera delle principessine gemelle, le quali allora erano per passare in cappella. Il corpo diplomatico e la nobiltà le aspettarono nelle stanze avanti. Mentre Sua Beatitudine andava assumendo i sacri abiti, le dette principessine, su ricchi cuscini bianchi, furono portate a ricevere, la prima il battesimo, e la seconda le sacre cerimonie dello stesso sacramento. Monsignor Fornici, cerimoniere e il segretario della cerimoniale precedevano alle medesime. Erano al loro lato le loro altezze reali Carlo Felice, duca di Genovese, zio di esse, e principessa Maria Beatrice sorella, la quale aveva con sè la signora Contestabilessa. Il re padre e il re Carlo Emanuele decoravano pure l'accompagnamento e le seguivano due dame di Corte e tre cameriste.

Giunte le nate principessine all'ingresso della cappella, le dame di corte le presero dalle mani dei due aiutanti di camera e le sostennero avanti di Sua Santità, fino al compimento della sacra cerimonia, stando sempre al loro lato le altezze reali nominate di sopra, le quali facevano veci di compare e di comare.

I nomi imposti alla prima sono di Maria, Teresa, Ferdinanda, Felicita, Giuseppa (e questa fu la consorte di Carlo Ludovico duca di Lucca); alla seconda di Maria Anna, Ricciarda, Carolina, Gaetana, Margherita (che fu la imperatrice Ferdinando); ed a ciascuna di loro Sua Santità aggiunse il nome di Pia.

Il compare e la comare di ambedue furono le loro altezze reali arciduca Ferdinando d'Austria e arciduchessa Maria Beatrice, sua consorte, avi delle medesime gemelle, ed in loro vece le innalzarono al sacro fonte Sua Altezza Reale Carlo Felice duca di Genovese, e Sua Altezza Reale Maria Beatrice, zio rispettivamente e sorella. Terminata la sacra funzione, stata diretta da sei cerimonieri pontifici, le reali gemelle accompagnate al quarto superiore da Sua Altezza reale Maria Beatrice, dalla signora Contestabilessa e di lei signorine figliuole, e dalla signora principessa Doria, furono presentate alla regina madre che esultò di tenerezza.

Rinfreschi e banchetti

Nostro signore, deposti gli abiti sacri, e fatta breve orazione, avendo alla sinistra la maestà del re di Sardegna ed intorno gli altri personaggi reali, si trasferì con i signori cardinali, che lo seguivano in forma di collegio, alla penultima stanza di quello appartamento, ove seduto fra i re fratelli, fu servito di uno squisito rinfresco di gelati e dolci, al giunger del quale, mentre il regnante re voleva presentarglielo, sua Santità, con gentile ringraziamento, fece che si tenesse da uno scudiero ».

Questa, nei più minuti dettagli, è l'interessante descrizione della cerimonia compiutasi il 20 settembre 1803 a palazzo Colonna. Il rinfresco fu poi servito, in modo veramente regale alla nobiltà e ai cardinali; dopo di che Pio VII volle far visita alla regina partoriente, insieme con i due sovrani. Più tardi, rimontato nella sua carrozza, cui il Connestabile Colonna chiuse, come di consueto, lo sportello, il pontefice ritornò al Quirinale.

Il re di Sardegna invitò poi a sontuoso banchetto la nobiltà romana con a capo la famiglia Colonna che l'ospitava e donò quattrocento scudi alla famiglia pontificia e agli svizzeri; ai due cerimonieri, al sacrista, e a monsignor Fornici fece presente di una superba tabacchiera.

Distribuì pure ai poveri elemosine in grande abbondanza.

Al papa mandò a donare due vasi di porcellana delle Indie, e entro una guantiera d'oro, intarsiata con pietre dure e diaspro sanguigno un'acquasantiera guarnita di diamanti e di rubini.

*AELIUS.

Professori e maestri

per i danneggiati dal terremoto

Il Comitato Nazionale costituitosi in Roma — sotto la presidenza del nostro Provveditore agli studi comm. Martini, per soccorrere i danneggiati dal terremoto appartenenti alla famiglia scolastica ha raccolto fra gl'insegnanti e gli alunni lire 130.000, e ne ha deliberato la ripartizione.

Ha assegnato, per sussidi nelle provincie colpite, complessivamente, lire 74.800 (Aquila 55.035, Campobasso 700, Caserta 13.610, Chieti 500, Perugia 400, Roma 6.555); all'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari, al quale viene affidata l'assistenza di diciotto orfani, lire 37.300; al Comitato per Asili infantili nei paesi colpiti, affinchè ne sia costruito uno da intitolarsi alla « Famiglia scolastica italiana », lire 15.000; al Comitato dell'Opera « Edmondo De Amicis », per la costruzione d'altro Asilo, lire 1.200; ai padri delle convittrici perite in Avezzano, per la ricerca delle salme, lire 1.000; per un ricordo marmoreo che, in Avezzano, onori le vittime tutte della famiglia scolastica, lire 800.

Quanto ancora è stato promesso, e di certo perverrà, sarà destinato ad integrare la somma assegnata all'Istituto Nazionale per l'educazione di 18 orfani e al rimborso di poche piccole spese.

I Provveditori agli studi delle provincie colpite — i quali hanno avuto incarico della distribuzione dei vari sussidi ai danneggiati — entro il 15 aprile p. v. dovranno inviare le ricevute per il complessivo ammontare della somma loro affidata. Entro il 30 aprile, i revisori dei conti, tutto esaminato, redigeranno un verbale da pubblicarsi nei giornali scolastici.

Il Comitato ha così assolto il proprio compito, in conformità del primo proposito. Nei limiti che le forze consentivano, non ha trascurato nessuno di coloro che, appartenendo alla famiglia scolastica, subirono danni più o meno gravi; nè ha dimenticato l'infanzia intorno alla quale rifluiscono le speranze.

Il Presidente comm. Martini, tutto ciò comunicando ai Provveditori agli studi, che grandemente si adoperarono perchè i soccorsi non riescissero del tutto inadeguati, li ha pregati di rendere pubblica, nelle provincie, la notizia del risultato della sottoscrizione e dell'opera compiuta, affinchè gli oblatori possano avere conforto e premio nel pensiero delle miserie alleviate e della commovente testimonianza di dolore e d'amore offerta dalla famiglia scolastica di cui sono parte.

Ma è giusto rivolgere altresì plauso al presidente stesso comm. Martini, per il suo tenace e savio lavoro di organizzazione, di pietà, e di unificazione degli sforzi delle due benemerite classi d'insegnanti, i professori delle scuole medie e i maestri.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica, 28 corr., avrà luogo al Poligono della Farnesina una Grande Gara di Apertura.

L'orario delle istruzioni e della gara è dalle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 13.30 alle 18.

Il ritorno di Peppino Garibaldi

Alle 8.30 di stamane è ritornato dalla Francia il tenente colonnello Peppino Garibaldi.

A riceverlo alla stazione erano Ricciotti Garibaldi, donna Costanza, la sorella, signorina Rosa e alcuni amici. L'incontro, come si può bene immaginare, è stato affettuosissimo.

Peppino Garibaldi ed i suoi si sono subito recati alla loro abitazione, in via dei Pontefici.

L'aratro nazionale

Lunedì 29 corrente l'ing. cav. Giulio del Pelo Pardi, d'accordo con la Presidenza della Società degli Agricoltori Italiani terrà una conferenza illustrativa sull'Aratro Nazionale, costruito dalla Ditta Millani di Fabriano.

Seguiranno esperimenti pratici nella tenuta Bertone, dove si potrà accedere col tramway dei Castelli che parte da via Principe Umberto alle 14.45.

Siamo lieti poter constatare che l'industria nazionale va emancipandosi sempre più, specialmente per quanto riguarda le macchine agricole, per importare le quali i nostri agricoltori mandano ogni anno all'estero parecchie centinaia di milioni.

Per la Pasqua a Firenze

Coloro che si recano a Firenze per la ricorrenza della Pasqua tengano presente che l'*Hôtel Nazionale*, in Piazza Santa Maria Novella, di recente rimesso a nuovo, offre ogni *comfort* moderno. La sua posizione è la più centrale della città e i prezzi sono modicissimi.

Associazione commerciale

Ha avuto luogo l'assemblea dei soci: approvati con plauso la Relazione morale ed il Bilancio Consuntivo del 1914, i quali dimostrano il continuo incremento del Sodalizio, nonchè il Bilancio preventivo 1915, si procede alla nomina dei nuovi membri del Consiglio Direttivo; riuscirono eletti: Vice Presidente l'on. comm. Rodolfo Molina, deputato, a consiglieri i signori: Casazza rag. Luigi, Ceccarelli rag. cav. Eugenio, Laurenzi cav. Paolino, Medici del Vascello on. marchese Luigi, Michelini cav. Arturo, Parisi cav. Costantino, Pinchetti cav. Tito, Tesoro cav. uff. Alessandro, Venti cav. uff. Giovanni; Revisori dei conti i signori: Arghinenti rag. Arturo, Lais rag. Rodolfo, Pirri Giulio.

Società Generale Operaia di M. S.

Domani sera, sabato, nella sede sociale in via Monterone, 4, avrà luogo l'Assemblea Generale dei soci per l'approvazione del bilancio del 1914 e per la elezione delle cariche sociali.

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

La sottoscrizione

Somma precedente L. 205,888.96

5.o elenco di sottoscrizioni dalla Colonia Italiana di Parigi. Versamenti fatti al nostro corrispondente Sarti:

Cav. Francesco Poccardi e il personale dei suoi due « restaurants » italiani L. 600.—
Sig. Gaudet » 25.—

Totale L. 625.—

Totale L. 206.513,96

Il cornicione della "Casa dei Poeti" minaccia di crollare?

Qualche anno fa la colonia inglese comperò per sottoscrizione la incantevole casina che sorge in Piazza di Spagna n. 26, ai piedi della gradinata di Trinità de' Monti, con lo scopo di istituirvi un museo in memoria di due poeti britannici che amarono l'Italia come la loro stessa patria: Giovanni Keats — che abitò la casina nel 1821, e vi morì — e Percy Byvshe Shelley. Da allora la casina si chiamò, senz'altro, la « Casa dei Poeti ».

Ieri sera il custode del Museo informò i vigili che una parte del cornicione minacciava rovina. I vigili accorsero subito; e, pur non riscontrando nella lesione alcun serio pericolo, provvidero a circondare la Casa dei Poeti con una fune per impedire che i pedoni passassero sotto il cornicione. Sul posto furono anche collocate delle fiaccole.

Una importante riunione d'artisti

Un notevole gruppo di artisti, in vista delle prossime elezioni per il Consiglio superiore delle Belle Arti ha deliberato di invitare la classe artistica romana ad un convegno per deliberare in merito alla questione e prendere gli opportuni accordi affinchè tali prossime elezioni abbiano a risultare l'affermazione più schiettamente indipendente ed elevata di quanti vivono d'arte e per l'arte.

Tale convegno avrà luogo in una sala gentilmente concessa nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale in Via Margutta, N. 54, la sera di lunedì 29 a ore 18.

Un simpatico festeggiamento

Ieri sera, siamo stati invitati da « *Pippo Burone* », il noto locale in piazza Venezia, per partecipare al banchetto, che gli amici hanno offerto allo stimato costruttore Ing. Giovanni Ambrosi De Magistris, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia per i suoi distinti meriti di attività ed intelligenza nell'industria edilizia di Roma.

La più cordiale festosità regnò fra i numerosi banchettanti — oltre una sessantina — fra i quali si stabilì una vera gara di congratulazioni ed auguri al festeggiato neo-cavaliere.

Notammo fra i presenti, oltre Colarossi e Rocchi dell'impresa, il cav. Vincenzo Taburet, il cav. Nardi, il marchese Pellegrini, il comm. Lodolo e figli, il cav. Bolognesi, il sig. Jacobini, il cav. Gaspare Federici; nonchè i nostri amici Ferruccio e Curzio fratelli Ambrosi, cugini del festeggiato; e molti altri di cui... ci sfugge il nome.

I nostri vivi auguri all'egregio cav. Giovanni Ambrosi De Magistris, che seppe, ieri sera, suscitare tanto consenso di cordialità e di amicizia.

Un abuso deplorevole

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:

« Allorchè si trattò di fare una campagna contro il cappello delle signore in teatro, la stampa tutta si trovò concorde.

« Oggi ci sarebbe il bisogno di prendere le armi per rimuovere un inconveniente molto più dannoso e pericoloso per il quale nessuno se ne interessa.

« Questo inconveniente proviene dalla cattiva educazione predominante disgraziatamente in tutte le nostre classi sociali, specialmente nella più evoluta. Voglio dire cioè del fumo nei cinematografi; in tutte le sale con apposite tabelle c'è il divieto di fumare e invece tutti fumano tranquillamente, specialmente nelle poltrone, senza preoccuparsi menomamente se alle persone vicine e per le più signore ciò arrechi fastidio, senza preoccuparsi neppure se gittando un fiammifero od un avanzo di sigaro o sigaretta si può appiccar fuoco ed esser causa di un irreparabile disastro.

« Senza parlare dell'infrazione che si commette a i regolamenti prefettizi dovrebbe bastare un po' di buon senso ed una lieve dose di educazione per astenersi dal fumo per la breve durata di uno spettacolo cinematografico; ma poichè tutto ciò non si può raggiungere ad onta delle ripetute raccomandazioni del personale dei cinematografi voglio sperare che codesto spettabile giornale sarà il primo a far sentire la sua autorevole voce perchè cessi una buona volta questo imperdonabile quanto pericoloso abuso. »

Completo successo al «Moderno» per 'A NUTRICCIA di E. Scarpetta

L'insuperabile artista comico, passando il Rubicone della *film* con questo meraviglioso debutto, non poteva ambire un più largo suffragio di ammirazione e di plauso.

Il concetto della *Nutriccia* si basa su intrighi graziosissimi, rampollati nel vivo dell'ambiente partenopeo, inesauribile ed esuberante sempre d'una colorita vena di gaia comicità, e muove le sue gioconde parvenze sui fascinosi incanti d'una natura magica.

Replica dello spettacolo stasera nel magnifico *Cinema Moderno*.

Il Consiglio direttivo della "Lazio" presieduto dall'on. Paolo Boselli

Ieri sera, nei nuovi e spaziosi locali della Lazio, in via Veneto, si è riunito sotto la presidenza dell'on. Boselli, presidente onorario, il Consiglio della Società.

Fra l'altro fu deliberata la nomina dei commissarii delle varie specialità, e cioè confermato il conte Domenico Gnoli a presidente della sezione escursionismo; senatore Lanciani per la parte archeologica; prof. Palazzo per la parte scientifica e prof. Giovannoni per la parte artistica. Commissario del calcio il signor Palmieri; per la atletica Sebastiano Protto; per il tennis il barone Muzi; per la scherma il cav. Gino Cagiati; per il nuoto il tenente Omero Chiesa; per la recitazione il cav. avv. Leo Montecchi e il signor Alfonso Antonelli; per il ciclismo il conte prof. Borzogelli; per la educazione fisica il prof. C. Colombo e per la parte musicale il comm. Desideri, il cav. Fiori e il cav. Ballerini.

E' stato inoltre nominato consigliere economo il cav. Domenico Galiano in sostituzione del cav. Auriani, trasferitosi direttore delle poste a Chieti.

COMUNICATO

Alle ore 19 di questa sera 27 sarà aperta al pubblico la sontuosa Sala Impero e la ricca Galleria di esposizione della *Grande Confetteria Venchi* di Via Nazionale 14-15-16.

Nell'elegante, aristocratico salotto si potrà degustare oltre i già tanto apprezzati prodotti del Mondiale Stabilimento Venchi, un ottimo cioccolato in tazza e le vere marche genuine inarrivabili: il rinomato « *Ver mouth Carpano* » e lo stravecchio « *Marsala Cudia* ».

Nella ricca Galleria di Esposizione si potranno scegliere bomboniere artistiche di ogni foggia, di ogni prezzo per nozze e per regali.

Per la difesa del consumatore

A proposito di pane

Il comm. Attilio Franzetti ha presentata oggi al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione comunale per conoscere i provvedimenti adottati e da adottare nei riguardi del prezzo e della qualità del pane unico nell'interesse della cittadinanza ».

Pasqua si avvicina...

Siamo nella settimana di passione. Cittadini: compite il vostro dovere. Seguite le funzioni della settimana santa per il bene futuro dell'anima. Per quello presente, seguite la settimana di passione sul *Travaso delle Idee*, che domani uscirà in veste pasquale. La lettura del *Travaso* è indispensabile per la mobilitazione spirituale del Paese, perchè le grandi imprese si compiono bene se lo spirito è sereno e giocondo.

Il lutto di un collega

Ieri il nostro collega comm. Roberto Panattoni del *Messaggero* è stato colpito da un grave lutto. E' morta a Frascati, dopo breve malattia, la madre sua signora Michelina Rubini vedova Panattoni, per la quale egli aveva un vero culto.

Ci uniamo cordialmente al dolore che la perdita della buona signora ha generalmente suscitato, inviando al collega amatissimo le nostre più vive condoglianze.

Il lavori per il prolungamento di via Milano

Il Servizio Stampa municipale comunica:

L'Amministrazione comunale, avendo constatato come i lavori iniziati per il prolungamento della via Milano ed assunti in appalto dalla Cooperativa «Edile» procedono con deplorevole ritardo e però non conformemente al capitolato d'appalto, ha già richiamato al rispetto degli obblighi assunti la suddetta Cooperativa, e non mancherà, nel caso, di provocare gli atti necessari per la esecuzione d'ufficio.

Al Lyceum feminista

Al *tè letterario* dato ieri sera al « Lyceum feminista » convenne un pubblico numerosissimo e distintissimo malgrado il tempo orribile.

La signorina Sevilla declamò, tra il più vivo godimento, poesie di Pascoli e di Ada Negri, e il tenore Micalesco cantò, accompagnato al piano dalla signorina Sartori, romanze italiane e francesi. Anch'egli fu molto applaudito.

Tra le intervenute abbiamo notato: signorine Lydia Vitale, Albertina Loschi, Lina Novaretti, signora Danesi-Traversari, contessa Persico, prof.a Paolucci, signora Serafini, prof.a Labriola, signora e signorina Breschi-Berlli, prof.a Barosso, signora Sabato-Agnetta, signora Guazzaroni-Cantalupo, signora Lancellotti-Poce, signorina Mallarmè, signora Bessone, marchesa Orsini, marchesa Onorati, signorina Ramponi, signora D'Aspe, prof. Pagliari, prof. Baldori, signorina Zaffato e altre. E ancora le più spiccate personalità maschili del mondo artistico e letterario.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta «*F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 86 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne in città.

Si getta dalla finestra perchè abbandonata dal fidanzato

Ieri sera Rosalia Rizzuto, di 25 anni, livornese, presa da invincibile desiderio di conforto, si recò a trovare una buona amica sua — Giulia Filippucci, abitante in via Valle d'Inferno n. 23, piano secondo — alla quale narrò d'essere stata abbandonata dal fidanzato, il fornaciaio Federico Bonifazi.

L'amica confortò come meglio seppe la disgraziata Rosalia: poi, ad un certo momento, uscì di casa perchè il proprio fratello l'aveva chiamata in istrada per consegnarle un involto.

Nel frattempo Rosalia, rimasta sola, vinta dallo sconforto, si avvicinò alla finestra e si gettò nel vuoto.

Passava in quel momento il lattaio Angelo Ricci. Egli soccorse la ragazza e la accompagnò con una vettura all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari constatarono che la poveretta aveva riportata la frattura della colonna vertebrale: e si riservarono ogni giudizio.

L'amore di una fruttivendola

La fruttivendola Italia Jannicchi di 16 anni, romana, abitante in via Tiburtina 57, per un diverbio col fidanzato, tal Vincenzo Cesarini, carrettiere, è stata da questi colpita con un colpo di rasoio al collo. Al Policlinico l'hanno dichiarata guaribile in 8 giorni.

Cinque coperte...

La scorsa notte alcuni ladri, rotto il lucchetto delle vetrine esterne dei magazzini della ditta Bandieri e Fei, sono riusciti a portar via cinque coperte da letto e un po' di biancheria.

CONFERENZE

Il piano regolatore di Roma. — Domani sera alle 21, l'on. ing. Edmondo Sanjust di Teulada terrà una conferenza all'Associazione Commerciale sul tema: « Il piano regolatore di Roma. »

All'Associazione Nazionalista. — Domani, alle 21, Antonello Caprino, nella sede della Associazione (via dell'Orso 28) parlerà sul tema: « La nostra vigilia ».

Al Circolo Marchigiano. — Domani, alle ore 21, il prof. Angelo Biraghi terrà nel salone sociale, Arco della Ciambella (Palazzo Spinola), una conferenza sul tema: « I fasti dell'epopea nazionale e l'Italia irredenta ».

La prima linea di autobus-automobili

Miglioramenti nel servizio tramviario

Autobus Porta del Popolo-S. Pietro

Fino dal 1910, avvicinandosi la scadenza della concessione delle linee di omnibus a cavalli alla « Società Romana Tramways Omnibus » si iniziarono studi e si intavolarono trattative per la istituzione di linee di autobus-automobili in sostituzione del servizio a cavalli, che, evidentemente, non rispondeva più alle esigenze moderne.

Una relazione della Giunta riferisce molto diffusamente questi studi e queste trattative, le quali ultime condussero nei primi del 1911 ad un preliminare accordo con la Società *Les Transports* per la concessione di una rete di quattro linee, studiate dalla Amministrazione; ma il relativo schema di convenzione non venne accettato dalla Giunta, che ritenne opportuno fosse sperimentata l'asta pubblica. L'esperimento, approvato dal Consiglio, ebbe luogo, ma con esito negativo, perchè la gara andò deserta.

Le linee a cavalli

La relazione della Giunta prosegue:

Vennero allora riprese le trattative con la Società *Les Transports*, ma intanto essendo giunti al termine della concessione delle linee di omnibus a cavalli, si dovette concordare con la S. R. T. O. la proroga del servizio mediante ingenti sovvenzioni. Da principio, per i primi cinque mesi del 1913, si dovettero corrispondere alla Società lire 10.000 mensili e sostenere altri oneri accessori, poscia la corrisposta venne aumentata a L. 12.000, ed infine per essere lo stabilimento della Società venuto a trovarsi entro dazio in seguito all'allargamento della cinta, il Comune dovette aggiungere il rimborso del dazio sui foraggi. Poichè l'onere era assai gravoso, a metà circa di novembre si provvide a ridurre il servizio limitando a piazza delle Carrette e a ponte Garibaldi in coincidenza con le linee tramviarie, le linee di omnibus di San Giovanni e della Lungara. La corrisposta alla Società fu ridotta così a L. 9800. Successivamente fu sospesa la linea di piazza Montanara, riducendo a circa L. 7300 la corrisposta mensile. Nell'ultimo periodo dell'anno testè decorso fu soppressa completamente la linea di San Giovanni, sostituendola con un servizio di coincidenza tra le linee tramviarie 12 e 16, ma la sovvenzione restò inalterata, perchè venne prolungata a piazza Montanara la linea del Corso, con l'aggiunta di due vetture. Per l'anno corrente, in seguito all'aumento dei prezzi dei foraggi a causa della guerra, la Società ha richiesto un aumento della sovvenzione, la quale, previa riduzione di un omnibus sulla linea della Lungara, per mancanza di cavalli, risulterebbe per undici omnibus in servizio, di circa lire 8400 mensili, corrispondenti ad annue L. 100.800.

Peraltro, per por termine a questo stato di cose, si proseguì alacremente nelle trattative per la sostituzione con una rete di omnibus automobili.

Nei primi mesi del 1913 nuove trattative riprese con la Società *Les Transports* — dopo il risultato negativo dell'asta pubblica — non condussero ad un accordo.

Trattative e proposte

Altre trattative con il signor Carmichael per la *British Traction Limited* portarono ad un compromesso che fu approvato dalla Giunta, ma esso venne poi abbandonato dalla Società proponente.

Una ulteriore offerta presentata nella primavera scorsa dai signori Carmichael e Pile, riguardante il monopolio per 50 anni dell'esercizio urbano di omnibus-automobili senza limitazione, non è stata potuta accettare nelle modalità proposte.

Sulla fine dell'anno ora trascorso la S. R. T. O. presentò una proposta per la trasformazione delle linee di omnibus a cavalli esistenti, e cioè del Corso e della Lungara. La proposta si riassume nelle modalità e condizioni seguenti:

Le due linee avrebbero dovuto essere esercitate con omnibus-automobili elettrici. La linea della Lungara, il capolinea della quale veniva riportato a piazza Venezia, sarebbe stata esercitata con 7 vetture con frequenza di 7 minuti, e quella del Corso, limitata nuovamente a piazza Venezia, con 6 vetture e frequenza di 5 minuti.

Tariffe così stabilite: intero percorso complessivo delle due linee, diviso in sei sezioni: percorso di una o due sezioni, 10 centesimi; percorso di tre sezioni, 15 centesimi; percorso di quattro o più sezioni, 20 centesimi; alcuni di questi percorsi essendo realizzati mediante biglietto di coincidenza. Per ambedue le linee, durata del servizio dalle ore 8 alle 21. Sovvenzione da parte del Comune L. 100.000 all'anno, sovvenzione alla quale peraltro la Società avrebbe rinunciato quando il Comune si fosse accordato con la Società per la proroga del servizio tramviario generale di Roma in una forma qualunque. Facoltà al Comune di riscattare le linee in qualsiasi epoca, pagando l'impianto a condizioni prestabilite.

Detta proposta non è stata ritenuta conveniente dall'Amministrazione, in quanto la sovvenzione annua cui il Comune avrebbe dovuto sobbarcarsi sembrava troppo elevata in relazione ai risultati economici prevedibili nell'esercizio delle due linee, e notevolmente gravose erano poi le condizioni stabilite per il prezzo del riscatto. Invero la Società richiedeva che il detto prezzo fosse determinato aggiungendo al prezzo di costo del macchinario, del suo impianto e del materiale rotabile, una quota del 10 per cento per spese generali, quota assai esagerata, e che alla somma risultante fossero dedotte per il consumo percentuali annue del 4 per cento pel macchinario fisso e del 5 per cento pel materiale rotabile e suoi accessori, percentuali veramente troppo basse.

Come variante di tale proposta la Società si dichiarò disposta a fare il servizio delle due linee anche per conto del Comune, dietro corrisposta di L. 1 per chilometro percorso; ma è da osservare che questa variante sarebbe risultata ancora più gravosa della prima proposta, in quanto è da ritenersi che la differenza tra il prodotto lordo e la corrisposta a vett.-km. da pagarsi alla Società, avrebbe superato annualmente in modo sensibile le L. 100.000 di sovvenzione della prima proposta.

La linea progettata dal Comune

Di fronte a tale stato di cose fu esaminato se non fosse preferibile provvedere direttamente con un servizio municipale.

In tale ordine di idee è stato studiato dall'Ufficio tecnologico il progetto di una linea municipale di omnibus automobili elettrici, e con l'intento di provvedere oltre che alla sostituzione delle due linee attuali di omnibus, anche a servire alcune località del quartiere di Trastevere mancanti finora di comunicazioni.

La linea progettata è da porta del Popolo a S. Pietro, per il Corso, piazza Venezia, piazza Aracoeli, piazza Montanara, Ponte Palatino, Lungo Tevere degli Anguillara, piazza d'Italia, via della Lungaretta, piazza S. Maria in Trastevere, via della Lungara e Borgo S. Spirito.

E' stato prescelto il sistema con accumulatori e motori elettrici anzichè quello di motori a benzina, perchè l'andamento pianeggiante e la moderata velocità imposta dal traffico e ristrettezza delle strade percorse, rendono particolarmente adatta l'adozione del primo sistema.

Il tipo delle vetture per questo impianto è stato scelto a un solo piano, non essendo sembrato per ora opportuno ricorrere al tipo imperiale, che se offre il vantaggio di una maggiore capienza, presenta varii inconvenienti, quali quello di richiedere una altezza libera notevole che obbligherebbe in alcune strade strette e sprovviste di marciapiedi alzare i bracci dell'illuminazione, quello di rendere gravoso il servizio di controllo dei biglietti da parte dei fattorino obbligato a salire frequentemente sull'imperiale, e quello di aumentare la durata delle fermate lungo il percorso, per il maggior tempo occorrente ai passeggeri per discendere dall'omnibus. Inoltre nelle ore di scarso traffico si trasporterebbero delle grandi vetture semivuote, mentre è facile, e più conveniente, aumentare nelle ore di maggior traffico il numero delle vetture in circolazione utilizzando le vetture di riserva.

La capienza delle vetture è stabilita in 24 posti di cui 16 a sedere ed il resto in piedi sulla piattaforma posteriore.

La durata del servizio è prevista dalle 7 alle 24, con frequenza normale di cinque minuti, e frequenza ridotta nelle ultime ore della sera.

Per le tariffe, la linea che è lunga circa km. 5.400 è stata divisa in sei Sezioni mediante i seguenti cinque punti di frazionamento intermedii: Largo Goldoni, piazza Sciarra, Piazza Montanara, piazza d'Italia, Ponte Gianicolense. Prezzo dei percorsi: 10 centesimi una o due sezioni, 15 cent. tre sezioni, 20 cent. quattro o più sezioni.

Sottoposto tale provvedimento alla Commissione consigliare consultiva dell'Ufficio tecnologico, questa unanimemente si esprimeva favorevole al provvedimento stesso, particolarmente osservando che questo esercizio, considerato quale concludente esperimento, potrà servire per giudicare della convenienza di estendere il servizio automobilistico e mettere il Comune in grado di poter meglio valutare le offerte in proposito.

Furono pertanto compilati il Regolamento speciale e il piano tecnico finanziario prescritto dalla legge.

Questa proposta è ora inscritta all'ordine del giorno della sessione ordinaria primaverile del Consiglio, e sarà quanto prima discussa.

Una linea tramviaria Trasimeno-Santa Croce

In seguito all'attuazione del percorso sussidiario della linea municipale III per il Traforo del Quirinale, lungo il quale percorso possono usarsi i rimorchi, era stato deliberato che la linea III sussidiaria Piazza Colonna, Termini, S. Croce, la quale da Piazza Colonna a Termini si sovrappone alla linea II, venisse limitata al percorso piazza S. Croce- piazza dell'Indipendenza.

Tuttavia l'attuazione di tale provvedimento venne poi sospesa per conservare le comunicazioni tra il quartiere Salario, piazza Vittorio Emanuele e S. Croce, mediante la coincidenza a via S. Susanna tra le linee I e II e la sussidiaria III piazza Colonna-Termini-S. Croce.

Per altro, mentre le difficoltà accresciutesi con l'aumento del traffico nel capolinea di Piazza Colonna, rendono opportuno di scaricarlo nelle vetture della detta linea III sussidiaria Piazza Colonna, Termini, S. Croce, il movimento dei passeggeri fra via Po, Piazza Vittorio Emanuele e Piazza S. Croce, è divenuto talmente notevole da rendere utile la sostituzione di un servizio diretto a quello di coincidenza.

Dallo studio fatto dall'Ufficio tecnologico, di concerto con l'Azienda delle tramvie municipali, è stato rilevato come tale servizio diretto sia possibile mediante un breve tronco di raccordo fra i binari di Piazza San Bernardo e quelli di via Piemonte per le vie XX Settembre e delle Finanze, tronco la cui spesa è preventivata in 100 mila lire.

Anche questa nuova proposta è ora inscritta all'ordine del giorno.

Corsa popolare e tariffa

Una terza proposta, infine, è a rilevarsi.

La Società Romana Tramways Omnibus, accogliendo i desiderii ripetutamente espressi dagli interessati e dei quali quest'Amministrazione si fece interprete, ha partecipato di essere disposta a concedere la corsa tramviaria popolare ed a sopprimere lo aumento di tariffa nei giorni festivi nel tratto di linea Porta Pia-Barriera Nomentana.

Per migliorare poi il servizio della linea suddetta, in talune ore del giorno e per aderire alle richieste degli abitanti del quartiere, la Società domanda di essere autorizzata ad eseguire, nei giorni feriali, nelle ore di maggior traffico, il servizio sussidiario, anche con rimorchi, della linea 9, nel tratto cioè Porta Pia-Barriera Nomentana.

Poichè le proposte della Società portano a due facilitazioni di tariffe, vivamente reclamate dalla cittadinanza e ad una intensificazione di servizio per esigenze del traffico, la Giunta le sottopone al Consiglio con voto favorevole.

Esito di un concorso

Dalla Insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi del Pantheon era stato bandito il concorso di architettura Agostini col tema: « L'abitazione di un ricco signore nel mezzo di una villa ».

Ora i saggi dei concorrenti sono esposti in via della Cuccagna, N. 3 ove il pubblico può accedere sino al 27 corrente.

Il premio, consistente in L. 1500, è stato vinto dal prof. Italo Gismondi, proveniente dalla scuola di Architettura dal R. Istit. Superiore di Belle Arti di Roma.

PICCOLA CRONACA

Piccole gesta di ladri

Alcuni ladri, naturalmente ignoti, sono riusciti l'altra notte ad infilarsi nel portone n. 13 in piazza S. Calisto da dove, mediante una chiave falsa, sono passati nella cantina di Domenico Bettuzzi. Ma non era questa la loro mèta. Infatti dalla cantina, praticando un bel foro nel soffitto, sono riusciti ad entrare nell'ufficio postale n. 11, dove con l'ausilio di scalpelli ed altri mezzi del genere hanno spezzato una piccola cassaforte asportando denaro e francobolli. Da una verifica eseguita dal supplente, signor Giuseppe Calandrelli, l'ammanco è risultato di L. 450. Anche due rivoltelle, una francese e un'altra americana, sono state portate via dai ladri.

LA SETTIMANA AGRARIA

Il Ministro di Agricoltura interviene al Congresso della Società degli agricoltori italiani

La seduta di stamane

Stamane alle ore 9.30 il Congresso degli agricoltori italiani ha continuato i suoi lavori.

Accolto entusiasticamente dalla presidenza e dai numerosi congressisti, è intervenuto di persona il Ministro di agricoltura, senatore Cavasola.

Erano fra i presenti: il sen. Frascara, il sen. don Leopoldo Torlonia, gli on. Rasneri e Zaccagnino, il comm. Moreschi direttore generale dell'agricoltura, l'avv. Casazza di Cremona, il conte ing. Guglielmo Vinci di Fermo, l'on. Camillo Mancini, il segretario generale della società prof. Tito Poggi e parecchie signore e signorine.

Aprendo la seduta, il vice-presidente sen. Frascara ha detto:

« E' questo un giorno memorabile per la nostra società, perchè è qui presente il Ministro di agricoltura, sen. Cavasola; onore questo, che la società non aveva avuto finora.

« Sono legato al senatore Cavasola di amicizia materiata di ammirazione, per il suo carattere e la sua cultura. Gli rivolsi già il mio saluto ad Alessandria, quando egli era prefetto di quella provincia; e fin da allora ebbi modo di apprezzarne la chiarezza e la concisione delle idee, la competenza nell'agricoltura, che egli chiamava prima sorgente della ricchezza nazionale.

« Ora che il mondo è travagliato da un terribile flagello, la nostra agricoltura non basta alla vita economica del Paese. Ciò deve esserci di sprone a renderci indipendenti dall'estero. (Approvazioni).

« Termino mandando il saluto più cordiale e più deferente, a nome dell'assemblea, al ministro Cavasola, che con la sua presenza ha mostrato di interessarsi vivamente alle nostre discussioni. (Applausi unanimi e prolungati ».

Il discorso del Ministro

Il ministro di agricoltura, on. Cavasola, ha così risposto al saluto del vice-presidente della Società degli agricoltori italiani:

« Parlo, non come ministro, poichè ieri ha già parlato il sottosegretario di Stato, a nome del Governo; ma solo per adempiere ad un dovere.

« Ringrazio per le accoglienze della Società e per le parole sommamente benevole del vostro vice-presidente, senatore Frascara. Tengo a dichiararvi una cosa sola: sono venuto fra voi, perchè sento l'obbligo della solidarietà fra l'opera mia, come preposto al Ministero di agricoltura, e quella degli agricoltori italiani, che seguo col massimo interessamento, con il desiderio vivissimo che da una comune collaborazione siano per derivare i migliori frutti al nostro Paese. (Applausi vivissimi).

« Sono venuto per ascoltare una conferenza interessantissima sulla motocoltura, che seguirò con la maggiore attenzione ». (Nuovi applausi).

« Lo stato attuale della motocoltura »

Terminati gli applausi che hanno accolto le parole del ministro, il conte Massimo di Frassineto ha iniziato la sua relazione sul 8.o tema del Congresso: « Lo stato attuale della motocultura ».

Il relatore ha accennato alle cause che hanno indotto i costruttori inglesi a studiare gli apparecchi di motocoltura ed ha ricordato come nel 1885 si fecero i primi esperimenti in Inghilterra.

Passando a trattare dell'applicazione di apparecchi d'aratura meccanica, ha fatto un'accurata analisi delle cause agrarie, meccaniche ed economiche, le quali influiscono grandemente sullo sviluppo della motocoltura ed ha affermato che questo sistema di lavorazione, mentre non è dovunque attuabile, porterà grandi vantaggi e nuove direttive in agricoltura.

Senza voler risolvere nessun caso particolare, il relatore ha illustrato una serie molto interessante di diapositive, passando in rivista tutti gli apparecchi oggi esistenti, dalle pesanti Fowler al leggero aratro-automobile e per ognuna di queste macchine ha dato precise indicazioni.

Ha terminato l'interessante discorso, seguito con molta attenzione dall'uditorio, riferendo dati sulla convenienza economica della motocoltura ed ha augurato che si estenda presto in tutte le terre d'Italia.

La relazione del conte di Frassineto è stata coronata da calorosi applausi. Il ministro di agricoltura si è molto congratulato con l'oratore.

La discussione

Poi il senatore Frascara ha detto:

« Gli applausi che hanno accolto la relazione del conte di Frassineto mi dispensano dal fare gli elogi di lui, che è così valente in agricoltura e che con tanta diligenza e modernità di vedute studia i problemi agrari. Chiedo se qualche congressista desideri schiarimenti sulla motocoltura.

« L' prof. *Poggi* ha detto che l'Italia è tributaria dell'Europa centrale, e specialmente della Germania, per tutto ciò che riguarda la motocoltura. Ma gli strumenti meccanici tedeschi non tengono conto delle difficoltà speciali che incontra l'agricoltura italiana. Il nord Europa non ha i terreni argillosi, di grande tenacità, che ha l'Italia, specialmente intorno al Po, in alcune plaghe della Toscana, e nel Mezzogiorno a causa della non lavorazione che rimonta a dei secoli. Poi v'è la difficoltà del clima. Oramai abbiamo anche noi una stagione delle pioggie e una stagione della siccità. Occorrono dunque aratri che vincano le necessità del suolo e le vincano anche nella stagione secca. Ecco perchè il problema degli aratri deve essere studiato e risolto da italiani. Lo spettacolo di decine di buoi legati ad un aratro poco efficace deve cessare. Se sapremo vincere le difficoltà anzidette, daremo prova che l'Italia sa fare da sè anche nel campo agricolo. » (Applausi).

Il sig. *Augusto Pedtosi* ha chiesto schiarimenti sulle esperienze dei motori a scoppio. Il sig. *Gaetano Campione* di Salerno ha raccomandato lo studio del lato meccanico del problema. Egli vorrebbe che, ogni qual volta sorge una nuova iniziativa in motocoltura, intervenisse anche la persona competente in meccanica. L'on. *Zaccagnino* ha espresso compiacimento e gratitudine per la presenza del ministro, che ha mostrato di interessarsi di argomento così moderno quale è quello della motocoltura. « In Italia v'è molta varietà di terreni, più o meno forti; perciò ogni macchina vi può essere utilizzata. Piuttosto il problema diviene complesso, perchè vi sono grandi e piccoli proprietari. Questi ultimi difficilmente possono acquistare le macchine. Bisognerebbe favorire il sorgere di cooperative fra proprietari per la migliore coltivazione dei terreni. Questo voto dev'essere raccomandato alla mente pratica dell'on. Cavasola, che dovrebbe anche favorire l'istituto per prove e studi, che si pensa di fondare a Milano e che contribuirà validamente allo sviluppo dell'agricoltura e dell'avvenire della patria nostra ». (Applausi).

La replica dell'on. Cavasola

Il ministro senatore Cavasola, nel prendere congedo, ha risposto alle raccomandazioni espresse dall'on. Zaccagnino. « Il problema della motocoltura — egli ha detto — è molto complesso, come han riconosciuto il relatore, il prof. Poggi e lo stesso on. Zaccagnino. E' stato detto che noi siamo ancora in un periodo empirico; non abbiamo sufficiente esperienza nostra e non siamo ancora in grado di valerci efficacemente dell'esperienza degli altri. In queste condizioni, la mia presenza sta ad attestare la conoscenza che ho della gravità del problema e la disposizione dell'animo mio di dare quel tanto che posso, di pensiero, di opera e di mezzi finanziari, per la soluzione del problema, in quanto i mezzi a mia

HELGA OHLSEN

disposizione siano applicabili. Poichè io non posso provvedere che in modo generale, seguendo cioè i lumi della scienza e i risultati della pratica.

« Prendo impegno di aiutare gli studi che abbiano uno scopo obbiettivo e siano d'indole generale. Il mio compito sarà assolto nei limiti consentiti dall'ufficio. Assicuro che porterò al problema la maggiore attenzione, con la speranza di cooperare a raggiungere il comune intento. (Applausi prolungati e vivissimi; il ministro è uscito dall'aula, accompagnato dal senatore Frascara e dal prof. Poggi ».

Un agricoltore futurista?

L'ing. *Giulio Del Pelo Pardi* ha invitato i congressisti ad intervenire ad un appuntamento che egli dà loro per lunedì prossimo, nella tenuta « Roma Vecchia » per esperimentare un nuovo aratro, che fa — egli ha detto — un lavoro diverso da quello di tutti gli altri. « Io ho fatto lo studio della psicologia delle macchine agrarie... Si tratta di un complesso di fatti, dai quali emerge che l'anima delle macchine è duplice: cioè *meccanica* ed *economica*... Vedrete, mi ascolterete lunedì... La forza meccanica dell'uomo dev'essere abolita... Io sono nato agricoltore ed ho dedicato a questi studi tutta la mia attività, per il vantaggio del Paese. » (Applausi).

L'on. *Camillo Mancini* ha notato l'incertezza del momento, in materia di motocoltura. Vi è un progetto completo per l'istituzione di una stazione di meccanica agraria; ed egli vorrebbe che il ministro di agricoltura l'incoraggiasse. Ha fatto anche voti per il sorgere di società cooperative o anonime che diano agli agricoltori il modo di servirsi di tutti i meccanismi necessari. (Applausi).

L'*ingegnere Parravicino* ha raccomandato anch'egli la stazione di meccanica agraria, facendo voti a che il ministero destini ad essa parte dei fondi stanziati in bilancio.

Il relatore *conte di Frassineto* ha replicato agli oratori, comunicando che alcune società già esistono e funzionano bene, come quella di Ravenna, che fa incontrare per l'aratura una spesa di 69 lire per ettaro. Quanto alla stazione di meccanica agraria, da istituirsi a Milano, ha augurato che il progetto, favorito già dall'on. Nitti, diventi presto un fatto compiuto. Ritiene che nell'agro romano sia preferibile l'aratura meccanica con macchine a trazione diretta; ma, prima di decidere per questo o quell'aratro, bisogna conoscere i singoli terreni.

« Nel regolamento alla legge 12 luglio 1912 sui provvedimenti zootecnici è detto che il Governo potrà stanziare fondi per esperimenti di aratura meccanica. Orbene, il ministro deve adempiere a questo voto e devolvere una parte del milione e mezzo, destinato ai provvedimenti zootecnici, agli esperimenti di meccanica agraria. Se durerà la guerra, e specialmente se l'Italia vi interverrà, si farà un grande consumo di buoi, e quindi la trazione animale costerà molto di più. Il Governo deve perciò incoraggiare in tutti i modi gli agricoltori verso l'adozione della motocoltura. (Applausi). so l'adozione della motocoltura. » (Applausi).

Il prof. *Poggi* ha fatto alcune comunicazioni e raccomandazioni ai congressisti.

Il *marchese Camillo Malvezzi*, a nome specialmente dei proprietari dell'Emilia, ha interessato la società a impedire il continuo aumento della sovrimposta sui terreni; aumento che — egli ha detto — sembra costituire un programma di amministrazione pubblica. Il sen. Frascara ha preso atto di questa raccomandazione, riservandosi di farne oggetto di discussione per una prossima seduta o per un prossimo congresso.

La seduta è stata tolta alle ore 12,30.

La seduta pomeridiana

« L'industria serica »

Alle ore 15,30 il Congresso ha tenuto un'altra seduta.

L'on. *Sioli-Legnani*, relatore sul tema « Crisi attuale dell'industria serica nei suoi rapporti con l'agricoltura », essendo trattenuto nel suo collegio da ragioni elettorali, non ha potuto partecipare al Congresso, ma ha mandato alla presidenza la sua relazione. Il prof. Tito Poggi ne ha dato lettura.

La relazione è stata applaudita dai congressisti; e ne è sorta un'interessante discussione sull'argomento trattato.

E' approvato il seguente ordine del giorno, col quale si chiude appunto la relazione dell'on. Sioli-Legnani:

« La Società degli Agricoltori Italiani:

vivamente preoccupata dalla gravità della nuova crisi che, in causa delle presenti condizioni internazionali, è sopravvenuta a riacutizzare gli effetti di quella che già travagliava l'industria serica, minacciandone seriamente le sorti che sono così strettamente connesse a quelle della agricoltura e di tutta la economia nazionale;

convinta che in nessun altro modo gli agricoltori possano concorrere ad alleviarne le conseguenze anche nell'interesse degli industriali, se non col far risparmiare le risorse di cui questi dispongono nel momento degli ammassi;

delibera:

di farsi promotrice, presso i propri soci e presso gli enti agrari di tutte le regioni produttrici di bozzoli, di una attiva propaganda, al fine di preparare per la prossima campagna bacologica quell'opera di organizzazione necessaria onde consentire ai produttori di adottare nella misura più larga possibile la pratica della essiccazione e conservazione dei bozzoli;

e manda alla presidenza di studiare, ove occorresse anche per mezzo di apposita Commissione, tutte quelle provvidenze che, sia pure nell'ordine finanziario, possano facilitare ai produttori l'adozione di quella pratica ».

Alle ore 17.30 si è tenuta anche una speciale riunione della sezione ippica della S. A. I.

Domani, gita agraria a Torre del Padiglione. Domenica, 28, continuazione e chiusura del Congresso.

Il tesoro di Massa d'Albe recuperato

Una leggenda di passione e di sangue

AVEZZANO, 25.

Da alcune settimane, a Massa d'Albe, il piccolo gruppo di case che era appoliaiato intorno all'antichissimo castello, sulla collina che conduce al Fucino, si procedeva agli scavi tra le macerie della chiesa di San Nicola, che è noto conteneva insigni tesori d'arte. Gli scavi si conducevano sotto la sorveglianza di agenti e rappresentanti del Ministero dell'Interno e di quello della P. I., per cura del quale ultimo già furono raccolti colà, dal prof. Hermanin all'uopo recatovisi qualche giorno dopo la catastrofe, molti oggetti d'oreficeria artistica di grande valore, opera dei celebri orafi abruzzesi del quattrocento, tra cui un prezioso reliquiario.

Le ultime ricerche

Dopo la catastrofe tellurica del 13 gennaio, infatti, i superstiti di Massa d'Albe e queste autorità di P. S. furono messe in serio allarme essendosi constatata la scomparsa del tesoro custodito nella cattedrale: si trattava di antichissimi e preziosi oggetti sacri, ai quali la popolazione era talmente affezionata da non permetterne la vendita neanche a prezzi favolosi: si ricorda, a questo proposito, come anni fa fosse stata offerta una somma ingentissima (più d'un milione e mezzo) in cambio di alcuni dei preziosissimi oggetti, ma la proposta non ebbe alcun esito poichè si oppose il più reciso rifiuto. E ancora si ricorda come tre degli oggetti costituenti il tesoro abbiano destato la più grande ammirazione degli innumerevoli visitatori della Mostra d'arte antica abruzzese che, sotto la sapiente direzione del comm. Cesare De Laurentiis, si tenne in Chieti nel maggio 1905. In quell'occasione, in una delle ampissime sale del palazzo di Achille, tra i molteplici oggetti rarissimi ed i cimeli più preziosi, emergevano, sopra a tutti, il famoso *trittico di legno*, e la *croce* e il *turibolo* del tesoro di Massa d'Albe e dinanzi ad essi si indugiavano i conoscitori compresi della più alta ammirazione.

Pertanto ben a ragione la scomparsa di tali preziosi oggetti mise in grande allarme e movimento le autorità cittadine: si fecero anche degli arresti e si diramarono circolari da per tutto, temendosi che i trafugatori si recassero ad effettuarne la vendita all'estero. Naturalmente però chi più di ogni altro si preoccupò delle ricerche fu il delegato speciale per Albe, dott. Cosenza, che con grande rinnovata attività diede mano agli scavi nel posto dove si riteneva fossero sotterrati gli oggetti. Egli fu coadiuvato, nell'opera di ricerca, oltre che — come si è detto — da agenti e rappresentanti del Ministero dell'interno e di quello della P. I., anche da 15 soldati del 52. fanteria, guidati dal maresciallo Malni. Anche il giudice istruttore si recò sul luogo e finalmente ieri, dopo molta fatica, dopo che i bravi soldati ebbero scavato alla profondità di parecchi metri, estraendo anche dei cadaveri e vincendo ogni sorta di difficoltà. Alcuni dei preziosi oggetti furono rinvenuti.

I preziosi oggetti rinvenuti

Facevano parte del tesoro, un reliquiario bizantino, un piccolo trittico d'avorio, due cassettine, una crocietta, una croce processionale, un turibolo, e, più importante di tutti, un grande trittico bizantino in legno. Come si è detto, durante i primi scavi eseguiti immediatamente dopo il terremoto del 13 gennaio, di tutti quegli oggetti, non si rinvenne che il reliquiario, un oggetto di piccole dimensioni, tutto rivestito di lamine d'argento dorato, evidentemente bizantino, con fregio a rilievo e pietre preziose, di cui però pochissime si sono conservate. Nella lamina centrale che è mobile, è rappresentata la Crocifissione, in figure della consueta ingenuità ma avvivate da una vera espressione. Il reliquiario contiene una reliquia del legno della Santa Croce, entro una crocettina con coperchio mobile, ornata con perle e con gemme.

Ieri però — come vi ho detto — altri oggetti preziosissimi del tesoro furono rinvenuti, e tra essi il famoso trittico bizantino in legno, la crocetta e il turibolo. Il trittico in legno, valutato un milione di lire, è tutto coperto di argento dorato: ha i due pannelli laterali che si chiudono su quello centrale, e in questo è scolpita in rilievo la Madonna col Bambino. Fregi caratteristici e rosoncini fatti di perle minute fregiono il manto della Vergine; gemme di vario colore adornano le due aureole e il petto della Madonna. Le due figure son chiuse da una cornice a rilievo con una serie di piccoli medaglioni ad arco, e colonnine anche esse dorate e fregiate in rilievo. Alcuni di questi medaglioni — quelli d'argento e i mediani — contengono figure di santi, in rilievo; gli altri sono occupati da deliziose miniature, raffiguranti altri santi. Altri quadretti son nel fondo del quadro centrale, entro lo spazio libero fra le due teste. Ciascuno dei due pannelli laterali è diviso in dieci piccole nicchie di stile gotico, contenenti ognuna una scena della vita di Gesù. Si comincia con l'Annunziazione, per giungere sino alla Risurrezione. L'espressività del volto della Madonna, la minuta perfezione di tutto il lavoro decorativo, altrettanto ingenuo quanto delizioso, sia in pittura che in rilievo; la delicata policromia, che dà vera gioia all'occhio di chi guarda; la composizione e il movimento delle figure nella scena della vita di Gesù, dànno a quest'opera, oltre il suo straordinario valore storico, un pregio artistico non comune. Sola stonatura sembran costituire gli angioli degli spigoli, che vi furono forse aggiunti, o sostituiti, nell'età moderna.

Del rinvenimento il commissario Dezza ha immediatamente avvertito i competenti e superiori Ministeri.

Una leggenda?

Per ora non è facile precisare se il rinvenimento si debba al fatto che i ladri, visistisi scoperti, abbiano rinunziato al progetto di vendere in Italia o all'Estero gli oggetti, e quindi abbiano sotterrato sotto terra ogni cosa; oppure se effettivamente a causa del movimento tellurico che funestò anche Massa d'Albe, non siano gli oggetti precipitati al disotto di quel livello che era prevedibile e dove non si giunse nei primi scavi. Certo, su questo ingente tesoro e sul suo ritrovamento corrono le voci più disparate: tra le altre va diffondendosi anche una leggenda — per ora non è lecito altrimenti chiamarla — di passione e di sangue, che sarebbe legata ai preziosi oggetti: la chiesa di San Nicola, che è la chiesa parrocchiale di Massa d'Albe è un edificio assai singolare, costruito sopra un forte avanzato con tre torri, che da rocca fu stranamente tramutato in chiesa, conservando ancora molte caratteristiche della sua antica destinazione, tra cui le feritoie e i fori dei primi cannoni.

Il tesoro della chiesa era conservato in una cassaforte ed in vari solidi cassoni. Di questo tesoro aveva la consegna il parroco di San Nicola, che il 13 gennaio rimase sepolto sotto le macerie della sacrestia mentre si preparava per la messa. Egli si diede a gridare invocando aiuto. Ora, a quanto afferma una lettera anonima giunta in questi giorni all'autorità di P. S. e sulla cui veridicità non è lecito pronunziarsi, alle grida del povero prete sarebbe accorso un suo congiunto che, però, anzi che aiutarlo, lo avrebbe finito a colpi di sasso sul capo, sospettandolo preso da folle passione per la propria moglie. L'assassino avrebbe poi trafugato il trittico, e lo avrebbe nascosto in un punto che nella lettera si indicava e nel quale esso sarebbe stato ora ritrovato.

L'autorità indaga alacremente sulla denunzia di furto e di assassinio.

Il sen. Salmoiraghi intervistato dal "Temps,,

PARIGI, 26.

Un collaboratore del *Temps* manda da Milano una lettera intorno allo sviluppo economico della grande città lombarda. Egli riferisce anche queste dichiarazioni del Presidente della Camera di commercio, senatore Salmoiraghi.

« Alla Camera di commercio di Milano non si fa politica — egli ha detto. — Io ignoro e devo d'altronde ignorare le opinioni dei miei colleghi. Come Presidente della Camera di commercio, quindi, non devo rendere pubblica alcuna opinione sulla situazione europea. Tuttavia come italiano stimo che dovere e interesse dell'Italia sia quello di prendere posto a fianco dell'Inghilterra e della Francia nel conflitto attuale. Auguro di tutto cuore che l'Italia entri ben presto in questa via che, a mio avviso, è per il nostro paese onorevole e salutare. Per nessuna ragione potrei tacere i miei sentimenti. Spero anzi che mi sarà data la occasione di manifestarli più pubblicamente a Milano innanzi ai miei compatrioti ».

Straniero sotto falso nome arrestato a Firenze

FIRENZE, 26.

Da alcuni giorni la nostra polizia aveva notata la presenza di un individuo misterioso, il quale qualificandosi per certo Alessandro Mambretti, rappresentante, da Milano, aveva preso alloggio alla Pensione Cianferoni.

Ieri sera il delegato D'Elia, dopo un lungo pedinamento, arrestò il sedicente Mambretti e lo tradusse alla Questura Centrale.

Qui egli venne identificato per lo straniero Oscar Beinder di anni 41. Risultò anche che egli, con decreto del Ministero degli Interni, era stato espulso nel settembre scorso dell'Italia, per misura di pubblica sicurezza. Lo straniero interrogato, dichiarò di essere tornato in Italia per compiere i suoi studi artistici e che aveva preso il nome di un suo amico di Milano.

E' stato trattenuto dagli agenti in attesa di ulteriori provvedimenti.

La scuola e la guerra

REGGIO EMILIA, 26.

La locale sezione della F. N. I. S. M. nella sua numerosa assemblea tenutasi ieri sera ed alla quale parteciparono anche il comm. prof. Campanini, la professoressa Mareni ed il prof. Gerunzi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione nella eventualità che l'Italia sia costretta ad intervenire nel conflitto europeo, esprime il voto che l'insegnamento, per il bene della scuola, non sia menomamente interrotto; ed a questo scopo rivolge caldo appello a tutte quelle persone, ora estranee all'insegnamento, ma che nel bisogno, potrebbero, per i loro titoli, prestare la loro opera a che le lezioni abbiano a proseguire sostituendo quelli fra gli insegnanti che venissero tolti precariamente alla loro cattedra, di volersi inscrivere negli appositi moduli tenuti a loro disposizione presso il presidente della sezione stessa prof. Rio della R. scuola tecnica ».

Il processo delle frodi daziarie a Barletta

BARLETTA, 25.

Nel pomeriggio di oggi si è avuta al Tribunale di Trani la sentenza nel noto processo delle frodi daziarie perpetrate a Barletta.

L'impiegato daziario al carico e allo scarico Di Nunno Raffaele è stato condannato a 7 anni e 10 mesi di reclusione, il vigilatore al transito Gazia Ruggero a 7 anni e 1 mese; le guardie semplici Filograsso Michele e Lionetti Ignazio a 3 e a 7 anni, più un mese e dieci giorni per ciascuno, oltre la multa e l'interdizione comuni a tutti quattro. I cantinieri, tranne sette assolti per non provata reità, sono stati tutti condannati da 2 anni a 3 mesi l'uno di reclusione, con multe ed interdizione.

I Teatri

La serata della Jolanda al « Nazionale »

Un pubblico numeroso e distinto accorse iersera al Teatro Nazionale. Due erano le attrattive della serata: riudire la vecchia mirabile operetta di Lecoq, *La figlia di madama Angot*, e festeggiare insieme una simpatica e valente artista, l'Anita Jolanda, in onore della quale era lo spettacolo.

Il pubblico dovette iersera convincersi che tutte le operette del signor Lehar e de' suoi stucchevoli confratelli viennesi messe insieme non valgono metà di questa deliziosa *Figlia di madama Angot*, che qualcuno in teatro iersera si ricordava di aver udito cantare da artisti celebri che portavano il nome di Adelina Patti e del tenore Gayard.

La Jolanda fu iersera una seducentissima *mademoiselle Lange;* recitò con molta grazia; dopo il secondo atto cantò con sentimento due canzonette ed una romanza di Tosti; e fu applauditissima. Le ceste di fiori offertile riempirono, dopo il secondo atto, la scena.

Molte feste furono pure fatte alla Delta, un'artista piacevole, vivace e che canta con molto garbo. Essa fu una figlia di madama Angot eccellente; ed eccellente si dimostrò pure il giovane tenore Agnoletti.

Stasera lo spettacolo si replica.

Per domani sera è fissata la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Paolo Reni, il valoroso direttore della compagnia Lombardo, musica del maestro Braganza: *Luna di fiele*.

Luna di fiele è una commedia musicale: l'azione si svolge parte a Nizza, e parte in Corsica, dove è caricaturato con umorismo il brigantaggio classico. L'operetta è stata allestita, a quanto si dice, con grande sfarzo di scenari e di costumi, questi ultimi appositamente disegnati da Caramba.

La compagnia Sichel e Soci al Teatro Nazionale

Il 3 aprile al *Nazionale* inizierà le sue recite la Compagnia comica di recente formazione Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e soci, che ha per attrici la Doriglia, la Zucchini-Maione, la Piacentini, la Rossi.

La Compagnia, ch'è diretta da Giuseppe Sichel, dopo un riposo di alcuni anni tornato alle scene, darà le seguenti novità durante la stagione di primavera:

L'Amore in fuga, 3 atti di G. Darvel e G. Montannère; *Il pianistore*, 3 atti di M. Guillemond; *Il donnaiuolo*, 3 atti di Enghel G. Horst e A. Maurini; *Il premio Nobel*, 3 atti di Carlos Arniches e Joaquin Abati.

La serata di Gastone Monaldi

Gastone Monaldi, il forte e versatile attore romanesco, annuncia per domani la sua serata d'onore, con due drammi profondamente diversi: *Cavalleria rusticana*, di Verga, che il Monaldi reciterà in siciliano e *'Na serenata a ponte*, uno dei lavori d'ambiente romanesco più caratteristici ed in cui il Monaldi può far risaltare le sue qualità drammatiche di attore e rivela il suo ingegno d'autore.

AVGVSTEVM
I prossimi concerti

Domani, sabato, alle ore 21, avrà luogo all'*Augusteo* il sesto concerto popolare che, per quest'anno, sarà l'ultimo della serie di tali concerti straordinari, così felicemente e con sì nobile intento istituiti dall'Accademia di S. Cecilia.

Di essi l'importanza eminentemente educativa e l'attrattiva speciale derivante dalla scelta davvero ottima dei programmi se ne stata apprezzate al loro giusto valore dal pubblico di Roma, che vi è accorso sempre in gran numero e volta per volta ne ha decretato l'incontestabile successo.

Riportiamo per intero il programma vario ed attraente di quest'ultimo concerto:

1. Goldmark — *Nozze campestri*, sinfonia op. 30: a) *Marcia di nozze* (tema con variazioni) - b) *Canzone della sposa* - c) *Serenata* - d) *In giardino* - e) *Danza*.

2. a) Tschaikowsky — *Seconda elegia* per archi — b) Escobar - *Tzigana*, per orchestra.

3. Borodin — *Scena della steppa*.

4. Wagner — *I Maestri Cantori*, preludio.

Domenica 28, poi, si rinnoverà la bella festa d'arte di domenica scorsa, poichè Gemma Bellincioni ha finalmente ceduto alle vivissime e reiterate insistenze della Presidenza dell'Accademia, consentendo di ripresentarsi al pubblico dell'*Augusteo;* e del consenso tutta Roma sarà grata alla illustre signora, poichè non si desiderava di meglio che di ammirare ancora i pregi della sua arte purissima.

Il programma dell'interessante concerto, che sarà diretto coll'usata valentia dal direttore stabile M.o Bernardino Molinari, comprenderà fra l'altro l'*Iberia* di Debussy e la *Quarta Sinfonia* di Beethoven.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Molto pubblico ieri sera per la replica dell'*Aida* e grande successo per tutti gli esecutori. Accoglienze particolarmente entusiastiche furono rivolte alla signorina Rosa Raisa, protagonista magnifica, artista vibrante e originale, che seppe dare il migliore rilievo ad ogni brano dell'opera verdiana. Ottimi e applauditissimi, come sempre, la Perini, il tenore Pertile, il baritono Danise e il basso Walter.

Stasera riposo: domani *Francesca da Rimini* e domenica, di giorno, *Aida*.

Al QUIRINO — Con imponente concorso di pubblico elegantissimo ebbe luogo ieri sera al *Quirino* l'annunciata replica della *Dinorah* con Elvira de Hidalgo e Mattia Battistini, il successo fu caloroso e in più punti entusiastico. Mattia Battistini — nella parte di « Hoel » — affermò ancora una volta le sue meravigliose virtù di cantante e di attore, e in tutta l'opera — e specialmente nella romanza del terzo atto, detta con arte insuperabile — meritò la più schietta ammirazione. Acclamazioni imponenti salutarono la signorina de Hidalgo dopo il famoso walzer: *Ombre leggere*, nel quale l'artista illustre profuse tutti i tesori della sua voce, avvincendo l'uditorio con le virtuosità del suo canto. I due grandissimi artisti, insieme al tenore Pini-Corsi e al maestro Mascagni, furono evocati più volte al proscenio fra ovazioni prolungate.

Questa sera riposo. Domani, sabato, alle 21, nona rappresentazione dell'opera *Mignon*, protagonista Giuseppina Bonetti.

Domenica alle 16 unica ed ultima diurna dell'opera *Dinorah* con Elvira de Hidalgo e Mattia Battistini.

Al VALLE — Per la serata d'onore di Dina Galli il teatro è già esaurito. Quella di stasera sarà dunque una grande festa in onore della deliziosa attrice.

Domani sera *La presidentessa*.

All'ARGENTINA. — Domani sera a questo teatro avrà luogo una recita straordinaria a beneficio della Conferenza di S. Maria in Campitelli. Il programma è interessante e vario; si rappresenterà: *Bruto, sciogli il cane* e *L'erede*, un atto nuovo di Luigi Fornari. Di entrambi sarà protagonista il valoroso attore Ignazio Mascalchi, il quale dirà pure *La Canzone dei trofei*, di Gabriele d'Annunzio. Chiuderà lo spettacolo la farsa *Un uomo d'affari*.

All'ADRIANO. — Stasera *A porta S. Lorenzo*.

Al MANZONI. — Continuano con successo le repliche delle *Tre epoche* di Rovito e Scarpetta. Domani sera 5.a replica.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Sulle modificazioni al regime delle Società anonime

Domani sperabilmente il Senato discuterà la modificazione degli art. 172 e 158 Cod. Comm. proposta dall'on. ministro Orlando e già approvata dalla Camera.

E' un modesto ritocco alla nostra legge sulle Società anonime, il quale ha due meriti, quello della praticità e quello dell'opportunità.

E' giovevole e viene a tempo.

L'art. 172 dell'attuale testo del codice non era erroneo ma la prassi giudiziaria lo interpretò ed applicò nel peggior modo possibile; sopratutto per effetto della giurisprudenza le disposizioni di quell'articolo si ridussero praticamente ad una così difficile attuabilità, che una riforma del testo diventava necessaria per correggere l'errore dannoso dell'interpretazione.

La modificazione portata all'art. 158 è sostanziale: toglie agli azionisti dissenzienti il diritto di recesso in caso di aumento di capitale ed in caso di fusione la quale non importi cambiamento dell'oggetto della società.

Che l'aumento di capitale apportato possa legittimare il recesso è semplicemente assurdo dal punto di vista economico! Col progetto in esame si riconosce e si elimina tale assurdità, anzi si va un poco più in là perchè si toglie il recesso anche quando l'aumento venga attuato con emissioni di azioni privilegiate, cioè da azioni nuove alle quali vengano attribuiti maggiori diritti (cioè un più sicuro riparto di utili, od una prelazione sui realizzi dell'asse sociale nell'eventualità di una liquidazione) in confronto delle azioni preesistenti.

Che il vecchio azionista il quale si vede posporre agli azionisti nuovi debba rimanere tuttavia costretto dal vincolo sociale può a tutta prima parere iniquo: ma nella realtà delle cose non è. Anzitutto è ragionevole ritenere che la maggioranza dei vecchi azionisti favorevole a subire tale anteposizione dei nuovi azionisti, sappia quel che fa e quel che delibera; e se lo fa e lo delibera vuol dire che la società versa in condizioni tali da non potere altrimenti trovare risorse a durare in vita od a tentare il proprio rinvigorimento: e nelle anonime le maggioranze, se sieno sicure (cioè composte dei veri azionisti e non sofisticate coi riporti artificiosi e momentanei) hanno sempre ragione rispetto alle minoranze, generalmente non animate, sopratutto quando promuovono liti, che da interessi egoistici e da intendimenti minatorii.

In secondo luogo, e nella pratica, la azione privilegiata riesce un utile succedaneo della obbligazione, spesso anzi è l'unico mezzo per sostituire le obbligazioni che non possono più essere emesse in quanto siasi dalla società già superato il limite massimo di emissione consentito dall'art. 171.

Così pure, mentre sarebbe davvero iniquo privare del diritto di recesso il dissenziente da una fusione la quale induca il cambiamento dell'oggetto sociale (ben inteso il cambiamento deve essere *sostanziale*) non è ingiustificato di privarnelo quando un tale cambiamento non deriva dalla fusione voluta dalla maggioranza assenzientevi.

E si avverta che il recesso non è esercitato se non quando corra una differenza in meno tra il prezzo di borsa o venale dell'azione, ed il suo valore di bilancio, giacchè se il prezzo di borsa o venale superi quello di bilancio, allora il dissenziente non fa recesso nè corre al Tribunale, ma va in borsa e si vende le sue azioni.

Cosicchè nella realtà l'esercizio di recesso si concreta in ciò che il recedente costringe i suoi consoci, i quali vogliono continuare nell'impresa sociale, a pagare a lui particolarmente le azioni più di quello che egli ne ricaverebbe vendendole in libera contrattazione.

Non sono quindi, dal punto di vista della realtà, giustificabili tutte le tenerezze ideologiche ed i compatimenti pietosi che taluno sente, od almeno professa, per le minoranze dissenzienti dalle deliberazioni assembleali delle anonime.

La Commissione della Camera aveva fatto delle aggiunte al progetto del Governo in ordine alla modificazione dell'art. 158; la Camera su conforme richiesta del Guardasigilli non le accolse: e fece bene.

Il progetto di legge non ha che un difetto: quello di aver fissato al 31 dicembre 1915 la durata di codesta modificazione dell'art. 158.

Non è nella eccezionalità delle condizioni della situazione economica italiana che tale modificazione trova la sua vera giustificazione: essa la trova nella sua bontà intrinseca, nella sua rispondenza alla realistica verità delle cose, nella sua utilità definitiva.

Quindi essa merita di essere adottata non solo transeuntemente ma permanentemente.

Comunque, anche i più ottimisti non possono credere oggi che quelle condizioni eccezionali, che attualmente rendono vieppiù conveniente l'adozione delle modificazioni al vigente diritto di recesso, sieno per trovarsi mutate in meglio al 1° gennaio 1916.

Pensare ciò sarebbe un volersi fare delle illusioni veramente fallaci.

Ma se adesso si chiedesse al Senato di modificare il testo dell'art. 2 del progetto, non si raggiungerebbe altro scopo praticamente, e qualora il Senato lo consentisse nella modifica, se non di ritardare l'entrata in vigore della legge e conseguentemente con essa di ritardare la attuabilità di operazioni già studiate e le quali viemmeglio dimostrano quanto appunto la legge riesca ora opportuna ed utile, operazioni che i competenti avvisano debbano riuscire giovevoli alla economia generale del Paese.

Miglior partito sarà quello, nell'autunno prossimo, che, o per proposta del Governo o per iniziativa parlamentare, venga o stabilita la definitività della modificazione dell'art. 158 secondo l'art. 2 del testo del progetto in esame, oppure, quantomeno, prorogato per un triennio il termine prefisso alla durata della modificazione stessa, facendola così scadere al 31 dicembre 1918.

Intanto potrà forse accadere il miracolo che un Ministero — dopo tanti che lo hanno promesso — arrivi a portare al Parlamento — (e dovrebbe darsi la precedenza al Senato) — l'esame della riforma di tutto il regime delle anonime: regime però che non si regolerà mai in modo effettivamente onesto e proficuo per tutti, Paese ed azionisti, se non si adotterà recisamente dalla Amministrazione tributaria il sistema di applicare la tassa sul reddito soltanto ai dividendi distribuiti annualmente agli azionisti ed alle somme che, in sede di liquidazione, si riscontrino assegnabili agli azionisti in più del rimborso del capitale da essi versato, giacchè queste somme rappresentano utili accumulati e non distribuiti, ma giustamente tassabili.

Senza questa riforma fiscale ogni altra riuscirà vana: il Fisco continuerà a tormentare le Società, e queste continueranno a cercare di difendersi dal Fisco.

Chi ne va di mezzo è sempre la sincerità del bilancio, e talvolta l'interesse dei terzi che contrattano colla società nonchè quello degli stessi azionisti.

Ma, nell'attesa certo lunga, e forse, ahimè, vana, della desiderata totale riforma *ab imis*, intanto c'è da esser contenti se l'on. Orlando ed i suoi colleghi hanno però almeno portato al Parlamento questa leggina: Bismark, che se ne intendeva, scrisse che in tema di leggi «*è spesso meno dannoso far qualcosa che sia fatta meno bene che non far nulla*».

Vittorio Rolandi Ricci

Il Comitato segreto di ieri al Senato

Per una convalidazione

La discussione, svoltasi al Senato intorno ad una questione tecnica per la convalida del nuovo senatore e nostro illustre collega Luigi Albertini, viene interpretata, in circoli giornalistici e politici e dichiarata apertamente da alcuni giornali, come una campagna condotta dai neutralisti contro l'Albertini, per l'atteggiamento preso dal suo giornale in favore dell'intervento italiano nella lotta contro le Potenze centrali; e si è messo in rilievo che alla testa di questa opposizione si era messo il Principe di Camporeale, cognato del principe di Bülow. Per cui la convalida dell'Albertini, avvenuta a suo onore nella lotta con 89 voti contro 60, viene giudicata come una sconfitta dei neutralisti ad oltranza.

Noi riteniamo, e vogliamo ritenere che tale interpretazione di questo episodio nella convalidazione dei senatori, sia assai esagerata. Ricordiamo lo antico adagio: — *Homo sum...* — con quello che segue; anche i senatori sono uomini ed avranno, oltre le idee politiche, anche le loro preferenze sentimentali nei riguardi del presente conflitto. E non ci nascondiamo che anche questo elemento psicologico possa avere una qualche influenza; ma d'altra parte troppo alta è la nostra opinione nel criterio giuridico, nel senso di dignità e di convenienza patriottica del Senato, per supporre che un sentimento di carattere settario, sia pure nella sua forma meno ingiustificabile, possa prendere assolutamente il predominio su una larga sezione di esso, e determinare o colorire le sue decisioni su una questione che, posta per questo come per altri casi precedenti, doveva essere decisa di per se stessa.

Questo scriviamo non nei riguardi dell'Albertini stesso, ai cui alti meriti, che ben conosciamo e che non potrebbero mai essere velati per noi da qualunque dissenso di opinione, abbiamo già avuto occasione di rendere omaggio al tempo della sua nomina; ma per la cosa in se stessa. Non è mai giusto, nè conveniente per nessun aspetto, nemmeno in una assemblea politica in cui la passione non può mancare, tentare di arrivare ad uno scopo per una via traversa; qualche individuo può esservi trascinato per soverchio di partigianeria; ma il Senato nella sua grandissima maggioranza, non esclusi quelli che sulla questione tecnica dell'eleggibilità hanno dato in questa, come in altre occasioni, voto contrario; è assolutamente superiore nella sua dignità, di cui ha data così costante prova, a tali maneggi. Peggio ancora, un tale episodio sarebbe stato da deplorarsi nella situazione attuale per le ragioni politiche di suprema importanza, che il Senato ha già mostrato, ed all'unanimità, di sapere apprezzare. Nelle discussioni ultime del Senato sulla situazione dell'Italia e sui compiti del Governo, non vi è stato chi abbia nemmeno pensato che potesse essere, non diremo non conveniente, ma anzi senza grave danno agli interessi supremi della Nazione, pronunciare voti in senso sia neutralista sia interventista. Una tale convenienza è talmente intuitiva, che non richiede la menoma discussione. Non è quindi nemmeno supponibile, senza offesa alla dignità ed alla coscienza politica e patriottica del Senato, che ci sia stata in grembo ad esso la minima tendenza ad arrivare ad un tale voto, ad un tale pronunciamento traverso ad una questione tecnica, come di straforo.

Noi quindi non crediamo al preteso episodio di dietroscena, ritenendo che la questione giuridica per la convalida del nuovo senatore, sia stata posta, come in altri precedenti, e risolta per se stessa. E coll'illustre collega, e col Senato che acquista in lui un indubbio valore, ci rallegriamo sia stata risolta in suo favore.

La cronaca delle riunioni

Ieri demmo il risultato delle deliberazioni del Comitato segreto del Senato — per la discussione dei titoli dei nuovi senatori Albertini e Venosta — ed esponemmo le ragioni di principio che hanno formato oggetto della discussione.

Pel nuovo senatore Albertini si trattava di stabilire se — come socio-gerente, della Società del *Corriere della Sera*, gravato personalmente di un'imposta superiore alle tremila lire annue, misura richiesta dallo Statuto per censo a senatore — quel titolo particolare di socio di una *ditta* commerciale, era adeguato per la nomina stessa. Dicemmo ieri che il Senato in casi eguali aveva deliberato per l'affermativa e prevedemmo l'accoglimento favorevole alla tesi della convalidazione.

Per l'altro senatore, l'on. Venosta, il quesito era diverso: si trattava di esaminare se il Venosta, come *Direttore Generale* della *Cassa Depositi e Prestiti*, avesse perciò titolo adeguato alla nomina a senatore. Ma osservavamo che il vero titolo del Venosta era: *amministratore generale*, ecc.: titolo equiparabile a quelli degli *Intendenti Generali*, esplicitamente specificati dallo Statuto. Ed in questo senso, infatti, il Senato ha ieri deliberato.

Ma la seduta di ieri, non per questo solo era interessante; per essa, in questi ultimi giorni, era andata accendendosi una curiosità, una nervosità, non ordinaria negli ambienti solenni e gravi di Palazzo Madama. Accennammo ieri a questo stato d'animo dell'alta assemblea e dicemmo che, pertanto, la seduta segreta sarebbe risultata molto interessante. Prima della riunione, difatti, sapevamo nei corridoi che sul nome di Luigi Albertini ci sarebbe stata battaglia.

Ma, perchè la curiosità del pubblico sia soddisfatta, cominciamo con dire: — che cosa è un Comitato segreto del Senato? E chi forma questo Comitato?

Che cosa è il Comitato segreto?

Il nome di Comitato, infatti, potrebbe trarre in inganno sulla sua composizione. Il Senato si riunisce in Comitato segreto, convocando tutti i suoi membri: la totalità dell'assemblea. E la seduta si tiene precisamente nell'aula ordinaria delle discussioni del Senato; ed i senatori siedono ai loro soliti banchi; il Presidente al seggio della Presidenza e le urne sono, come nelle pubbliche sedute, disposte al loro solito posto e le votazioni si fanno col medesimo procedimento delle votazioni nelle sedute ordinarie. La differenza — dunque, tra una seduta del Senato in Comitato segreto ed una seduta pubblica, consiste in questo: che in quella del Comitato segreto manca il pubblico. E per pubblico bisogna intendere non solamente quello delle tribune ed i giornalisti, ma anche tutti gli stessi impiegati ed inservienti del Senato che solitamente presenziano alle sedute pubbliche: stenografi, segretari ed uscieri. Questa è una seduta di Comitato segreto: tutto il resto si passa come in una seduta ordinaria e pubblica.

Ed ecco la discussione sulla convalida dei titoli dei senatori Venosta ed Albertini.

La discussione ed i risultati

Il Presidente apre la seduta poco dopo le 16 e dà la parola al sen. Melodia che dal banco dei relatori espone la sua obbiettiva relazione.

Sulla convalida del sen. Venosta, chiede di parlare il sen. Cefaly. Egli espone gli argomenti favorevoli alla convalidazione del Venosta come noi sopra dicemmo; mai intende affermare il principio che i Direttori Generali delle varie amministrazioni non possano, per questo solo titolo, ottenere la nomina a Senatore. Il Senato ascolta con molta deferenza e simpatia le argomentazioni del sen. Cefaly, e palesemente mostra di approvare le ragioni esposte.

Viene quindi in discussione la nomina del sen. Luigi Albertini.

Chiede primo la parola il sen. Bensa: egli, criticando la deliberazione del Senato, su argomento analogo, del 3 aprile scorso — e di cui discorremmo ampiamente ieri — si mostra pienamente favorevole alla convalida dell'Albertini.

Segue a lui il sen. Di Camporeale, il quale pigliando appunto argomento della deliberazione su accennata che darebbe ragione alla sua tesi, propone al Senato di votare contro la convalida dei titoli dell'Albertini.

Si alza allora a parlare il sen. Scialoja, il quale, contrariamente a quanto argomenta il sen. Di Camporeale sull'interpretazione della deliberazione del 3 aprile sostiene che, appunto per dare una chiara interpretazione di quella deliberazione, la quale si presta ad evidenti errori, propone che con una nuova votazione il Senato manifesti il suo vero pensiero. E' anche egli pienamente favorevole alla convalida di Luigi Albertini.

Questa discussione — di cui i termini precisi — per il segreto stesso della discussione non si possono sapere, è durata circa due ore; quindi si è venuto alla votazione per scrutinio segreto.

I senatori presenti alla votazione erano 149: la votazione risultò favorevole al Venosta per grandissima maggioranza; l'Albertini fu convalidato con 89 voti favorevoli e 60 contrari.

Il Senato d'oggi

Seduta del 26 marzo

Presidenza del vice-Presid. sen. MANFREDI

La convalidazione di Albertini e Venosta

In principio di seduta — alle ore 15 — il Presidente ha comunicato al Senato il risultato della votazione di ieri in Comitato segreto, avvertendo che la votazione, essendo risultata favorevole alla validità dei titoli dei sen. Albertini e Venosta, da questo momento i due eletti sono ammessi alla prestazione del giuramento.

Disegni di legge

Si passa quindi alla discussione dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 239,776.31, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14, concernente spese facoltative;

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 13,858.69, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1914-15.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 42,870.83 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 16,930,694.74 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1913-14.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 68,290.51 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 13,362,246.46 verificatesi sull'assegnazione di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 913-14 concernente spese facoltative.

La legge per le società commerciali

Ieri gli uffici del Senato hanno esaminato il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati, sulle Società commerciali: e sono stati nominati commissari dell'ufficio centrale i senatori: Scillama, Esterle, Tittoni Romolo, Pellerano e D'Andrea.

L'ufficio centrale ha nominato presidente e relatore il sen. Scillama e segretario il sen. Romolo Tittoni.

Il disegno di legge si discuterà domani.

Consiglio dei Ministri

S'annunzia che per domattina è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Duca degli Abruzzi

Ieri è ritornato a Taranto il Duca degli Abruzzi comandante delle forze navali.

Il comm. Bianchi

Il comm. Bianchi ex-direttore delle Ferrovie di Stato ha chiesto i passaporti per recarsi in Francia ed in Inghilterra.

Gli allievi della Scuola Militare nominati nel prossimo bollettino

Il Re ha firmato i decreti di nomina a sottotenente effettivo degli allievi della Scuola Militare; si assicura che saranno pubblicati nel prossimo Bollettino.

Nelle Università

Sono state presentate al Ministro della pubblica istruzione, dalle rispettive Commissioni giudicatrici, le relazioni: per il concorso alla cattedra di patologia generale all'Università di Cagliari; per la promozione ad ordinario del prof. Giuseppe Belluzzo, del R. Istituto tecnico superiore di Milano; id. del professore A. Viterbi, dell'Università di Pavia; id. del prof. T. Mongiardino, della R. scuola superiore di veterinaria di Napoli; id. del prof. G. Sterzi, della Università di Cagliari; id. del prof. N. Forti, della Università di Cagliari.

Il Consiglio Comunale di Albenga

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto che scioglie il Consiglio comunale di Albenga.

Nel giornalismo romano

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direttore della *Tribuna*,

Le saremmo obbligatissimi di rilevare nel Suo rispettabile giornale che noi abbiamo cessato ogni collaborazione all'*Italie* per incompatibilità con le idee politiche del giornale.

Voglia gradire, on. Direttore e collega, l'espressione della nostra considerazione.

E. Philippe
R. de Noiva
I. Vetter
A. Bellaco.

La linea Picerno-Tito riattivata

POTENZA, 26.

Stamane è stata riattivata la linea Napoli-Potenza, tra le stazioni di Picerno e Tito, ove a causa della frana si procedeva al trasbordo. Si è provveduto con opere provvisorie ed i treni avanzano a passo d'uomo. Si studia ora la sistemazione definitiva, alla quale si dovrà provvedere con una variante.

L'Unione delle Provincie e i Consorzi granari

Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie si è oggi adunato nel Palazzo Provinciale di Roma sotto la presidenza del senatore conte Giusti; erano presenti i commissari comm. Rossi, comm. Sinisi e com. Zoppi.

Dopo avere esaminate le varie questioni relative alla riforma tributaria e ai mutui della disoccupazione, il Consiglio dell'Unione ha sottoposto a larga discussione l'importante materia dei Consorzi granari provinciali.

Esaminati i vari quesiti relativi alla organizzazione di tali Enti, il cui funzionamento, dopo le prime incertezze, ha dimostrato larga attività e tangibile efficacia, il Consiglio della Unione ha rilevato come sia di sommo interesse lo studio delle modificazioni dell'art. 3 del R. D. 7 marzo 1915, relativo alla tolleranza per le miscele della panificazione, nel senso di ammettere anche la mistura con farina di dura e di mais bianco, per lo meno in via facoltativa, in quelle regioni ove le autorità locali lo consentano, in corrispettivo del calmiere.

In questo senso il Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie ha fatto sollecitazioni alla Commissione della panificazione, perchè lo studio sia condotto e risoluto prontamente fino ai limiti di pratica possibilità e di legittima tutela della igiene pubblica.

Nello stesso il Consiglio direttivo ha fatto voti al Governo per la rigorosa ed esatta applicazione del decreto 7 marzo 1915.

Divieto di esportazione

Il Re ha firmato il seguente decreto-legge che sanziona altri divieti di esportazione:

Art. 1. — Alle merci, delle quali fu vietata l'esportazione coi regi decreti 1 agosto 1914 n. 758, 6 agosto 1914, n. 790; 26 ottobre 1914, n. 1186; 13 novembre 1914, n. 1232; 22 novembre 1914, n. 1278; 27 dicembre 1914, n. 1415; 31 gennaio 1915 n. 55; e 7 febbraio 1915 n. 73, sono aggiunte le seguenti: minerali metallici, paraffina, ceresina, stearina, candele, sali di cromo, materie concianti d'ogni specie, solfato d'alluminio, cementi, celluloide e concimi chimici.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Nuovi provveditori agli studi

Nell'ultimo concorso a 20 posti di R. provveditore agli studi sono riusciti vincitori: Baglio dott. Gaetano, De Francesco dott. Giuseppe Manotti, Crocioni prof. Giovanni, Antonibon prof. Giulio, Rossi prof. Giorgio, Manaira prof. Alberto, Arnaldi prof. Italo, Piccioni prof. Luigi, Marchesi prof. Concetto, Gasperoni prof. Gaetano, Sferra-Caroni Lorenzo, Di Fede Giuseppe, Moscatelli Mentore, Aliano Giuseppe.

L'inchiesta al Liceo di Siracusa

Completiamo la notizia data ieri. Dopo l'inchiesta compiuta dall'ispettore centrale, comm. Cogo, avvennero nel liceo di Siracusa due trasferimenti. Il prof. Navantari fu destinato da Siracusa a Cagliari e il prof. Niccolini da Siracusa a Girgenti.

L'elezione politica a Ferrara

Tre nuovi candidati

FERRARA, 25.

Ogni giorno che passa, a quanto sembra, rende la situazione elettorale in questo collegio sempre più difficile e complicata; ogni giorno che passa ci reca nuove sorprese, svela nuovi atteggiamenti in questa o quella frazione politica, lancia sulla piattaforma elettorale nuovi nomi di candidati. Da ogni parte si vagola nell'incertezza, si naviga pel mondo aereo dell'illusione, si brancola nel buio. Come si andrà a finire? Mistero...

Nel campo liberale, tramontata oramai la promettente candidatura dell'on. Niccolini, sta riaffacciandosi timidamente quella dell'estimio prof. Pietro Sitta, ex-direttore di questa Banca Mutua Popolare ed ex-Rettore della nostra Università; dico, *riaffacciandosi*, perchè il nome dell'illustre professore di economia politica era già stato indicato fin dal primo momento come quello di un possibilissimo candidato dei liberali. Certo il nome è ragguardevole: per la vasta coltura scientifica, per la rara capacità amministrativa, per le aderenze grandi che ha fra i liberali ed anche fra i radicali, per la simpatia che inspira, per la stima che gode. Ma il prof. Pietro Sitta, che ora occupa un altissimo ufficio nel Credito Italiano, e risiede a Milano, accetterà l'offerta della candidatura che, molto probabilmente, gli verrà offerta a breve scadenza? Chi conosce a fondo il prof. Sitta e sa con quale e quanta coscienza egli usa esplicare i mandati che gli vengono affidati, dubita molto che egli possa assumere la nuova onerosa responsabilità.

Per quanto si riferisce ai radicali, questi, che a tutta prima avevano visto sorgere con molta simpatia la candidatura Podrecca, trovando logico, in mancanza di un candidato proprio, di raccogliere i loro voti su questo nome battagliero anticlericale e interventista, ora stando ai fatti, dimostrano di avere cambiato pensiero. Sembra che la tinta anticlericale *troppo spinta* dell'on. Podrecca abbia provocato, in seno alla locale sezione del Partito, esplicite e poco lusinghiere dichiarazioni da parte di numerosi influenti radicali; per cui la sezione sta ventilando il primitivo progetto e cioè l'*affermazione* semplice sopra il nome di un radicale.

E questo sarebbe il prof. Eudoro Berlozzi, persona molto simpatica e stimata, e di indiscusso valore intellettuale.

Il *Giornale del Mattino* d'oggi, il noto organo ufficiale dei radicali ferraresi, parla già della cosa con molto calore.

Fra i socialisti ufficiali e le organizzazioni economiche poi, il noto grave dissenso, va sempre più inasprendosi; ma, come bene osserva la *Rivista* d'oggi, la mossa delle organizzazioni economiche, contraria esplicitamente alla candidatura Zanzi, assume una speciale importanza dal fatto che i firmatari del manifesto *ribelle* sono fra i maggiori esponenti delle organizzazioni stesse, presso le quali godono di una grande influenza. E' certo che nelle campagne, specialmente, là ove si esplica l'azione sindacalista, il candidato ufficiale non può sperare di ottenere che una ben esigua votazione.

E quando si consideri che la organizzazione proletaria del collegio è in massima parte sindacalista, c'è seriamente da dubitare che il candidato ufficiale possa piazzarsi nella eventualità del ballottaggio.

La lotta quindi — se non interverrà un accordo, il che, a tutt'oggi, è reputato difficilissimo — si svolgerà violenta fra il candidato del socialismo ufficiale e il candidato delle organizzazioni sindacaliste.

Si dà pertanto per positivo la proclamazione, da parte delle organizzazioni *ribelli* della candidatura di Romualdo Rossi, il noto propagandista, tornato dall'esilio di Lucerna e di San Marino, dopo l'ultimo decreto d'amnistia.

NOTE VATICANE

Il Papa in favore dell'Austria per una pace separata?

LONDRA, 26.

Una strana notizia che va accolta con riserva giunge dall'Aia: Un'agenzia pretende di avere avuto da fonte diplomatica che l'imperatore Francesco Giuseppe negli ultimi giorni ha avuto parecchi colloqui col nunzio del Papa, ripartito ieri per Roma. Si ritiene che l'Imperatore voglia interessare il Papa ad avanzare proposte alla Germania perchè conceda all'Austria di firmare una pace separata. L'occasione sperata per l'intervento del Papa sarebbe la Pasqua.

Il Concordato serbo-vaticano

Abbiamo da Parigi:

«A proposito del concordato firmato a Roma fra il Vaticano e la Serbia, si fa notare una curiosa circostanza. E' noto che il concordato è stato concluso perchè le nuove provincie annesse alla Serbia col trattato di Bucarest comprendono delle comunità cattoliche. Queste prima di ora erano sottomesse alla giurisdizione ecclesiastica dell'arcivescovo di Antivari. Col nuovo concordato il titolare di suprema autorità ecclesiastica in Serbia è stato attribuito al vescovo di Belgrado. Vi sono quindi ora due primati serbi, quello di Antivari e quello di Belgrado. Il governo montenegrino ha già fatte le sue riserve di fronte al Vaticano. Questo fatto non potrà avere conseguenze politiche ma potrebbe creare qualche imbarazzo alla diplomazia pontificia.»

La notizia è inesatta. Nessuna protesta e riserve ha fatto il Montenegro presso la S. Sede poichè il concordato serbo vaticano non stabilisce affatto il titolo di primate di Serbia al nuovo vescovo di Belgrado. Il titolo di Primate di Serbia spetta ed è rimasto all'arcivescovo di Antivari.

Le offerte di Bulow e l'Italia secondo il dott. Dillon

LONDRA, 26.

Secondo il dott. Dillon, che telegrafa da Roma, malgrado la caduta di Przemysl è improbabile che l'Austria muti atteggiamento. Piuttosto che cedere Trieste all'Italia, il Dillon crede che il governo austriaco possa essere disposto a fare una pace separata con gli attuali nemici riuscendo così a rimanere in possesso della Dalmazia, di Trieste, del Friuli o del Trentino. Rimarrebbe solo l'offerta condizionata tanto strenuamente sostenuta dal Bülow; ma la Consulta può accettare questa offerta solo quando si sia formata la convinzione che ciò che l'Austria vuol cedere è tutto quanto l'Italia può desiderare come grande potenza, come Stato europeo, come nazione di espansione e come fattore di civiltà. Il dottor Dillon in conclusione è molto pessimista circa il risultato delle conversazioni che si trovano ancora nella loro fase iniziale.

La politica italiana in una smentita dell'Ambasciata di Londra

BERLINO, 26.

I giornali riproducono il telegramma dell'«Agenzia Reuter» sulla smentita dell'ambasciata italiana di Londra circa le voci di un mutamento nella politica dell'Italia. La maggior parte dei giornali non commentano; qualcuno si limita a dire che la smentita non sarà piaciuta in Inghilterra.

Peppino e Ricciotti Garibaldi promossi di grado

PARIGI, 26.

Il tenente-colonnello Giuseppe Garibaldi è stato promosso colonnello ed autorizzato a portare il titolo di colonnello onorario dell'esercito francese.

Suo fratello Ricciotti Garibaldi è stato promosso comandante.

Durazzo bombardata dagli insorti

MILANO, 26.

Il Corriere della Sera *riceve da Durazzo in data 24: Ieri l'altro alle 14, gli insorti tirarono alcuni colpi di cannone contro la città, colpendo le opere di difesa. Indi, cessarono il fuoco.*

Ieri, alla stessa ora, iniziarono il bombardamento di Durazzo con una diecina di shrapnels che sfondarono una casa e ferirono quattro persone, di cui una gravemente. I feriti furono portati all'Ospedale italiano; uno è moribondo. Vi fu grave panico nella popolazione.

Stamane alle 7,30 si è iniziato un nuovo cannoneggiamento regolare, evidentemente diretto contro i pubblici edifici, non ostante che alcuni colpi siano caduti altrove. Non si hanno a deplorare però disgrazie di persone.

Contro il Palazzo Reale, abitato ora da Essad Pascià, sono state dirette parecchie cannonate. Una ha colpito il palazzo. Il panico nella popolazione è stato grandissimo. Molti si sono rifugiati dietro le colline. Il fuoco è cessato alle 10.

I cannoni interni hanno risposto a lungo, ma inefficacemente. Nelle colline circostanti non si nota alcun movimento di armati, soltanto verso le 11,20 si è avuta una breve fucileria verso il Sasso bianco.

Il municipio ha preso provvedimenti per la difesa della città.

Bollettino meteorologico

del 26 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 762 sull'alto piano franco-germanico; minima di 752 sulle coste baltiche.

Barometro: 750 al sud ed isole; 755 al nord.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sul Veneto, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a maestro, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del quarto quadrante al nord e centro, del secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura sciroccale, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante al nord e centro, intorno a ponente altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura sciroccale, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura sciroccale, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.2 — Termometro centigrado: massima 16.4; minima 10.9 — Umidità: relativa 74; assoluta 9.00 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 27 Marzo — S. Giovanni eremita.
Levata del sole ore 6,5. Tramonta ore 18.22.
Nasce la luna ore 14,27. Tramonta ore 4,2.
(Luna piena, il 31).
Ave Maria: Ore 18.45.

...erai rapinati a Ventimiglia
Numerosi arresti

VENTIMIGLIA, 25.

...seguito a varie truffe audacissime e ...tativi di rapina perpetrati in danno di ...erai italiani rimpatriati, forniti di qual... piccola somma, frutto del loro lavoro ...Francia, la P. S. aveva stabilito un abi... servizio di vigilanza per iscoprire la ...ada di malfattori che aggirava da tempo ... dintorni di Ventimiglia ed alla quale ...partenevano i due aggressori di quel Cal... Nicola da Vernante, di cui vi diedi ieri ...izia.

...ono stati arrestati sotto l'accusa di ag...ssione e di rapina certi Stefano Dentis, ... Andrea, sedicente Morino Stefano, di ...ni 52, da Bra, contravventore alla vigi...za, dedito a truffe del genere di quella ...rpetrata a danno del Calfrè e più volte ...ndannato in Francia ed in Italia per que... motivo.

...'altro arrestato è certo Ferrato Lena..., di Carlo, di anni 39, da Castigliole di ..., di condotta molto equivoca e già con...nnato. Questi due arrestati furono rico...sciuti per gli autori di varie aggressioni ... cui quella del Calfrè e vennero arre...ti proprio mentre avevano abbordata ...a vittima, certo Dalmazzo Maurizio, di ...rgo San Dalmazzo (Cuneo) reduce dalla ...ancia. Naturalmente, appena dichiarati ...arresto, i due insistettero nel dichiarare ... il Dalmazzo era loro amico da ben 20 ...ni e che da 14 anni almeno non si era... incontrati! Ma ciò non valse a farli ri...sciare.

...roseguendo le indagini infatti furono ...perti altri complici della fosca combric...la: in una trattoria venne arrestato Gia...lli Antonio, fu Antonio, di anni 44 da ...rserio (Cuneo), trovato in possesso di ... delle 1500 lire rapinate dai due compari ... Calfrè e nascoste nella faldina della ...bba. E' anche ricercatissimo dalla P. S. ... emerito truffatore all'americana che si ...gira sulla piazza per affari del suo losco ...mmercio in cerca di ingenui da abbin...dare.

...ntanto da un primo confronte è risultato ...e il Giavelli è uno degli aggressori del ...vero Calfrè il quale venne bastonato a ...ngue eppoi rapinato di tutti i suoi sudati ...dagni. La cittadinanza è lieta del servi...o lodevole che viene spiegato da questo ...mmissariato di P. S. onde sia fatta una ...ona razzia di quei figuri che in questi ...menti pullulano al confine.

...000 tonn. di grano a Napoli

NAPOLI, 26.

Col piroscafo *Windefield* giunsero ieri dal...merica tremila tonnellate di grano, do...nato a Napoli.

...olluttazioni con la forza pubblica nel Modenese

MODENA, 26.

...eri, a Carpi, una colonna di disoccupati, ...'è recata in Municipio a reclamare lavo.... La dimostrazione ad un certo punto ...ebbe d'intensità ed avvennero collutta...oni tra la forza pubblica e una colonna ... braccianti.

Dovette intervenire la truppa che riuscì ...sbandare i dimostranti i quali trovansi ...mpre in vivo fermento.

...risce la fidanzata e si uccide

MILANO, 25.

Certo Giuseppe De Ambrogi, di 28 anni, ...meriere disoccupato, si era fidanzato da ...olto tempo alla giovane sarta Virginia ...zzi di 23 anni, la cui madre è portinaia ... un palazzo in Corso Venezia. Prolungan...si la disoccupazione del De Ambrogi ...oppo a lungo, sarebbero sorte delle diffi...ltà pel suo matrimonio con la Sezzi, tan...che questa accondiscese a interrompere ... relazione col suo fidanzato. In seguito ...ciò il De Ambrogi tentò ogni mezzo per ...durre la giovane a riallacciare il nodo di ...nore. Ma ogni tentativo fallì e allora, sta...ra, attesa la donna nel corridoio della ...rlineria, il De Ambrogi, dopo un ultimo ...vito che ebbe esito infelice, le sparava ...ntro due colpi di rivoltella, ferendola ...avemente. Quindi si uccideva, sparandosi ... colpo alla testa.

...'ufficio del registro di Rionero svaligiato dai ladri

POTENZA, 26.

La notte scorsa, ladri rimasti finora igno... dopo avere scassinata la porta dell'Uffi...o del Registro di Rionero, penetrarono ...ll'interno, portando via quanto capitò lo... sotto mano: carta bollata, marche e ...mbiali, il tutto per un valore di 16 mila ...re.

Un macellaio suicida a Parma

PARMA, 26.

Ieri sera il noto macellaio Bonati Secon...o, detto *Pom da tera* salito sul ponte Ca...azucca, si gettava a capofitto nelle ac...ue del torrente, annegando miseramente, ...nza che il suo cadavere abbia potuto es...re ancora ripescato.

Non si conoscono con precisione le cause ...el suicidio.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(*Vedi ottava pagina*).

Un'assemblea dei cotonieri

MILANO, 25, ore 17.

Oggi si è tenuta a Milano, per iniziativa del Museo Commerciale di Venezia, una importante riunione dei principali cotonieri italiani, esportatori in Bulgaria, circa i modi migliori per ricuperare i loro crediti in quello Stato per l'importo di vari milioni di franchi.

L'assemblea ha deliberato un voto di plauso al comm. Dragoni, ispettore generale del Commercio, e al comm. Battista Pellegrini, direttore generale del Commercio, e al direttore del Museo Commerciale di Venezia, incaricando il presidente della *Cotoniera* di recarsi a Roma ed interessare il Governo sul grave argomento.

Vertenza cavalleresca per la guerra

PORTOMAURIZIO, 25.

Il 6 del corrente mese all'*Hôtel Royal* di San Remo, per una discussione appassionata sulle vicende della odierna guerra, il conte Eugenio Brunetta di Usseaux mandò i padrini, conte Carlo di Bricherasio e marchese Centurione-Scotto, a sfidare il signor Jack Mavromatis, da cui riteneva di essere stato offeso durante la discussione.

A sua volta il Mavromatis sceglieva a suoi padrini l'avv. Alberto Ivaldi e l'avv. Gastone Tardivi, i quali, assieme e di comune accordo coi padrini del conte Brunetta di Usseaux, fissarono le condizioni dello scontro che doveva avvenire alla frontiera. Arma scelta la sciabola.

Ma il giorno seguente i padrini del Mavromatis informarono con lettera quegli avversari che si ritiravano. Si cominciò a congetturare su questo fatto del quale nemmeno oggi è noto il movente.

Il conte Brunetta di Usseaux si recò poscia a Nizza ove si incontrò coi signori Willy de Blest Gana e Pietro Eliseyeff nuovi rappresentanti del Mavromatis. Questi dichiararono al conte Brunetta e ai suoi rappresentanti che il loro cliente difficilmente avrebbe potuto trovare padrini in Francia per assisterlo dato lo stato di guerra ed offrivano a nome dello sfidato un aggiornamento del duello a dopo la guerra: ma il conte Brunetta ed i suoi padrini rifiutarono recisamente la proposta, accordando un ultimo termine di 24 ore perchè il Mavromatis si trovasse i testimoni per lo scontro. Il 10 corrente, alle 10.30, scadeva il termine concesso e nessuno si presentò, cosicchè i padrini del conte di Usseaux redigevano verbale in conformità.

L'avv. Alberto Ivaldi, venuto a sapere dell'assenza del Mavromatis scrisse al conte Brunetta di essere a sua disposizione, ma fu ringraziato della sua correttezza e sciolto da ogni impegno.

Scossa di terremoto a Foligno

FOLIGNO, 26.

L'osservatorio geodinamico del Seminario ci comunica che questa mattina alle ore 8.13 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto, prevalentemente ondulatoria, della durata di circa tre secondi, in direzione nord-est, sud-ovest. L'intensità della scossa fu del terzo grado della scala Mercalli.

A Colfiorito, frazione montana del nostro comune, a 25 chilometri da Foligno, alla medesima ora si è pure avvertita una scossa.

Il comitato parlamentare "pro dazieri italiani„

Ieri alla Camera, si è riunito sotto la presidenza dell'on. Piccinato, il Comitato parlamentare « Pro Dazieri italiani ».

Presenti: gli on. Abisso, Arcà, Bettolo, Bianchini, Bouvier, Cannavina, Carboni, De Felice-Giuffrida, Faranda, Fraccaci, Facili, Ferri Giacomo, Guglielmi, Gollo, Landucci, Mazzolani, Medici del Vascello, Montresor, Ruini, Teso, Tortorici, Zegretti.

Fra gli assenti, molti avevano dichiarato per iscritto di associarsi alle deliberazioni del Comitato. La presidenza dei Dazieri era rappresentata, oltre che dal presidente, on. Piccinato, dal segretario direttivo Tedeschi e dai consiglieri Donati, Gentili e Calosso.

Il presidente rivolge agli intervenuti ed agli aderenti il saluto della classe dei Dazieri. Accenna alle condizioni attuali dei Dazieri, illustrando il grave disagio e le enormi ingiustizie in cui essi si dibattono, specie nei riguardi della stabilità, delle garanzie disciplinari e del trattamento di pensione, in confronto alle altre categorie di funzionari addetti a pubblici servizi.

Dimostrò la assoluta necessità di conseguire entro l'anno corrente queste modeste tutele che dovrebbero avere effetto con la riforma (già preparata dal Ministero) del regolamento generale Daziario, che entrerà in vigore col prossimo anno. Analizzò le proposte formulate alla Federazione mettendone in evidenza la equità, la modestia e la praticità in quanto poggiano sopra un semplice criterio di perequazione del personale daziario con gli altri dipendenti comunali.

I presenti convennero pienamente nei concetti espressi e dettero mandato ad una rappresentanza del Comitato in unione alla Presidenza federale di presentare all'on. Ministro delle Finanze, nella udienza già concessa per domani, il memoriale contenente le aspirazioni della classe, compilato dalla Federazione.

I decreti dell'Interno

Su proposta del ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re, i seguenti decreti:

Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Castellazzara e di Selvena ora aggregata al Comune di Santa Fiora (Grosseto).

Cassini (Alessandria) — Approvazione dello statuto organico dell'Asilo infantile.

Parma. — Ricovero dei vecchi — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico.

Pallanza (Novara). — Approvazione dello statuto organico del Patronato per i liberati dal carcere.

Ingegneri e Architetti

Si chiede la chiusura della scuola Rosadiana

Nei locali della scuola di applicazione degli ingegneri è stato tenuto ieri sera un imponente comizio studentesco. Avevano aderito i politecnici di Torino, Bologna, Padova, Napoli, Palermo e Milano di cui si diceva essere l'agitazione discorde, l'on. Saint-Just di Teulada, l'on. senatore ing. Cruciani-Alibrandi ed altri molti.

Ha parlato per il primo il laureando Sampò che ha esposto i precedenti progetti di legge sulle scuole di architettura; ha parlato degli orari e delle disposizioni per la ammissione alla nuova scuola Rosadiana; ed ha ringraziato con calde parole l'onor. Grippo per il suo interessamento alla causa degli studenti d'applicazione e per la considerazione che ha espresso circa gli studenti e la classe tutta degli ingegneri.

Hanno quindi parlato gli studenti Drago e Gardin che sono stati vivamente applauditi, ed in seguito l'ing. Sprega, assessore al Comune di Roma, che ha fatto rilevare quanto v'è di assurdo nella scuola di architettura così come oggi è costituita. L'ing. Tuccimei ha poi detto del poco interessamento del Consiglio dell'ordine degli ingegneri, nel quale svolgerà una interpellanza, ed ha chiarito le enormi difficoltà che incontra il professionista ingegnere nell'esercizio della sua professione; il prof. Orlando ha formulato l'augurio che l'on. Rosadi voglia ritirare il suo progetto e ristudiarlo meglio e l'ing. Bussoni che ha notato l'incompatibilità del fatto che alcuni professori ed assistenti della scuola di applicazione abbiano accettato incarichi dalla scuola Rosadiana.

Poi l'on. Ciappi ha ricordato con piacere i tempi nei quali era professore al Politecnico e, passando all'esame della questione che si agita, ha espresso con vibrate parole e con la sua competenza tecnica l'assurdità che si rivela nei programmi e negli orari della nuova scuola.

All'unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea ritenuto insufficiente il programma d'insegnamento della scuola Rosadiana di architettura; ritenuto illegale il funzionamento di essa, ne richiede la immediata chiusura. »

L'assemblea inoltre si è trovata completamente di accordo sui seguenti capisaldi:

Non è contraria all'istituzione di una scuola superiore di architettura di grado universitario, alla quale si possa accedere con la licenza liceale od istituto tecnico o con titoli equipollenti.

Fa voti che la presente agitazione sia abbinata con quella altrettanto importante ed essenziale del riconoscimento giuridico del titolo d'ingegnere.

La seduta, dopo due ore di serena e calma discussione è stata tolta fra il generale compiacimento per la solenne manifestazione di solidarietà.

L'agitazione continua.

Gli ingegneri rispondono

Egregio Signor Direttore,

Gli allievi della Scuola per gli ingegneri di Roma vista l'appendice che faceva seguito ad un articolo apparso il 23 in un quotidiano di Roma si sentono obbligati a rispondere all'incognito autore del trafiletto.

1° Quanto alle idee sbagliate degli allievi ingegneri noi risponderemo ch'esse idee potranno essere in opposizione a quelle dei sostenitori della Scuola Rosadiana di architettura; ma quanto all'essere sbagliate non si potrà negare ch'esse siano quelle di giovani che si sono cimentati cogli studi tra i più severi tra quelli delle varie facoltà universitarie.

2° Quanto alla necessità sentita dai più illustri architetti italiani che la Scuola superiore d'architettura debba avere la sua sede all'Istituto di Belle Arti, noi opponiamo il fatto che i più illustri architetti italiani e stranieri nel Congresso internazionale tenutosi a Roma nel 1911 emisero il voto che la Scuola superiore di architettura dovesse essere prima di tutto scuola di grado universitario; nè questi valentuomini si espressero menomamente sulla opportunità della sede di essa scuola.

3° Quanto alla poca coltura tecnica ed artistica degli allievi ingegneri ed alla loro presunzione di discutere su programmi elaborati da illustri scienziati ed architetti noi rispondiamo in primo luogo che la coltura nostra non può essere umanamente che quella consentitaci dalla nostra età e dai nostri anni e programmi di studio. Diremo che per ora noi non sentiamo in verità alcun bisogno di lagnarci di essa, e tanto meno poi ci sentiamo portati ad invidiare quella dei nostri polemizzatori. Sarà in ogni caso affare nostro di sviluppare ulteriormente questa cultura a seconda delle nostre attitudini e dei nostri mezzi.

Quanto all'essere presuntuosi, gli allievi ingegneri rispondono che questa presunzione di entrare vivamente nel merito della presente questione sulla Scuola superiore d'architettura torna doppiamente a loro onore: primo perchè essa Scuola è quella appunto che sarà destinata a uno sviluppo e completamento di cultura di molti di essi; secondo perchè essi allievi ingegneri che stanno per schiudersi alla vita di cittadini e professionisti fattivi, mostrano di portare fin d'ora il loro contributo di idee e l'espressione dei loro sentimenti e bisogni nella elaborazione di un progetto di legge la quale sarà per avere capitalissima importanza per l'esercizio della loro nobile professione.

4° Quanto all'intenzione degli ingegneri di voler opporsi al progetto di legge Rosadiano per evitare la concorrenza degli architetti finora ignobilmente sfruttati noi rispondiamo che in questo modo si vuole ad ogni costo travisare la questione da noi mossa, e si vuole ridurre il tutto ad un alterco bottegaio.

Vada per le idee sbagliate, vada per la poca coltura, vada per la presunzione.

Noi intanto proseguiremo nella nostra agitazione e faremo vedere come la nostra opposizione riguardi unicamente il principio informatore di essa Scuola, faremo vedere quali sono le cause che producono i così detti architetti ignobilmente sfruttati, faremo vedere come il nostro principio tenda precisamente a non creare più degli spostati, degli illusi, degli sfruttati, e allora ognuno che abbia buon senso comune giudicherà da qual parte stia lo spirito bottegaio.

Il Comitato d'agitazione:

Drago, Sampò, Conte, Borruso, Pellegetto.

Un equivoco?

Riceviamo:

« Nella polemica che si svolge in questi giorni intorno alla grave quistione delle scuole di architettura, si incorre, da parte degli studenti dell'Istituto di Belle Arti — forse artificiosamente — in un equivoco che tende a porre in cattiva luce l'agitazione degli allievi ingegneri.

Nonostante quanto si asserisce dall'Istituto di Belle Arti, è bene che si sappia che gli allievi ingegneri non sono per nulla contrari alla istituzione di una buona scuola di architettura, anzi ne riconoscono la grande utilità quando essa sia fondata su criteri più logici di quelli su cui si basa quella proposta ora e tanto calorosamente sostenuta da S. E. l'on. Rosadi.

« Per formare un architetto — ci diceva giorni sono il nostro illustre maestro prof. Giovannoni — concorrono tre categorie di studi: cultura generale; studi tecnici e studi artistici e tutte e tre sono della medesima importanza ».

Orbene: la cultura generale che si deve richiedere all'architetto deve essere pari a quella che si richiede all'ingegnere, all'avvocato, al medico ed a qualsiasi professionista, il che implica un completo svolgimento degli studi secondari.

Per la cultura tecnica, è logico che in quanto concerne alle molteplici materie che costituiscono la scienza delle costruzioni l'architetto debba saperne nè più nè meno quanto l'ingegnere, e dovrà quindi sostenere tutti gli esami delle scuole di applicazione ad eccezione di alcuni come macchine, strade ferrate, elettrotecnica che possono al massimo rappresentare un anno di studi. Ma rimane la parte artistica la quale pure richiede molto studio e moltissima applicazione.

L'allievo architetto quindi, il quale oltre alla coltura generale che deve essere quella insegnata nelle scuole secondarie superiori e alla coltura tecnica, di pochissimo inferiore a quella dell'ingegnere, ha da dedicare grande parte del suo tempo agli studi artistici, non può assolutamente compiere i suoi studi in un periodo di tempo inferiore a quello che si richiede per gli ingegneri. Nella scuola proposta e sostenuta dall'on. Rosadi fra gli studi richiesti per l'ingegnere e quelli richiesti per l'architetto c'è una differenza di tre anni. Possiamo noi permettere questo?

Ma rimane un'altra questione. Perchè la Sede di questa Scuola di Architettura deve essere presso gli Istituti di Belle Arti?

L'ideale sarebbe che essa avesse sede propria e fondi propri, ma qualora le condizioni economiche del nostro Paese non permettano ciò, sembra più logica la sede presso i Politecnici e le Scuole di applicazione, scuole che già possiedono i laboratori ed i gabinetti scientifici indispensabili per gli studi tecnici, scuole che, del resto, hanno già dato — non lo dimentichiamo — i migliori architetti che oggi possa vantare l'Italia.

Se si istituirà una Scuola con questi criteri, essa sarà per noi la benvenuta, ma fino che gli Studenti dell'Istituto di Belle Arti ed i loro sostenitori insisteranno nel volere una Scuola che non soddisfa al bisogno e che ci può porre contro domani in sleale concorrenza gente che non ne avrebbe il diritto, essi troveranno in noi ed in tutti gli ingegneri italiani una energica opposizione.

Queste sono le nostre idee — che siamo disposti a sostenere con tutti i mezzi.

Leonardo Rizzani.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Le delizie della F. I. G. C.

La decisione presa in questi giorni dalle società ciclistiche romane di distaccarsi dall'Unione Velocipedistica Italiana, ed il loro rifiuto di entrare a far parte della Federazione di Alessandria, costituendo invece un gruppo autonomo — che sarà forse il nucleo della futura Federazione Ciclistica dell'Italia Centrale e Meridionale — ci indusse a considerare la possibilità di un prossimo distacco di società romane da altre Federazioni.

Il malcontento degli atleti romani verso i massimi enti è vivissimo: e malcontento uguale regna in tutti gli altri centri sportivi dell'Italia Centrale e Meridionale. Oggi — sul malcontento dei footballeurs riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo:

Caro Rosati,

La Federazione Italiana del Giuoco del Calcio ha ormai passati i limiti nella sua trascuratezza verso le società romane. Essa non aveva mai curato troppo i nostri interessi, anzi!... ma adesso la sua indifferenza a nostro riguardo è addirittura insultante!... La questione di Lisone è sul tappeto da più di tre mesi e la Federazione è sempre fedele al motto che « il silenzio è d'oro... » La questione fra la *Juventus* e la *Pro Roma* fu portata circa due mesi fa dinanzi al nostro Comitato regionale, che inviò regolare referto alla Presidenza federale, e questa tace...

Intanto qui in Roma non sappiamo quale sia la prima delle nostre squadre e quale l'ultima. Per il primo posto *Lazio* o *Roman*? Per l'ultimo *Pro-Roma* o *Juventus*? Mistero!... Non abbiamo forse il diritto di saperlo secondo i magnati della Federazione?

Questa situazione è evidentemente insopportabile. La Federazione ha messo nel dimenticatoio le società dell'Italia centrale e meridionale, in ispecie le società romane, le quali hanno del resto dimostrato in più di un'occasione di valere abbastanza, e che, in fine dei conti, pagano alla Federazione le stesse tasse versate dalle società dell'alta Italia, mentre i loro incassi non giungono nemmeno a coprire le spese vive.

E la Federazione si ricorda molto bene di noi quando deve riscuotere ciò che le società romane con grande sacrificio riescono a rimediare, mentre dimentica completamente i nostri interessi. C'è sempre un grande ritardo nella vidimazione delle tessere dei giuocatori, una grande irregolarità nei passaggi di essi dall'una all'altra società, talchè, come accadde l'altr'anno per Marchesi Ivo, e quest'anno per Baldacci Giulio, un giuocatore cambia società senza aver regolato i conti di cassa con quella che abbandona! E quando questa reclama, l'ineffabile Federazione risponde dopo un mesetto di non aver concesso alcuna nuova tessera, mentre intanto il giuocatore continua a giuocare indisturbato per la nuova società!...

Per i *matches* importanti, data la penuria di arbitri valenti in Roma, la Federazione avrebbe dovuto provvedere ad inviare degli arbitri migliori, ma tali arbitri non sono venuti affatto se non per alcuni *matches* sostenuti dal *Roman* il cui presidente sembra avere potenti relazioni coi signori membri della F. F.

E quale vantaggio ricaviamo dunque noi dall'affiliazione alla F. I. G. C., a quest'ente che ad ogni *match* pretende ben 15 lire per quella che chiama la *cointeressenza sull'incasso*, e che, viceversa, il più delle volte supera di molto l'incasso stesso, senza contare le molteplici spese? Le condizioni del *foot-ball* nelle nostre regioni è molto, molto differente da quelle delle regioni dell'Alta Italia, e non è affatto giusto che le nostre società debbano sopportare gli stessi oneri di quelle che ricavano tanto più di noi anche con un incontro di secondaria importanza.

Si aggiungano a ciò i ritardi e le trascuratezze di cui parlavamo prima, e poi ci si dica se conviene alle nostre società l'essere affiliate alla F. I. G. C.

Che questa pensi a tutto ciò, perchè qualora essa continuasse nella sua eccessiva noncuranza verso le società dell'Italia centrale e meridionale, queste potrebbero anche, in un lampo di buon senso, riunirsi insieme per staccarsi da lei e liberarsi definitivamente da un giogo che pesa ormai troppo gravemente sulle loro spalle.

Un egregio collega mi diceva l'altro giorno che, staccandoci dalla Federazione, noi non avremmo potuto, in avvenire, giuocare i *matches* con gli stranieri perchè la Federazione Internazionale non avrebbe riconosciuto il nuovo ente. Gli risponderò subito che in parecchi altri Stati esistono due distinte Federazioni del calcio le quali, pur mantenendosi concordi nelle linee di massima, curano accuratamente gli interessi delle regioni che le riguardano, e sono riconosciute dalla Federazione Internazionale.

La difficoltà vera ed evidente sarebbe, caso mai, quella di trovare la concordia nelle nostre società che, disgraziatamente, sono sempre disposte a farsi danneggiare da un terzo, pur di non procurarsi vicendevolmente un vantaggio, ma ora che la Federazione ha esasperato gli animi con la sua condotta non dubito che, nel caso essa non provvedesse sollecitamente ed energicamente alla tutela dei nostri interessi, le società dell'Italia centrale e meridionale troverebbero la concordia e l'energia necessaria a costituire una loro propria Federazione che, pure andando d'accordo con quella già esistente, provvedesse con maggiore acume e sollecitudine a curare il fiorire così rapido e così dilagante del bel giuoco del calcio nelle nostre regioni, togliendo in tal modo anche buona parte dell'esagerato lavoro a chi non può o non vuole compierlo diligentemente tutto.

Le due Federazioni potrebbero avere gli statuti basati sugli stessi principii, e si potrebbero mantenere in contatto per mezzo di loro rappresentanti che curassero l'unicità di indirizzo del giuoco del calcio italiano, che combinassero anzi spesso degli incontri fra le squadre da esse dipendenti, e, magari, qualche *match* delle squadre straniere anche contro gli « undici » dell'Italia centrale e meridionale.

In tal modo, data la diminuzione dell'oneroso lavoro, ed il vantaggio che ne otterrebbe la stessa F. I. G. C. esistente, io credo che suo interesse precipuo sarebbe di appoggiare il riconoscimento da parte della Federazione Internazionale, di questa nuova Federazione dell'Italia centrale e meridionale, la quale, animata da spirito di buona volontà e di sacrificio, potrebbe assai più efficacemente curare i nostri interessi...

Non ti pare giusta la mia proposta?

Nella fiducia di veder rese pubbliche queste mie idee, ti saluto.

Tuo

Renato Cionci.

ESCURSIONISMO

Escursione archeologica a Sermoneta, Valvisciolo e Ninfa

Domenica, a cura della Lazio, avrà luogo una bella gita libera a tutti, al Castello medioevale del Duca di Sermoneta, alla famosa e monumentale badia longobarda di Valvisciolo ed alla suggestiva Ninfa, tre mete vicine l'una all'altra e di facile e breve transito. La gita è illustrata dal cav. Attili, ispettore onorario dei monumenti e diretta dal cav. Ballerini, presidente della Lazio.

L'appuntamento alla stazione di Termini è alle 6.15, la partenza alle 6.45 precise. Arrivo a Sermoneta alle 9,17. Visita al Comune alle 9.30, al Castello alle 11. Colazione dalle 12 alle 14. Visita alla Badia alle 15, A Ninfa alle 16. Partenza alle 18,50; arrivo a Roma alle 21,10.

Iscrizioni L. 6,50, compreso il viaggio. Informazioni maggiori alla sede della Lazio, via Veneto n. 7, angolo via S. Basilio.

La gita degli Escursionisti "Roma„

La Società escursionisti « Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica 28 corr. una gita a Frascati, Montecompatri, Rocca Priora, Tuscolo. Partenza dalla stazione di Termini alle ore 7,30; ritorno alle ore 20,50; prezzo del biglietto per Frascati (andata e ritorno) L. 3. 20; percorso a piedi cinque ore di marcia.

Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario — Portare la colazione.

LIBRI RICEVUTI

Ing. Edoardo Martinori: *La moneta.* (Vocabolario generale) — Istituto Italiano di Numismatica, Roma.

Giuseppe Pecchio: *Vita di U. Foscolo* — Casa editr. Lapi, Città di Castello — L. 4.

Tommaso Silvio Catalano: *Cose pettegolezzi* — Libreria della « Voce », Firenze — L. 2.

E. D. Colonna: *Israele* (Piccolo romanzo moderno — Libr. Editr. Milanese — L. 3.

Eden Phillpotts: *Brunel's Tower* — London, Heinemann.

Avv. G. Medici: *Nozioni popolari di diritto penale* — A. Vallardi, ed., Milano — L. 0,60.

Prof. Egisto Roggero: *I mercanti di nuvole* — Istituto Edit. « Il pensiero » di Firenze — L. 1.

Prof. Egisto Roggero: *Poesie rare di Pietro Aretino* — Istituto Edit. « Il pensiero » di Firenze — L. 2.

Prof. Egisto Roggero: *Il male letterario* — Istit. Edit. « Il pensiero » di Firenze — Lire 1,50.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

---

27 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 66

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

...l sembrava che avesse già abbastan... sofferto commettendo il suo delitto ...che si potesse anche riaprire la gabbia, ...dargli la libertà. Tanto più che quella ...ertà non avrebbe potuto goderla, portan...o con sè, ad avvelenarla, il suo rimorso, ...suo tormento. Questo pensiero sopra tutti ...i placava: che derubandomi aveva soffer... quanto io avevo sofferto ad essere deru...to, che se della mia gloria non avevo go...to io che l'avevo venduta non aveva go...to neppur lui che l'aveva comprata.

— E ora, riprendeva Campofiore, ora che ...n lucido, ora che son libero della domi...azione di quella donna, ora che le parole ...un giudice supremo come Ellera mi han ...uto l'entità esatta del mio furto, del mio ...litto, che dovrei fare? Se fossi un galan...omo, dovrei accusarmi, accusarmi d'in...nzi a tutti, rendere quello che non è mio, ...rnare nell'oscurità, mandar lei alla glo...a, gridare a tutti la mia impotenza e la ...a potenza... E, se non questo, almeno li...rar lei dalla parola data, sciogliere il ...ntratto, autorizzarla a svelare il dramma, proclamar dovunque la mia vergogna e ...sua spoliazione... Ma non sono più un ...lantuomo, io, non ho più il coraggio di esserlo... Alla vergogna d'innanzi a tutti preferisco ancora la vergogna d'innanzi a lei solo... Potrei vivere, io, io, Campofiore, io che ho vissuto per l'opinione degli altri, per dominare gli altri, per passar su loro, più alto di loro, dominatore e sprezzante, come i principi della mia casa sui loro vassalli, potrei vivere deriso, beffato, pubblicamente svergognato, truffatore di gloria, scroccone d'ingegno, malandrino che ruba l'opera altrui?... No, no, no... Solo pensarvi mi fa orrore... E allora? Sparire, finirla, finire questa mia tragica vita in cui il destino ha messo beffardamente, ferocemente, una così tremenda sproporzione tra l'altezza della mia ambizione e la picciolezza dei mezzi accordatimi per toccarla...

Volse finalmente la testa verso di me e mi guardò per la prima volta con gli occhi grandi, aperti, immobili:

— Anche questo non è possibile. Son giovane ancora. Ho trentasette anni. Amo la vita. Solo l'idea della morte inevitabile mi fa fremere d'orrore. Oltre l'arte e la gloria ci son tante altre cose nel mondo: la bellezza, il sole, le donne, la gioia di sentirsi vivere, vivere d'una vita animale ma sempre vita, vita intensa, vita piena... Ogni giorno ha la sua ebbrezza, il suo spasimo, la sua curiosità. Ogni notte ha il segreto dell'alba che la seguirà... Non voglio, non posso morire... Sono l'animale che si difende contro l'agguato che lo minaccia con tutta la violenza del suo istinto di conservazione... Comunque, se lei vorrà che quel che è suo le venga restituito, preferirò la morte alla vergogna. Ma preferirò maledicendo. Troveranno me con l'arma in pugno, ma sarà stato lei ad uccidermi. Avrà punito delitto con delitto, il mio furto con il suo assassinio...

Aveva le mani tremanti abbandonate sui sedili, tremanti su la coperta di pelliccia che ci copriva le gambe. Mi volsi a guardarlo. Aveva gli occhi pieni di lacrime e sbarrati nel vuoto, le labbra livide che tremavano, contratte. Ebbi pietà, pietà di lui, pietà di me. Lo vidi, così esuberante di vita, così giovane, bello, vigoroso, fortunato, così disperatamente attaccato alla vita, disteso su un letto, con un'arma al fianco: l'arma che la mia mano gli avrebbe messo sul cuore. No, no, la mia mano, invece, tremante, si tendeva verso la sua, la trovava, l'afferrava, la sentiva gelata al contatto d'una palma febbrile e la stringeva lungamente, pietosamente, affettuosamente... In quel silenzio, in quella stretta, la mia mano perdonava. Io sentivo che mi ribadiva ancora una volta, la promessa del silenzio.

E sentii la mano di Campofiore rivoltarsi nella mia, palma contro palma, sentii le sue dita insinuarsi tra le mie e stringere, stringere, e sentii la sua voce, velata, lontana, dire lentamente:

— Grazie, grazie... E mi senta, Pagani: in qualunque momento, domani o fra vent'anni, se mai lei e i suoi figliuoli avranno bisogno di me, io non dimenticherò mai che lei con questa stretta di mano mi ha restituito alla vita, alla mia vita, alla mia vita dannata e divina...

Poi, sempre senza lasciarmi la mano:

— Ma ridare la vita a me non significa per lei rinunziarvi?... Vede, vede, non è possibile... E che sarà di lei? E che farà? E come potrà non odiarmi?...

E risposi, lentamente, calmamente:

— Oh, la vita non è finita neppure per me... Oramai la mia situazione economica è assicurata... E se lei vorrà che io le rimanga tuttavia accanto, come segretario, non oso dire come un amico...

La stretta di mano di Campofiore mi disse tacitamente che potevo, che dovevo dire così.

— Se lei mi permetterà di rimanerle accanto, la mia vita sarà sicura, modestamente sicura, come ai miei ed a me è bastato e basterà sempre. Anch'io non ho quarant'anni, non sono vecchio ancora... Tranquillo, col pane sicuro, potrò, ora che ho fede nell'ingegno di cui un tempo dubitavo, potrò lavorare a un'opera mia, fare anch'io la mia strada, trovare il mio posto... E i libri che ho già fatti saran serviti a dare il benessere e la pace alla mia casa, saranno stati utili a farmi la mano, a farmi provar meglio l'arte, a darmi, a ridarmi quella fede che non avevo più, che la vita mi aveva strappata a vent'anni...

Ora Campofiore seguitava a voce alta, per sè solo, un pensiero che aveva cominciato a svolgersi dentro di lui...

— Io, invece... io che farò?... Rimarrò impotente e solo, col peso e la responsabilità d'una gloria non mia, incapace di creare un'altra pagina, vuoto, stroncato, schiantato a trentasett'anni, sopravvissuto della gloria, limone spremuto, offerto al dileggio dei rivali, ai sorrisi degli emuli, agli scherni dei nemici... E aspetterò così la vecchiaia, la fine, senza più speranza di riprendermi, di ritrovare una luce nella mia tenebra...

Ancora, ancora, nella commozione di quel lamento, la mia mano stringeva la sua.

— Perchè? rispondevo e non mentivo interamente, per pietà? Perchè? Aspetterà qualche tempo... La pace si rifarà nel suo spirito... E con la pace tornerà la luce. E anche lei, un giorno, d'improvviso, ricomincerà a lavorare, potrà ritrovare, e li ritroverà certamente, la genialità, l'ispirazione, l'ingegno grande che le fecero scrivere *Smart Set.*

E Campofiore, a bassa voce, scrollando il capo:

— Perchè mi dice così? Mi crede un fanciullo capace d'illudersi ancora?... Non è generoso ingannarmi...

— Ma non l'inganno... Credo fermamente quello che dico... Credo che lei ritroverà, in pace, le sue forze, il suo ingegno...

Campofiore s'era sollevato sui cuscini, stringeva convulso la mia mano, mi guardava, ardente, negli occhi:

— Davvero crede che potrò riprendermi, ritrovarmi?... Che potrò lavorare ancora?... Ah, se potesse essere...

E gli occhi gli brillarono d'una fiamma. Ma sùbito si spense e ricadde pesantemente indietro, sui cuscini, immobile, silenzioso. Poi, con una mano lenta e stanca, strofinò il cristallo per toglier l'appannatura e veder fuori:

— E' tardi, disse. Si fa notte.

E, sempre lento, stanco, come esaurito dalla lunga crisi, prese il telefono, avvertì lo *chauffeur*:

— Torniamo.

La macchina correva su la via del ritorno, nel crepuscolo grigio, plumbeo, che pioveva su l'immensa campagna. Avevamo liberate e separate le nostre mani. Rimanevamo tutti e due così, in silenzio, a guardar fisso davanti a noi, sentendo solo i nostri pensieri e il fruscio leggero, serico, dell'automobile su la strada battuta.

Passata adesso la commozione, compiuta la scena, io ritornavo allo spunto iniziale, alle parole di Giuseppe Ellera: « Non sono solito a cedere a esaltazioni che poi la ragione controlla e distrugge... Credo ch'ella abbia scritto pagine che in Italia non erano state scritte dopo Manzoni... » Il cuore mi si gonfiava d'orgoglio. Dunque, era vero? Avevo potuto fino ad allora, nel trionfo dei miei libri, credere ad un'esagerazione, ad una moda stabilitasi attorno al nome di Campofiore, alla sua figura interessante e suggestiva. Avevo potuto credere errato il vaticinio lontano di Giuliano Farnese, creder giusta la conclusione pessimistica di Claudio Sanna. Ancora potevo credere che quei miei libri, se fossero apparsi col mio nome invece che con quello di Campofiore avrebbero avuto, mediocri, un destino mediocre.

(Continua).

Provincia Romana

Alatri

IN ONORE DEL SINDACO

Nei nuovi eleganti locali dell'Albergo Centrale è stato offerto dai cittadini al consigliere provinciale e sindaco avv. Giuseppe Di Fabio un banchetto, che doveva essere tenuto il 19, in occasione del suo onomastico e che era stato rimandato. Centocinquanta furono i coperti e la più schietta cordialità regnò negli intervenuti. Notati fra i tanti gli assessori prof. G. Cerica Mangili — avv. P. Ceci — S. Latini — C. Del Vescovo — il segretario A. Achillini — il vice G. Ricciotti — i consiglieri C. Diani — V. Dell'Orco — V. Basco — A. Pietrobono — A. Torrice — F. Rolletta — D. Tofani — A. Del Vescovo — A. Tagliaferri — D. Scaccia — i signori: Nasti N. Ricevitore del Registro — conte cav. L. Stampa — dott. cav. P. Massa — Notaio A. Grenga — prof. P. Antonio Isola — dott. cav. G. B. Buglioni — cav. E. Rossoni — G. Ceci — G. Maggi — dott. A. Parasporo — A. Ricciotti — A. Corona — dott. P. Cittadini — ing. M. Lisi — G. Sarandrea — P. Colaneri — F. Caporilli, ecc.

Alla frutta brindarono applauditissimi il conte Stampa a nome del Comitato organizzatore della riuscitissima riunione, il segretario Achillini per gli impiegati comunali ed il signor G. Ricciotti per gli amici. A tutti rispose ringraziando e tra le generali acclamazioni l'avv. Di Fabio con un felicissimo discorso, improntato alla più grande serenità e dettato da nobilissimi intenti.

Guarcino

FESTE AI SOLDATI

Sono passati stamane i ciclisti del secondo reggimento bersaglieri in numero di circa trecento.

La popolazione accortasi del loro passaggio si è riversata lungo la Sublacense a far festevole ala e ad acclamare i baldi giovani che, nonostante fossero stanchi, trafelati e madidi di sudore per il lungo tragitto fatto sempre in salita, erano del massimo buon umore.

L'Amministrazione comunale, saputo della breve sosta da parte del reggimento in piazza S. Angelo, con gentile pensiero ha offerto del vino.

Lugnano in Teverina

INAUGURAZIONE DEL POLIGONO

Mercoledì 24 corr. nel vocabolo Vallenera, alla presenza del maggiore cav. Alevisi Ezio, del cap. Caresi Vincenzo, del sottotenente Ottino Luigi, della truppa, delle autorità comunali e di gran parte di popolo, s'è inaugurato il Poligono di tiro. Parlarono ai soldati il maggiore, il sindaco cav. conte Vannicelli Filippo, il segretario comunale Lo Trecchiaro, il prof. Pecorari. Gli ufficiali offrirono a tutti un rinfresco. La bella cerimonia fu allegrata dal concerto paesano, diretto dal bravo maestro Antonio Stablumi.

La truppa rientrò in Lugnano circa le 13 e mezza.

Orte

UN LUTTO

Dopo una lunga malattia, fra noi, ove era venuto da Milano a cercare forza, è morto, a di 26 anni, il nostro concittadino Tullio Zuppante, figlio maggiore dell'ex-sindaco di Orte, Gustavo Zuppante. Il lutto della famiglia Zuppante è stato appreso con profondo dolore dalla cittadinanza, che conosceva, apprezzava ed amava il giovane e simpatico Tullio.

Sant'Oreste

CAMBIA NOME....

Il nostro concittadino avv. Giuseppe Maria Rinaldi, valente professionista e appassionato cultore di archeologia, dopo minuziose ricerche negli archivi del Comune e della Abbazia, ha assodato che il nome attuale del paese è una corruzione della parola Sant'Edistio. A valle del monte sorge una vetusta chiesa del V secolo, dedicata al martire Edistio conterraneo, vittima della persecuzione di Diocleziano. In doveroso omaggio a lui, i primi abitatori del luogo, vollero chiamare Sant'Edistio, il piccolo villaggio sorto nel IX secolo, presso il luogo ove subì il martirio. La maggioranza della popolazione si augura che l'Amministrazione comunale, presieduta dal colto sindaco Orazio Moroni, prenderà in considerazione la proposta del cav. Rinaldi.

UN ASSESSORE INFORTUNATO

L'egregio assessore sig. Giuseppe Ortolani, impiegato della Società elettrica Volsinia, scendendo da una scaletta entro la cabina, è scivolato, producendosi la slogatura del piede sinistro. Il sanitario locale conte dott. Politi ha ordinato l'assoluto riposo per 20 giorni.

PROVVEDIMENTI ANNONARI

Nell'ultima seduta consigliare, si è pensato di provvedere per l'acquisto di varie centinaia di quintali di grano, ed è stato dato incarico ai mediatori del luogo per l'incetta del medesimo.

Il previdente e saggio sindaco cav. Orazio Moroni ha vietato con pubblico bando la esportazione del frumento dal paese. L'atto di illuminata saggezza amministrativa è stato lodato e apprezzato dalla intera cittadinanza, sempre memore e grata delle alte benemerenze del nostro sindaco.

Ricorsi di professori

Sono dichiarati irricevibili i ricorsi di: Rinaldi Emma, contro l'assegnazione di una classe aggiunta di italiano nella R. Scuola tecnica di Conegliano al prof. Volpato — Consonni Gaetano, contro l'assegnazione al prof. Antonazzi di una prima classe del ginnasio di Bergamo.

Sono respinti i ricorsi di: Cultrera Vincenzo, contro l'assegnazione della supplenza alla cattedra di lingua italiana nella R. Scuola tecnica di Noto al prof. Rosario La Raso; Alippi Angela, contro l'assegnazione di una classe aggiunta di lingua francese nella R. Scuola tecnica di Lecco alla prof. Rina Corti; Fortuna Olga contro l'assegnazione della supplenza di lingua francese nel R. Ginnasio di Alba alla prof. Maria De Stefani; Chiuppani Giovanni ed altri contro l'assegnazione della supplenza alla cattedra di materie letterarie nella 5.a classe ordinaria del R. Ginnasio di Belluno al prof. Alfonso Pieri; Forti-Fiorentino Sante, contro l'assegnazione della supplenza di lettere italiane nella R. Scuola normale di Ancona alla prof. Maria Goratti; Tecca Tito, contro la assegnazione dell'insegnamento del disegno nelle classi aggiunte complementari della Regia Scuola Normale di Avellino ai professori: Unaro, Pellecchia e D'Amore; Lorenzini Amelia, contro l'assegnazione dello insegnamento della lingua italiana nelle 3 classi compl. agg. della R. Scuola Normale *Bassi* di Bologna alla prof. Cavenaghi-Camponi; Grimaldo Carlo, contro la assegnazione dell'insegnamento dell'italiano alla prima classe aggiunta della R. Scuola tecnica di Conegliano al prof. Volpato; Poporella Lucia, contro l'assegnazione della supplenza di francese nella R. Scuola tecnica *Mazzanti* di Firenze, per l'anno scolastico 1912-913, alla prof. Clemenza Chiostro e contro l'assegnazione della supplenza di francese per l'anno scolastico in corso nel R. Istituto tecnico di Firenze alla prof. Balduina Nani.

Consiglio zootecnico

Il Consiglio zootecnico si è riunito in questi giorni ed ha discusso e deliberato sui seguenti interessanti argomenti:

regolamenti per l'approvazione dei tori delle provincie di Genova, Vicenza, Chieti, Reggio Emilia;

concessione di contributi per l'impianto di stazioni zootecniche annesse alle cattedre ambulanti di agricoltura di Cagli, Cremona, Campobasso, Lucca, Udine, Vicenza, Salerno, Aquila, Chiavari, Belluno, Porto Maurizio, Foligno, Torino, Pisa, Siena, Sondrio, Aosta ed Ivrea.

Su questo argomento il Consiglio ha trattato sia la concessione di contributi, sia l'approvazione delle nomine degli assistenti zootecnici.

Si è poi occupato della concessione di contributi per concorsi a premio per la coltivazione di piante foraggiere in provincia di Perugia e di Roma (circondario di Frosinone); e della concessione di contributi per pascoli montani nelle provincie di Verona e Sondrio.

Si è occupato inoltre delle concessioni di contributi a società di Assicurazioni mutue per l'assicurazione sul bestiame e della concessione di contributi alle latterie sociali cooperative delle provincie di Torino, Como, Bergamo, Udine, Sondrio.

Ha trattato infine dell'acquisto in Svizzera di un ragguardevole numero di riproduttori bovini per l'impianto di stazioni taurine nelle provincie del Mezzogiorno e delle Isole.

La buonuscita ai ferrovieri

In questi giorni è uscita l'attesa e importante sentenza relativa alla «buonuscita» dovuta dallo Stato ai vecchi impiegati delle Meridionali e Mediterranee, al momento dello esonero dal servizio.

Il Tribunale in sede di rinvio seguendo i criteri indicati dalla Cassazione, con una elaborata sentenza del 22 corrente, pres. Morrone Est. Pagano, dichiarò che la buona uscita non costituisce una elargizione ma un diritto dell'impiegato e che essa rappresenta una speciale indennità corrisposta agli impiegati all'atto dell'esonero del servizio, in considerazione della particolare condizione di cose in cui essi si trovano al momento in cui cessa il servizio; e come tale fa parte del complessivo trattamento economico, che costituisce la controprestazione dovuta all'impiegato nel rapporto obbligatorio tra lui e l'esercente la rete ferroviaria. Quindi il Tribunale ritenne che l'intenzione della legge 22 aprile 1905 sia stata quella di conservare tutti i diritti di carattere economico, come erano stati riconosciuti dalla Società; e che perciò se all'atto dell'esonero del servizio l'impiegato trovasi alle dipendenze dello Stato, detta buonuscita devesi corrispondere dallo Stato nella sua integrità, senza riguardo all'epoca più o meno lunga durante la quale lo Stato ha ricevuto i servigi dall'impiegato.

Sostennero le ragioni dei ferrovieri gli avvocati Angelucci di Roma, Giardini, Felici Trionfi di Ancona, quelle delle Ferrovie l'avvocato Grazzini.

Borsa di Londra

LONDRA, 25.

Nuovi Consolidati, Fr. 66 9/16 — Rendita turca unificata, 60 — Egiziano nuovo, 90 3/4 — Rendita Giapponese, 60 1/4 — Marconi, 1 25/32.

Cambio su Italia 27.95, Chèques 27.35.

Cambio su Parigi 25.90, Chèques 25.45.

MADRID, 25.

Cambio su Parigi 95.

Il cambio

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Fr. 78.25 — Rendita francese 3 0/0 perpetua, 71.70 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, 91.30 — Lombarde antiche, 179 — Rendita turca, 64.35 — Banca di Parigi, 900 — Tunisine, 354 — Rendita Egiziana unificata, 90.15 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, 87 — Banca Ottomana, 460 — Cerdito Fondiario, 690 — Azioni Suez, 4350 — Ferrovie ottomane, 140 — Rendita russa 3 0/0 1891, 62.50 — Russa 5 0/0 1906, 92.25 — Russa 4 1/2 0/0 1909, 82.50 — Portoghese nuovo, 51.05 — Banca di Francia, 4410 — Rendita Serba 4 0/0, 65.50 — Rendita Argentina 1896, 72.50 — Rendita Argentina 1900, 79 — Brasile *eracission*, 52.10 — Crédit Lyonnais, 1080 — Nord Espagne, 346 — Saragozza, 346 — Rio Tinto, 1540 — Sosnowice, 621 — Metropolitain, 432 — Thomson, 550 — Rand Mines, 131 — De Beers, 280 — Chartered, 17.25 — Ferreira Deep, 58 — Randfontein, 21 — Gold Fields, 26.25 — Cambio su Italia, 92 - 94.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.15
Direttis.	13.40
Accel.	15.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.25
Direttis.	19.55
Accelerato	22.10
Diretto	0.25

Linea Pisa	
*Accelerato	6.10
Acceler.	7.25
Diretto	9.20
Accelerato	12.25
Lusso (3)	—.—
Accelerato	16.5
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Diretto	23.15

Linea Sulmona	
Accelerato	6.5
Accelerato	13.—
Accelerato	18.20
Diretto	19.50
*Omnibus(3)	21.45

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	5.4
Accelerato	7.55
Accelerato	12.46
Accelerato	16.20
Accelerato	19.31

Linea Ancona	
Accelerato	6.—
* Diretto	12.50
Diretto	14.50
* Accelerato	19.5
Diretto	21.40

Linea Nettuno	
Omnibus	6.30
*Omnibus	8.50
Omnibus f.	14.—
Feriale	17.25

Linea Terracina	
Misto	6.20
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	15.15
*Omnibus	20.15

Linea Firenze	
Direttis.	0.—
Accelerato	9.15
Diretto	14.35
Direttis.	15.5
* Accel.	16.35
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano	
Omnibus	8.20
Omnibus	13.10
Festivo	14.—
Omnibus	17.[illegible]
Omnibus	19.20
Festivo	21.30

Linea Frascati	
Omnibus	8.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.16
Omnibus	18.05
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere Viterbo	
Misto	6.35
Omnibus	14.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 — 8.25 10.— 12.— 14.75 17.25 20.25 22.10 23.30 23.36

Linea Fiumicino-Roma: 7.25 10.55 15.15 21.7 21.30

Linea Firenze: 6.40 9.30 13.15 16.30 18.56 *23.—

Linea Pisa: 7.— 8.— 8.30 9.26 11.20 *15.40 18.15 *19.15 21.35 23.30

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.30 19.50 22.—

Linea Albano: 7.40 8.35 14.35 20.35 22.5 fest.

Linea Nettuno: 6.38 15.10 20.30 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.26 8.50 14.53 17.40 20.05 21.40 festivo

Linea Sulmona: 1.30 *.20 9.30*13.* 15.— 20.15 24.45

Linea Terracina: *9.15 9.00 15.10 *19.10 20.45

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.26 21.1

N. B. — I premi contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.30 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.56 — 15.25 — 16.25 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.9 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.30 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.5 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 6.35 — 10.3 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.05 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6.00 festivo — 6.10 feriale — 7 — 9.30 — 12 — 16.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 13.5 — 16.25 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.32 — 12.43 — 14.23 — 16 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 12.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mart): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA